

L'Unità

1€ | Martedì 9
Dicembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 340

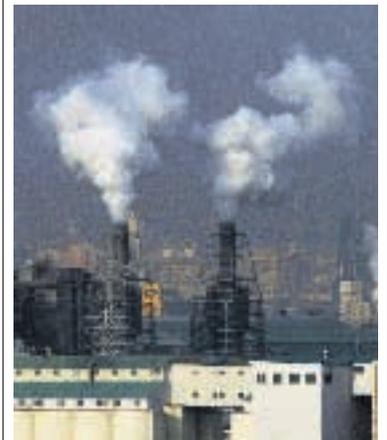
Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Io detesto la paura. La paura vuol dire non affrontare i problemi. La paura vuol dire scappare. La paura è deleteria. La paura oscura la mente e provoca lo sfascio di una società. Carlo Azeglio Ciampi, 8 dicembre

Clima, Italia e Germania contro i limiti Ue

Emissioni Frattini chiede modifiche al piano che prevede il taglio del 20% dei gas → **ALLE PAGINE 24-25**



Braccio di ferro tra Bassolino e il Pd: via entro Natale

Caso Napoli Domani vertice: in agenda la situazione di Firenze → **ALLE PAGINE 11-15**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

scrittore di Roberto Carlini
Tel. 06.8548911
informat@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it
Max credit agency con ufficio a Roma

Il tuo sogno è
Immagine S.p.A.
Lazio - Roma - Tel. 06.8548911



Nascosti nella fila

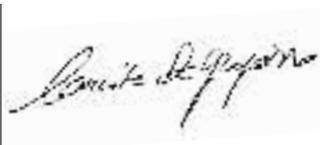
La crisi colpisce il ceto medio
In coda tra vergogna e imbarazzi
alle mense della Caritas e del comune
Epifani: il governo non se ne rende conto

→ **ALLE PAGINE 4-9**





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

La crisi e la vergogna

Siamo davvero mortificati di dare un altro dispiacere al presidente del Consiglio e al suo ministro dell'Economia. Abbiamo provato a cercare per la prima pagina un tema più ameno, ottimista, propiziatore dei consumi natalizi. Allegro, lieve, solare. Ci siamo per esempio chiesti se ci fossero progressi nella trattativa in corso in Europa sul clima e sull'energia, tema cruciale per le sorti dell'umanità ma no, Frattini ha avuto ordine di tirare il freno a mano. Siamo andati a cercare una speranza in America, i giornali l'altro giorno scrivevano che è ripartito alla grande lo shopping: abbiamo trovato che il New York Times ipotizza il grattacielo di Renzo Piano per debiti e che a Chicago, la città di Obama, il Tribune dichiara bancarotta. Persino nella strip di Trudeau - Doonesbury - il boss oggi ha licenziato tutti.

Così ci dispiace, anche Giuseppe De Rita ci mette in guardia dal rischio che si corre a dare enfasi alla crisi: provocare assuefazione, ottenere l'effetto contrario. Non allerta né rivolta contro chi mal governa ma rassegnazione. Alla fine tuttavia non abbiamo avuto scelta, anche stamani contribuiremo a diffondere «senso di impoverimento percepito»: violentemente percepito dalle 2500 persone che in due mesi hanno presentato richiesta di aiuto ai servizi sociali della in altri tempi ricca Bologna. Racconta Alice Loreti che sono in buona parte perso-

ne della classe una volta media, persone con un lavoro pagato talmente poco da essere nel bisogno. Si vergognano, si nascondono. Luciana Cimino e Alessandro Ferrucci sono andati a cercare i nuovi invisibili: italiani, cinquantenni senza lavoro, giovani madri in fila alla mensa. I consumi di Natale, dice il Codacons, sono calati del 20 per cento. Ma non bisogna dirlo che altrimenti nessuno compra i Bot.

Nando Dalla Chiesa scrive che sottovalutare la questione morale è una perdita del senso della realtà. Lo fa chi è convinto «che la realtà sia fatta del proprio mondo partitico-mediatico-clientelare. Che si possa diventare solida maggioranza annettendo, con disutilità marginali crescenti, i Mastella e i Villari, anziché offrendo buoni progetti sostenuti da un'alta e riconoscibile serietà di partito o schieramento». Daniela Lastrì, uno dei candidati alle primarie di Firenze, dice a Simone Collini: «A volte cerchiamo operazioni di ingegneria politica anziché affermare il valore delle proposte», e poi anche «non possiamo perdere Firenze a causa di vicende personali di qualcuno». Così i lettori, che continuano a scrivere numerosissimi. Bruno Miserendino riferisce del braccio di ferro in corso fra il Pd nazionale e il presidente campano Bassolino che non ha in programma di dimettersi: Veltroni chiede una soluzione entro Natale.

Paolo Soldini racconta del caso di spionaggio che fa tremare il Kosovo, Malcom Paganini ha intervistato Theo Angelopoulos sulla rivolta in Grecia contro il governo di destra di Karamanlis. «C'è assoluta incapacità di capire la gioventù», dice, «si risponde al disagio con le armi e coi manganelli. Solo investire sull'Educazione e sulla scuola può aiutare a mettere le radici su cui edificare un nuovo sentire comune». Ecco, appunto.

Oggi nel giornale

PAG. 30 ■ ECONOMIA

Crisi, il New York Times ipotizza il grattacielo di Piano



PAG. 31-33 ■ L'INCHIESTA

Diritti umani 60 anni dopo Sotto accusa i silenzi dell'Onu



PAG. 22-23 ■ MONDO

Grecia, la rivolta non si ferma Angelopoulos accusa il governo



PAG. 18 ■ ITALIA

Maiali alla diossina, allarme in Italia

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Bossi: giustizia? Prima il federalismo

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

La spy-story che fa tremare il Kosovo

PAG. 38-39 ■ CULTURE

La rivincita dei piccoli editori

PAG. 45 ■ SPORT

Roma, «spareggio» col Bordeaux



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Morale a terra

Il dibattito sulla «questione morale a sinistra» si fa ogni giorno più elevato. I pregiudicati De Michelis, Di Donato e Pomicino si consolano perché il più pulito ha la rogna, nella speranza che le mani sporche altrui puliscano le loro. Al Tappone, presentando il suo candidato in Abruzzo Gianni Chiodi, ovviamente inquisito, punta il dito contro le porcherie degli altri. I quali, nonostante gli sforzi, non ce l'hanno ancora fatta a eguagliare le sue. Infatti gli rispondono che lui ha portato in Parlamento un bel po' di condannati e inquisiti. Vero, peccato che ne abbiano portati anche loro. Ma un po' di meno. Sono come quella signora citata da Enzo Biagi, la cui figlia era «incinta, ma solo un po'». Quando Beppe Grillo, al V-Day dell'anno scorso, raccolse un mare di firme per una legge di

minima decenza che espella almeno i condannati dalle liste elettorali, mancò poco che lo impiccassero: la legge di iniziativa popolare langue in commissione Affari costituzionali, presieduta dall'ottimo Carlo Vizzini, salvato dalla prescrizione per la maxitangente Enimont. Violante ha finalmente individuato il nemico da battere: i magistrati, che «hanno troppo potere», dunque bisogna levargliene un po', d'intesa con Al Tappone che non vede l'ora. Piercasinando, dopo un vertice con Cuffaro e col commissario Udc di Legnano appena arrestato per spaccio di droga, invita il Pd a liberarsi di Di Pietro, pericolosamente incensurato. Intanto Cappezzone intima alla sinistra di scusarsi con Craxi. Poi - come ha scritto un ragazzo sul mio blog - chiederà a Olindo di scusarsi con la Franzoni. ❖

CAMILLA FURIA CORSI

ITALIA@UNITA.IT

5 risposte da Giuseppe De Rita

Presidente Censis



1. La crisi

Che ci sia una difficoltà reale è indiscutibile, però c'è anche una buona sopportazione, un formidabile senso di adattamento e di strategia nei consumi che le famiglie e le imprese italiane tirano fuori nei momenti di crisi.

2. Liquidità

La coazione fatale è quella di voler mantenere sempre un po' di liquidità, mettendo i soldi nascosti nel materasso, per paura del futuro prossimo venturo.

3. Rischi

La tragedia italiana comincerà verso febbraio con l'arrivo della bassa stagione. Lì, se non ripartono nuovi mercati, come il tedesco, il cinese o l'indiano, l'impresa italiana si ritroverebbe di fronte a problemi che si ripercuoterebbero pesantemente sulla produzione e sull'occupazione.

4. Mass media

La comunicazione di massa vive di emozioni, ma le emozioni a lungo andare si consumano anche loro. Se se ne abusa per dar enfasi alla crisi, si rischia di provocare l'effetto contrario.

5. Metamorfosi

La crisi ci porta a riorganizzare anche i nostri valori di riferimento. L'Italia la sta usando per attuare lentamente una nuova metamorfosi; l'integrazione di quattro milioni di immigrati e la garanzia di dare maggiori poteri alle donne.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA

→ **Alla mensa della Caritas** sempre meno immigrati e più italiani. Il ceto medio in ginocchio

→ **L'altra povertà:** nella maggioranza sono cinquantenni che hanno perso il lavoro

In fila per un pasto caldo l'Italia normale e disperata

Non più senza dimora ma un altro pezzo del Paese risente pesantemente della crisi. Un indicatore? La coda al banco dei pegni per lasciare i beni di famiglia. In cinque anni una «pratica» cresciuta del 160%.

LUCIANA CIMINO

ROMA
italia@unita.it

ALESSANDRO FERRUCCI

ROMA
aferrucci@unita.it

«Qui è un'esplosione. Mai vista prima». Lo sa bene Roberta Molina. Da anni lavora con la Caritas di Roma, e di crisi ne ha affrontate tante. Non una come questa; non una con frotte di italiani a chiedere aiuto. Ovunque: al telefono, in sede o, quando li riconoscono, anche per strada. E lo fanno a voce bassa, la troppa vergogna gli strozza la gola. «Dobbiamo distinguere – spiega – la povertà classica dei senza fissa dimora da quella di nuovo tipo che non è dei singoli ma dei nuclei familiari, a volte anche con due stipendi». Quindi la povertà del ceto medio che scivola lentamente verso uno stato di bisogno. Persone con un tetto sulla testa, ma «strangolati» dalle rate del mutuo. O con sulle spalle un prestito e una finanziaria che batte cassa. Fino al crack. Fino a rientrare nella categoria dei «nuovi poveri», come li chiama Francesca Zuccari della Comunità di Sant'Egidio. Quindi donne sole con figli, uomini rimasti senza occupazione a ridosso dei 50 anni. E ancora precari, anziani che si ritrovano a dover mantenere con la loro pensione i figli adulti in difficoltà, o persone che hanno affrontato spese impreviste per una malattia, e ancora e ancora.

LA MENSA

«I nuovi poveri li riconosci perché vengono all'inizio del turno di distribuzione del cibo o quando stiamo per chiudere – racconta un ope-

ratore - di modo da non mettersi in fila: hanno paura di essere visti». Ancora la vergogna. Basta stare fuori la porta di uno dei centri per vederla, sentirla. Il «nuovo povero» cammina con calma, a testa alta, si mimetizza. Ci tiene nel vestire, è pulito. Poi è un attimo: con uno scatto improvviso entra dentro la mensa e i tratti del viso mutano come la presa di coscienza della sua nuova condizione economica. «È normale – spiega Zuccari – non sono preparati psicologicamente ad affrontare la loro condizione. Vedono questo posto come l'ultimo stadio, soprattutto se hanno bambini». Così prima tentano di ottenere pacchi famiglia o la tessera per entra-

L'11,1% DELLA POPOLAZIONE

In Italia, dai dati Istat, risulta che le famiglie che nel 2007 si trovano in condizioni di povertà relativa sono 2 milioni 653 mila e rappresentano l'11,1 per cento delle famiglie residenti.

re negli empori della solidarietà. Altri si «arrendono», direttamente.

A Sant'Egidio per inquadrare la situazione usano un parametro: «Prima distribuivamo più pacchi ai senza fissa dimora rispetto alle famiglie "normali", ora è il contrario».

LE TELEFONATE

Ma è la crescita costante delle telefonate ai centri d'ascolto a dare agli operatori sociali un'ulteriore idea delle dimensioni che sta assumendo il fenomeno. In questo caso la richiesta è semplice: soldi. Nient'altro. Qui è l'Adoc (Associazione nazionale per la difesa e l'orientamento dei consumatori) a darci un quadro della situazione: da un'indagine sul mercato del Monte dei pegni a livello nazionale ha evidenziato un incremento medio dal 2001 ad oggi del 7% l'anno. Per non parlare degli affari che ultimamente stanno realizzando i negozi di compravendita di oro usato. A



Foto Ansa

L'Italia secondo l'Istat

7.542.000
I poveri nel 2007

7.537.000
I poveri nel 2006

6.786.000
I poveri nel 2003

Roma negli ultimi tempi ne sono sorti decine. I proprietari sono restii a parlare, ma qualcuno ammette: «È vero, mai avuto tante offerte, spesso devo dire di no perché non so più dove mettere la merce». E indica una catasta accumulata all'angolo dell'esercizio: argenteria, ori, porcellane. Ma anche alcune pellicce. Insomma, i beni di famiglia. «Io, per loro, incarno l'ultima strada. Dopo di me c'è solo il Superenalotto...». Lui lo di-

L'esercito di anziani
Moltissimi anche i pensionati con il reddito minimo

ce sorridendo, ma non è una battuta. I dati parlano chiaro: nei primi dieci mesi del 2008 il giro di affari dei giochi si è attestato attorno ai 40 miliardi di euro, circa il 160% in più rispetto a cinque anni fa.

MONTE DEI PEGNI

Comunque, oltre a strozzini, negozi del riacquisto e giochi, il posto più frequentato resta il «vecchio» Monte dei Pegni. Maria, nome di fantasia, conosce molto bene quello capitolino, a due passi da Campo De' Fiori, una delle zone più costose della città. «Ho impegnato i gioielli che mi aveva lasciato mia madre, poca cosa, ma la cifra che mi hanno dato mi ha aiutata a respirare. Sa, sono sola con una figlia». E donne come lei sono le persone che incontra quando va a rinnovare il pegno: giovani o signore dall'aspetto benestante, tutte con il bisogno dei 100/200 euro immediati. Perché «il vantaggio del Monte sono i soldi subito e senza comprometersi con finanziarie poco trasparenti». Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: «Quando varchi la porta - racconta Maria - ti dici: "sono alla frutta"». Poi, arriva la vergogna. ❖

La testimonianza

Un lettore racconta la sua: «E niente bonus ai disabili»

Cara Unità, nel decreto anti crisi è prevista una fascia che riguarda nuclei familiari con persone disabili. Il reddito può arrivare fino a 35mila euro e il bonus è di 1000 euro. Ma a prenderlo saranno in pochi perché avranno diritto solo i figli con handicap grave (Legge 104/92) che sono a carico di genitori che hanno redditi inferiori sotto i 35mila euro. E tutti gli altri disabili, persone sole, coniugi, genitori, fratelli, sorelle rimangono ancora una volta a bocca asciutta. (Lettera firmata)



La ragazza madre e l'ex operaio
le storie dei nuovi «invisibili»

Sopravvivere con 500 euro al mese, magari con figli a carico e con l'incubo delle bollette C'è chi fa l'elemosina, chi prima aveva una casa e ora dorme in auto, chi impegna la catenina

Il racconto 1

OTTAVIO D.
67 anni

Operaio in pensione

Ottavio, 67 anni, ex operaio ora in pensione. Prende circa 800 euro al mese. Non gli bastano. Così due o tre sere la settimana esce e chiede l'elemosina. «Mia moglie riceve la minima. Abbiamo un affitto da 650 euro e un figlio che ha recentemente perso il lavoro». Così si piazza ai semafori, di notte, e allunga la mano. Non parla. «Mi vergogno troppo per farlo. Cambio in continuazione zona, comunque sempre lontano da casa: ho il terrore di incontrare un conoscente. Perché di notte? L'idea del buio mi rassicura, mi copre dalla realtà e, poi, c'è meno concorrenza».

PER CINQUE ORE di lavoro, dalle venti all'una, racimola dai dieci, ai quindici euro. Qualche volta anche di più. Una cifra che gli consente di «fare la spesa al mercato: ma verso l'orario di chiusura quando ci sono gli sconti». Se potesse uscirebbe tutte le sere. Ma non ce la fa. «È la schiena a crearmi problemi: per quarantacinque anni mi sono caricato pesi sulle spalle e ora ne pago le conseguenze: tra scoliosi e vertebre schiacciate vedo le stelle. E stare in piedi per lungo tempo mi riacutizza i dolori». Comunque «appena posso esco: specialmente il week-end quando girano più macchine». **ALFER.**

Il racconto 2

LAURA F.
32 anni

Ragazza madre e precaria

La prima volta che ho impegnato i gioielli di famiglia mi sono detta «ecco, sono scivolata nella sfiga nera».

Laura, nome di fantasia, è una giornalista free lance con una bambina di 4 anni. Si è rivolta al Banco dei Pegni perché aveva bisogno subito di soldi per pagare l'affitto. «Non riuscivo ad avere continuità nel lavoro: mi chiamavano un mese sì e uno no, ero disperata». Qualcuno le ha parlato del Banco dei Pegni, come una cosa facile «dove porti la roba e te la valutano un po' di più della metà del valore reale». A Laura è sembrata la soluzione giusta. Anzi, l'unica. Ma alla fine la scelta di impegnare le sue cose non si è rivelata facile: «Mi sono sentita in colpa perché ho avuto la sensazione di tradire la presenza affettiva legata a quegli oggetti».

PER QUESTO SPERA, prima o poi, di riuscire a riprendersi tutto quello che ha lasciato; intanto ogni 4/5 mesi si reca nel vecchio palazzone del centro storico capitolino a rinnovare il pegno. «Questo luogo mi rimanda solo sensazioni negative, è il simbolo del bisogno. Non è una forma di solidarietà, c'è qualcuno che ci guadagna sopra e se pensi all'archetipo dell'usura scivoli nella depressione». **LU.CI.**

Il racconto 3

FRANCESCA E LUIGI
62 e 63 ANNI

Vivono alla Caritas

Prima una lunga scivolata verso la povertà. Quella più nera. Poi una lenta resurrezione. Luigi e Francesca sono una coppia sulla sessantina. Casa con giardino a Centocelle, vecchia periferia capitolina, e doppia macchina. Se lo possono permettere: Luigi è un piastrellista esperto in restauri, guadagna bene.

PRECIPITANO NELLA POVERTÀ dopo la morte del figlio 22enne: con cui Luigi stava mettendo su una piccola impresa familiare. Viene colpito da una forte depressione, la ditta dove lavorava chiude, l'appartamento in cui vivevano viene venduto e loro sfrattati. «Da nostra figlia non potevamo: sono in 5 in una casa minuscola. Allora abbiamo cominciato a dormire in macchina, con il cane». Finché una assistente sociale non li indirizza alla Caritas. «La prima sera ci faceva impressione dormire separati - racconta Francesca - poi ci siamo fatti degli amici». Qui si trovano bene. «Quando sono arrivato - dice Luigi - non mi reggevo in piedi, ora scrivo sul giornalino interno e frequento il gruppo di teatro». Vivono con la pensione di invalidità della donna, 250 euro al mese. «Tante volte, rispetto alle sofferenze che vedo qui ci sembra che le nostre siano state niente». **LU.CI.**

→ **Nuovi poveri:** in due mesi il Comune raccoglie 2.500 domande. Sindacato in allarme

→ **Vecchi bisogni:** servono prestiti per fare la spesa, pagare le bollette, integrare l'affitto

Bologna, assalto agli sportelli sociali Chiede aiuto anche chi ha un lavoro

Nella ricca Bologna migliaia di persone si rivolgono agli sportelli comunali in cerca di sostegno economico. Per la metà sono anziani, ma ci sono anche famiglie con figli e lavoratori da 800 euro al mese.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Operai, pensionati, famiglie. Vittime di una guerra silenziosa che si combatte ogni giorno tra le mura di casa, a suon di conti che non tornano. Poveri di colpo che non ce la fanno più a pagare le bollette e a riempire il carrello con quello che prima bastava a vivere più che dignitosamente. E con i conti in rosso, alla lunga ci si arrende e si chiede aiuto. A Bologna, negli ultimi due mesi sono 2435 le persone che si sono rivolte agli sportelli sociali, dai primi di ottobre decentrati nei Quartieri cittadini. In coda si sono presentati 1325 anziani; 276 adulti; 419 famiglie con minori; 81 disabili; 15 immigrati e 319 persone non classificabili in nessuna di queste categorie. Ovvero operai, lavoratori dipendenti e precari, tra i 19 ed i 35 anni, che campano con 800 euro al mese. O neo-anziani, gente di 50-60 anni che ha perso il lavoro, non può chiedere la pensione e non trova un'altra occupazione. «Se a questi sommiamo i dati dello

Stranieri

Altre 800 richieste di sostegno sono arrivate dagli immigrati

sportello immigrazione – spiega la vicesindaco di Bologna, Adriana Scaramuzzino – arriviamo ad un totale di 3328 richieste di aiuto, dai primi di ottobre al 30 novembre. E si parla di Bologna». Nella città «grassa» per eccellenza, si consuma ricchezza e si produce marginalità. Se un tempo la linea di confine era l'occupazione e chi aveva un lavoro riusciva, seppur



Sono sempre di più le persone in difficoltà che chiedono aiuto alle associazioni assistenziali

con fatica, a far quadrare i conti, ora quella linea è stata largamente superata. «C'è un evidente fenomeno di impoverimento che riguarda nuove categorie di persone – commenta il segretario Cgil, Danilo Gruppi -. Gli anziani hanno una pensione ridicola, i precari vengono allontanati dai luoghi di lavoro ed i lavoratori dipendenti sono coinvolti in crisi e ristrutturazioni aziendali. Se le imprese sono in difficoltà, attivano gli ammortizzatori sociali e gli stipendi si dimezzano». Altro che arrivare a fine mese; ora l'emergenza riguarda l'acqua, il gas, il pane e la casa. «C'è un pellegrinaggio di persone disperate che chiede prestiti di 80 euro per pagare le bollette o comprare pane e latte - dice il direttore della Caritas di Bologna, Paolo Mengoli -. Molte famiglie perdono la casa perché non riescono a pagare affitto o mutuo». In fila a chiedere aiuto c'è dunque un nuovo esercito di poveri, che vive in costante bilico tra normalità e miseria. ♦

Natale, crollano i consumi A Roma e Milano meno 20%

Non passa giorno senza un nuovo allarme consumi. «I negozi nelle grandi città hanno fatto registrare forti cali degli acquisti a fronte di una presenza massiccia di cittadini per le strade e nei centri commerciali. In questi giorni a Roma e Milano le vendite sono calate del 20%» dice il Codacons. Man mano che si avvicina il fatidico Natale della recessione, le previsioni si fanno meno ottimistiche. «È sotto gli occhi di tutti: la crisi c'è e il potere d'acquisto degli italiani è ridotto ai minimi termini» ribadiscono Adusbef e Federconsumatori, che stimano in due miliardi di euro i mancati guadagni della stagione festiva in corso. Contro gli imperativi all'ottimismo e alla spesa facile giunti dal presidente

del Consiglio e da alcuni esponenti di Confcommercio, le associazioni invocano «maggiore serietà in un momento di particolare delicatezza che stanno attraversando le famiglie italiane» e propongono una moratoria sui prezzi e una defiscalizzazione per almeno 1.200 euro all'anno quali cardini di una nuova manovra economica. Altrimenti «le spese di Natale si assesteranno a 6,5 miliardi di euro con un tonfo di oltre due miliardi rispetto agli anni passati». L'associazione Contribuenti.it, ad esempio, prevede un boom del 16% per i regali cinesi, merce di ogni tipo in vendita nei negozi orientali «dove con 50 euro è possibile acquistare doni per tutti». ♦

MUTUO SOSPESO

PER UN ANNO.

IL NOSTRO

IMPEGNO PER

LE FAMIGLIE

IN DIFFICOLTÀ.

UniCredit presenta **Insieme 2009**, un'iniziativa a supporto dei propri Clienti. Gli intestatari di un mutuo UniCredit per la prima casa con un reddito annuo complessivo fino a 25.000 Euro lordi possono chiedere di sospendere il pagamento delle rate per 12 mesi, senza interessi di mora o costi aggiuntivi, se si trovano ad affrontare entro il 31 dicembre 2009 particolari difficoltà impreviste. Tutte le condizioni necessarie ed i termini per poter richiedere la sospensione del mutuo sono specificate su www.unicreditgroup.eu

 **UniCredit Group**

 UniCredit Banca

 UniCredit Banca di Roma

 Banco di Sicilia
UniCredit Group

 UniCredit
Banca per la Casa

Intervista a Guglielmo Epifani

«Il 12 in sciopero per cambiare le scelte del governo»

Il leader della Cgil: «Manifestiamo perché quello dell'esecutivo non è un piano anti-crisi. Manca un progetto per uscire dalle difficoltà, non si sostengono i ceti produttivi, non si riformano gli ammortizzatori sociali»



Una recente manifestazione della Cgil

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

Il governo brilla per assenza di ragionamento. Manca un'idea, un'analisi, un progetto alto in grado di farci uscire da una crisi inedita, la prima del mondo globalizzato, che colpisce tutti e colpisce duro. Quello del governo non è un piano, restano fuori le scelte a sostegno dei ceti produttivi, non c'è una riforma degli ammortizzatori sociali. Quello che ha fatto è solo un'operazione di garanzia per le banche. Così non può funzionare. Anche perché il punto non è se usciremo dalla crisi, ma quando e come». È la settimana dello sciopero per la Cgil: venerdì 12, milioni di lavoratori resteranno a casa. Niente paga per quel giorno, mica facile per i tempi che viviamo. Sciopero generale, sciopero separato: Cisl e Uil non ci saranno, l'unità sindacale corre il rischio di restare un'irrealizzabile desiderata molto a lungo. E il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, che l'unità l'ha sempre fortemente voluta, adesso dice: «Non sono ottimista su questo, il governo è forte e ha molti poteri di persuasione, nei confronti del sindacato come anche delle imprese». Il governo è for-

La decisione

«Se anche la più grande forza sindacale del Paese restasse inerte, vorrebbe dire che non c'è dissenso. Ma non è così»

te, l'opposizione (leggi Pd) troppo debole. «Tanto più di fronte a una crisi di questa portata, ha bisogno di ritrovare identità e autorevolezza, altrimenti invece che dare risposte diventa a sua volta uno dei fattori di crisi. Una democrazia non può funzionare così». Realista come sempre, ma niente affatto rassegnato.

Lo sciopero si farà. Che risposta si aspetta dai lavoratori?

«Si farà, e sarà una prova molto impegnativa. Ci stiamo preparando con migliaia di assemblee in tutti i luoghi di lavoro, abbiamo il polso della situazione. C'è una condivisione forte delle nostre proposte, del giudizio critico nei confronti del governo, dell'esigenza di contrastare la crisi con interventi più forti di quelli messi in campo. E questo è un primo dato confortante. Poi, registriamo una grandissima preoccupazione, logica ma davvero molto pesante. Del resto, questa è una crisi che colpisce tutti, da chi entra in cassa integrazione e rischia il posto di lavoro, al giovane

precario cui non verrà rinnovato l'incarico, all'anziano che sul serio non riesce a tirare la fine del mese».

Servirà a ottenere qualcosa? C'è qualche vaga possibilità che il governo cambi marcia?

«Domanda fondata, stante che il governo ha una grandissima maggioranza nel paese. La risposta che diamo è che se non facessimo nulla, se la più grande forza sindacale rimanesse inerte, e in sostanza facesse come la Cisl e la Uil, il segno che daremmo sarebbe che non c'è dissenso con le scelte del governo. Mentre per noi sono profondamente insufficienti. Io penso ci siano dei margini per far cambiare idea al governo, sia sulla gravità della crisi, finora sottovalutata, sia sulle risposte da fornire, finora inadeguate».

Il governo italiano non ha un'idea forte. E gli altri governi d'Europa?

«Tutti seguono un indirizzo preciso, tranne noi. E tranne la Germania, anche, che comunque ha una sua forza economica che resta molto maggiore rispetto alla nostra. Perché ricordiamoci che l'Italia nel 2008 farà peggio di quasi tutti i paesi d'Europa. C'è chi fa scelte forti a favore dei consumi, come la Gran Bretagna, chi ha deciso di sostenere gli investimenti, come intende fare Sarkozy soprattutto per auto, edilizia e scuola. C'è chi pensa a entrambe le cose: Zapatero in Spagna e, ovviamente su diverse dimensioni, Obama negli Stati Uniti».

E c'è chi dice "consumate, gente, consumate", come Berlusconi. Che senso ha far credere che la gravità della crisi sia nelle mani dei cittadini?

«È un segno di impotenza e di rassegnazione da parte di un governo che vuole apparire decisionista e che invece di decisioni forti non ne sa prendere. Uno scarico di responsabilità. Ormai tutti gli economisti convergono su alcuni punti: per esempio, il fatto che ci vuole un grande intervento sugli ammortizzatori sociali. Anche Francesco Giavazzi l'ha scritto sul Corriere (ieri in un editoriale dal titolo programmatico "Trovare il coraggio", ndr). Intendiamoci: è vero che i cittadini devono avere un ruolo attivo, così com'è vero che i consumi sono un elemento importante dell'economia. Ma i problemi più gravi sono quelli del manifatturiero e dei servizi, e invece di questi si tace. Anche la logica del *bonus*, delle *una tantum*, non

Unità sindacale

«Non sono ottimista, il governo è forte e ha molti poteri di persuasione, sia nei confronti del sindacato che delle imprese»

Idea forte

«Tutti i governi d'Europa seguono un indirizzo preciso, tranne quello italiano. Eppure nel 2008 faremo peggio di tutti»

serve. Per essere davvero efficaci, per ridare fiato a una domanda asfittica, gli interventi devono avere un certo tasso di strutturalità, cioè di permanenza nel tempo. Invece, nella logica delle *una tantum* c'è solo l'idea di prendere quello che si può, qui e subito, senza poter scommettere sul futuro. E senza futuro non si fa nulla: è chiaro che una parte del paese di soldi non ne ha proprio, ma un'altra è spinta a tenersi stretti perché naviga nell'incertezza. I segnali psicologici positivi non si danno con le parole ma con i fatti. Dalla crisi usciremo di sicuro, il punto è quando e come, con quali margini di povertà, di disperazione anche, con quali assetti produttivi e quali reti pubbliche, visto che l'unica cosa che è stata fatta sono i tagli a sanità, enti pubblici, scuola. Qual è il progetto sociale? A recessione terminata, rischiamo di avere molti più poveri, in un paese attraversato da più divisioni, più conflitti, più xenofobia. Anche questa è una ragione importante dello sciopero».

Il governo sta cercando 3 miliardi in più, il fondo per gli ammortizzatori sociali verrà rafforzato.

«Per forza: lo scheletro delle misure è debole, quindi è costretto a correggere continuamente il tiro, in modo occasionale. Tremonti ha sbagliato la Finanziaria e non lo vuole ammettere. Diceva che non l'avrebbe toccata, e invece è già accaduto tre volte. C'è una somma di contraddizioni che il governo si è portato dietro e che determinano la situazione attuale, dai tagli alla spesa all'eliminazione totale dell'Ici, promessa in campagna elettorale. È mancato il coraggio di correggersi».

E adesso sta arrivando una valanga di cassa integrazione.

«Da gennaio sarà anche peggio. Per la prima volta in 10 anni riguarderà tutta la meccanica, non solo l'auto e la Fiat, ma la siderurgia, la robotica, ovvero il nerbo dell'industria italiana che ha assoluto bisogno di aiuti in grado di sostenere gli investimenti. Tutto il 2009 sarà segnato dalla crisi, i tempi dipenderanno molto dall'efficacia delle risposte».

Il sindacato è diviso, di conseguenza più debole. Pezzotta, ex leader Cisl, ieri sul nostro giornale spingeva per l'unità tra le confederazioni. Bonanni dà segnali contraddittori. Lei ci crede ancora?

«Noi continueremo a ricercarla. Dovremmo essere in grado di concentrarci, insieme, sulla crisi. Ma vedo una forte volontà da parte del governo di dividere, e di certo ha molti poteri di persuasione. Chiaro, non dovrebbero prefigurarsi accordi separati sulla riforma del modello contrattuale...Ma io sono realista. E non so se questo sarà possibile».

Lei ha esortato anche il Pd ad avere più coraggio rispetto alla crisi, in relazione allo sciopero ma non solo.

«Dovrebbe avere più coraggio, e stare più vicino alle persone. Andare in giro a vedere come stanno davvero, farsi un'idea di quale sia la situazione del paese. Il Pd non può restare fermo, altrimenti implode, dev'essere in grado non solo di avere un progetto ma anche di attuarlo. È chiaro che, per farlo, deve avere un profilo identitario molto netto. Non avere un'opposizione forte è un problema per tutti, per la democrazia stessa. Deve recuperare autorevolezza».

L'autorevolezza rischia di sbriciolarsi di fronte alla cosiddetta questione morale. Che idea s'è fatto di quanto sta accadendo in questi giorni?

«Credo nell'onestà della stragrande maggioranza degli amministratori. Se c'è qualche mela marcia, va isolata. Ma il problema è che il Pd ha una struttura debole, sia al centro sia in periferia. Sconta anche un po' di approssimazione nel processo con cui è stato costruito. A questo punto, oltretutto di fronte a una situazione così grave, le uniche cose da fare sono rafforzarlo e consentire a Veltroni di continuare il suo lavoro».

Opposizione fragile, sindacato diviso: la Cgil si sente isolata?

«La Cgil ha un sovrappiù di responsabilità. La crisi politica ha effetti anche sul sistema della rappresentanza sociale. C'è il bisogno urgente che le persone che non condivi-

Partito democratico

«L'opposizione deve ritrovare identità e autorevolezza. Bisogna consentire a Veltroni di continuare il suo lavoro»

dono le scelte del governo trovino un progetto di cambiamento sul terreno politico. In un clima in cui si perde la speranza, il bisogno diventa più forte. È per questo - la questione dell'autonomia è ampiamente superata - che non possiamo essere indifferenti a quanto avviene in politica».

Venerdì in piazza

LA PROTESTA

Stop di 4 ore

Lo sciopero avrà una durata di quattro ore. Molte categorie, però, prolungheranno a otto ore - o all'intera giornata lavorativa - la durata della protesta. Oltre agli addetti delle imprese di pulizia e dei servizi di ristorazione collettiva, incroceranno le braccia per l'intera giornata i metalmeccanici e i dipendenti del trasporto aereo.

I CORTEI

In 100 città

Sono previste oltre cento manifestazioni di piazza in tutte le regioni italiane. L'articolazione della protesta è prevista su base provinciale. In cinque regioni - Emilia Romagna, Veneto, Puglia, Molise e Sardegna - sarà però organizzata a livello regionale dove verranno promosse manifestazioni nelle città capoluogo.

LO SLOGAN

«Contro la crisi. Più lavoro, più salario, più pensioni, più diritti». È lo slogan dello sciopero generale della Cgil. Obiettivo, chiedere una svolta nella politica economica e sociale del governo.

L'APPUNTAMENTO

A Bologna

Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, parteciperà alla manifestazione di Bologna. Nel capoluogo emiliano - epicentro ideale di tutta la protesta - sono previsti tre cortei che confluiranno su Piazza Maggiore dove, alle 12.30, si terrà il comizio conclusivo tenuto dal leader della confederazione.

I SINDACATI DI BASE

In lotta

Il 12 dicembre la Cgil non sarà sola. Mancheranno Cisl e Uil, ma ad incrociare le braccia ci saranno anche i sindacati di base. Cobas, Cub ed Sdl hanno proclamato infatti uno sciopero generale di tutte le categorie per l'intera giornata contro la Finanziaria, la precarietà, i tagli a scuola e università e per la sicurezza.

**PROGETTO
DI VITA**

Your potential. Our passion.

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

→ **Etica e politica**, torna il pressing sul governatore perché faccia un passo indietro

→ **Iervolino**: «Problemi a Napoli? Meno che altrove». Il caso domani al coordinamento

Braccio di ferro Pd-Bassolino «Entro Natale deve decidere»

Casi Napoli e Firenze domani al coordinamento politico del Pd. Braccio di ferro col governatore della Campania, che non intende fare passi indietro. Veltroni oggi in Abruzzo: trasparenza e innovazione.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Dare un segnale. Veltroni l'ha detto subito, che serviva. Vuol dire non mettere la testa sotto la sabbia, fare chiarezza nelle zone d'ombra, rivendicare il buono che c'è e che è quasi tutto. Da quando il tema "questione morale", espressione che continua a non piacere, si è affacciato dalle parti del Pd, il segretario si è convinto che si può uscire dall'accerchiamento politico e mediatico solo rilanciando la vocazione del partito nuovo: trasparenza, rinnovamento. Non c'è altra strada. È una linea «nuovista» che qualche mal di pancia nel partito la crea, ma che ribadirà oggi in Abruzzo, la regione dove si torna a votare proprio perché il governatore precedente, Ottaviano Del Turco, è rimasto coinvolto in un'inchiesta sulla sanità, e che ribadirà domani ai segretari regionali e provinciali di Napoli e Firenze in una riunione ad hoc del coordinamento, a cui inizialmente si pensava di invitare anche Iervolino e Bassolino. Che invece non ci saranno, a dimostrazione che è sempre difficile tradurre in concreto le enunciazioni generali.

La riunione sarà importante ma avverrà a un livello esclusivamente politico e di partito. Anche perché, hanno fatto notare un po' tutti, sindaco e presidente della regione so-



Foto di Roberto Salomone/ Agenzia Controluce

Napoli nella bufera

no stati eletti dai cittadini e il Pd non ha alcuna pressione da fare, ma al massimo una "moral suasion" da esercitare. E poi i casi sono diversi e il vero problema è il caso Bassolino, che contrariamente a quanto si aspettavano

Il «segnale» di Veltroni Rinnovamento. Nel Pd c'è chi pensa a una giunta di salute pubblica

Veltroni e il Pd, ha annunciato che non ha intenzione di dimettersi. Il segretario regionale Jannuzzi andrà alla riunione chiedendo che si trovi tutti insieme, Pd e istituzioni, una soluzione: che poi vuol dire costringere Bassolino a fare il punto che aveva annunciato, prima della fine dell'anno.

Le dimissioni sono una scelta che solo il governatore può fare, nessuno lo può costringere, ma è innegabile che un duro braccio di ferro sia in corso.

Quello della giunta di Napoli è un caso del tutto diverso. La Iervolino ha incassato il sostegno pieno di Veltroni, ma ha anche detto che a suo parere non c'è bisogno di alcun azzeramento della giunta. Non è quel che pensano il coordinatore provinciale del Pd, Nicolais e il Pd nazionale, secondo i quali un'operazione novità, ad esempio una giunta di salute pubblica, gioverebbe alla città e all'immagine del partito. Però, legittimamente, la Iervolino rivendica non solo la sua integrità, peraltro mai messa in discussione nel Pd, ma anche il fatto che finora ci sono solo rumors sulle inchieste. «Non condivido l'idea che la crisi ci sia solo a Napoli», ha detto

ieri, dopo aver sentito il discorso del cardinal Sepe sull'etica: «Adesso si parla tanto e giustamente dell'etica in politica ma l'etica è anche quella degli affari e del rispetto degli altri. Una città senza etica non va da nessuna parte. Io ho detto che esiste un problema morale nel Pd, nel senso che ci sono altre realtà nelle quali il problema esiste molto più che a Napoli. Il nostro è un comune, ad oggi, completamente fuori da qualsiasi vicenda giudiziaria. Poi domani, non lo so. Ma vorrei ricordare che i ladri dalla Dc li ho cacciati io...».

Il puzzle Firenze è, se possibile, ancor più complicato anche se a livello locale si sta delineando una soluzione, con le primarie di coalizione. Quella di domani una riunione facile non sarà. ♦

Tam tam dalle città

Di seguito le lettere e gli sms inviati dai lettori sul tema etica e politica

LAVORARE ALLA LUCE DEL SOLE

Non possiamo pretendere che sia l'avversario ad ammettere le sue colpe. Dobbiamo essere noi a metterci in condizione di non essere attaccati. Dobbiamo lavorare alla luce del sole. Questo paga. Grazie.

Giorgio, Sassuolo

PAGLIUZZE E TRAVI

C'è qualcuno che vede pagliuzze negli occhi altrui e non vede le travi nei propri.

Giancarlo Ruggieri (Re)

Il Caso Napoli

La bufera in Campania

Greganti: non c'è alcuna analogia con Mani pulite

Per far uscire la politica dalla crisi ci vuole più Stato e meno mercato, vanno ricostruiti valori universali. Parla il «compagno G.», Primo Greganti, ex tesoriere Ds condannato a 3 anni. «Relazioni tra Mani Pulite ed oggi? Pochissime, anzi nessuna». La di-

versità comunista? «La sola diversità è tra chi spreca e chi non ce la fa a sopravvivere, quei tre-quattro miliardi di abitanti del mondo senza acqua e cibo». Oggi «nessun partito è attrezzato ad affrontare la complessità di questi problemi». Perché bisogna riconoscersi in grandi valori. Il Pd? «Un nuovo partito non si fa in pochi mesi. Il dibattito è aperto, ma è normale».



Il sindaco Rosa Iervolino: «La crisi non è solo a Napoli. L'etica va cercata nella

politica, ma anche negli affari. La questione morale? I ladri della Dc li ho cacciati io quand'ero reggente».



Intervista a Raiz degli Almamegretta

«Il sindaco non ha aiutato le cosche»

«Una volta a Napoli c'era il coprifuoco e la mia piazza era un parcheggio. La città sta meglio»

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Dove vivo io, piazza Bellini, una volta era un parcheggio. Adesso è una piazza che fa la piazza, con quattro cinque bar e la gente sta, dice la sua, si incontra. È uno dei tanti prodotti dell'era Bassolino, quella che

si vuole liquidare, Bassolino spiegasse invece cosa ha fatto per Napoli e dove ha sbagliato». Gennaio della Volpe è più noto come «Raiz», è un napoletano di 40 anni che sguazza tra teatro e musica, è fondatore degli Almamegretta, ora compone e canta da solo, ha un gran pubblico, è stimato, ha un'età che lo mette al riparo dalle nostalgie di presepi che a Napoli non ci sono mai stati. Ed è un «duro» che si è formato per la strada, co-

nosce la sua città e i suoi linguaggi, ha votato Bassolino. «La prossima volta potrei votare per chiunque abbia le qualità che ritengo indispensabili».

Senti Raiz, Gerardo Marotta sostiene che solo le nuove generazioni riusciranno a mettere mano al bubbone napoletano...

«Come no, son qua che aspetto le giovani generazioni...»

Non ci credi?

«No. Non credo ai colpi di spugna e neanche al mito delle generazioni che verranno. Credo a quel che vedo, semmai. E vedo che, a dispetto di tutto quel che si dice da mesi su Napoli, questa città è cambiata in meglio e di molto rispetto a prima che le amministrazioni di sinistra governassero. Ora tutti fan finta di non ricordare...»

Non ricordare cosa? Aiutaci...

«Che a Napoli, prima di Bassolino e di Valenzi, le altre amministrazioni pensavano solo a come spartire i soldi. Che alle 7 di sera a Napoli c'era il coprifuoco, che si spegnevano i lampioni per fare le cose con comodo e discrezione. E le bande criminali avevano un grande potere. Quasi me lo dimentico io: e c'era la tragedia della spazzatura, solo che i riflettori stavano spenti, così a Napoli tutti sapevano della spazzatura e della camorra ma fuori no».

Adesso il governo ti aiuta, ti manda l'esercito per le strade...

«Magnifico. Attorno a casa mia le bande si muovono indisturbate e se ne fregano dell'esercito. Come mai non ci mandano anche la Nasa, per rimettere in riga Napoli?»

Il problema c'è comunque...

«Ovvio che sì, il problema della criminalità organizzata esiste eccome, ma è un problema politico, non tanto di ordine pubblico...»

Che vuol dire?

«Che è la politica a dare legittimità e forza alla camorra. Senza questa investitura, quelli sono niente, meno

di niente...

Quindi, secondo te è tutta una montatura il baccano contro l'attuale amministrazione di sinistra della città?

Come si fa a non prendere atto che molto è stato fatto e proprio da questi amministratori che si vogliono crocifiggere?

Veramente, Velardi, l'assessore, dice che si potrebbe buttare a mare il sindaco Iervolino e tenere Bassolino...

Diagnosi e società

Napoli è il brufolo che ti viene quando hai mangiato troppo. Guardi il brufolo ma è il fegato che sta male e il fegato è questo paese

Mah. Iervolino non è in cima alle mie simpatie, ma quel giudizio mi pare ingeneroso, anche lei ha fatto cose buone e non ha certo dato la mano alle cosche. Insomma, ci vorranno altri 50 anni di buon governo per fare passi decisivi, ma questa mi sembra la direzione giusta. Sennò, a chi devo dare retta? Ad An e ai suoi candidati? Sarebbero questi il nuovo, la nuova garanzia per Napoli? Mi facessero il piacere».

Politica a parte, cos'è che ti tiene distante da quel fronte?

«Il fatto che appartengano a una cultura secondo la quale un ospedale deve essere in attivo per essere un buon ospedale. Io credo che un buon ospedale fa star bene la gente, non conosco altri metri di misura e diffido di chi me li suggerisce».

Insisto: dicono che Napoli sta per esplodere...

«Napoli è il brufolo che ti viene quando, sotto le Feste, hai mangiato troppo. Tu guardi il brufolo ma il male sta nel tuo fegato. Noi siamo il brufolo d'Italia, il fegato è questo paese, e non sta niente bene...».

PROCEDIMENTI E LODO ALFANO

Chi ha procedimenti pendenti non assuma cariche! Ma suavia: hanno fatto il lodo Alfano... **Luigina Sapri**

ONESTÀ NEI FATTI

Sapere che loro hanno in parlamento 45 indagati non rende più leggere le nostre colpe. L'onestà bisogna praticarla nei fatti. **C.G.**

NON RESTEREBBE NESSUNO

L'autosospensione di chi è indagato nel Pdl è impossibile perché non resterebbe quasi più nessuno! **Gina Saronno**

RIDERE O PIANGERE

Berlusconi e tutto il suo gruppo che parlano di morale... Davvero non so se ridere o piangere. **Maria Alberta Bianchi**

A Capacchione e De Chiara il premio Morante

Saranno assegnati alla giornalista Rosaria Capacchione, al magistrato Aldo De Chiara ed alla scrittrice americana Lily Tuck i premi Elsa Morante 2008. La cerimonia si terrà il 17 dicembre all'Istituto italiano di Cultura di New York. Il 16 tavola rotonda

su «Camorra, politica e società civile». Il premio Morante ha attribuito alla Capacchione, giornalista de «Il Mattino», e a De Chiara, coordinatore della sezione ambiente della Procura di Napoli, i riconoscimenti «per l'impegno civile». La giuria, presieduta da Dacia Maraini, ha premiato per la letteratura il libro di Lily Tuck: «A woman of Rome: a life of Elsa Morante».



Il cardinal Sepe:

«Il peggiore dei mali di Napoli è l'intreccio tra violenza, sopraffazione, camorra, e inerzia, inefficienza, illegalità. È nei giovani la nostra speranza».

Bottiglie dalle finestre contro i militari a Scampia

Primo blitz dell'esercito nelle piazze di spaccio di Scampia, periferia nord di Napoli. Dalle finestre di un dei palazzi ispezionati sono state lanciate delle bottiglie d'acqua, per colpire i carristi del 131esimo reggimento dei bersaglieri.



Intervista ad Abdon Alinovi

«Napoli, non si può aspettare ancora»

L'ex presidente Antimafia: bene Napolitano ma quel monito doveva venire dal partito

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Abdon Alinovi è stato un dirigente di quel Pci che a Napoli visse la stagione delle grandi affermazioni, dalla metà degli anni '70 in avanti. «Non voglio sembrare nostalgico ma passammo dall'8% al 40 e non per

una comparsata in tv o per un'azione mediatica». Si lavorava duramente sul territorio, come usava dire, e il leaderismo di oggi «non aveva tolto ancora il protagonismo ai collettivi sociali». Il politico, che è stato anche presidente della Commissione Antimafia, affronta con l'antico vigore la situazione di Napoli e della Campania «su cui si sta facendo molto chiasso». Ma anche quella, più in generale, del Pd.

Il sindaco e il presidente della Regione sono nell'occhio del ciclone. Lei come commenta questa situazione?

«Non metterei mai in discussione l'onorabilità personale se non ci sono prove provate. Critiche ne ho sempre fatte ma nel giudicare un periodo così lungo come quello vissuto da Bassolino, sindaco e poi governatore, ci andrei con una certa cautela. Ci sono ombre ma anche luci. Questo pressing di dimissioni verso la Iervolino, verso Bassolino, è sbagliato. Il partito deve fare la sua parte, se ne è capace. Ora deve individuare le necessarie modifiche di percorso. Napolitano ha fatto sentire il suo monito rivolto al Sud ma anche a tutto il Paese. È grave che questo richiamo sia dovuto venire dal Capo dello Stato. Doveva essere l'ispirazione di una normale agenda del gruppo dirigente di un partito di sinistra, democratico, in cui i leader non possono un giorno esaltare acriticamente Bassolino o un altro esponente di un'amministrazione e poi magari, qualche mese dopo, abbattere le statue che hanno eretto».

Cosa salva?

«Non posso non tener conto che il piano di trasporti della metropolitana regionale è una cosa su cui storicamente noi abbiamo fatto una battaglia dagli anni '50, ma anche il disinquinamento del bacino del golfo. Invece sulla "monnezza" c'è stato un ritardo storico, gravissimo, ma il modo come Berlusconi sta affrontando il problema risolve nell'immediato ma alla lunga non so se reggerà perché non avvia un sistema che trasformi i rifiuti, che sono un problema nazionale, in una risorsa».

Esiste una questione morale nel Pd?

«Certo. Il Partito Democratico non è fuori dalla vicenda politica attuale ed è un prodotto di questa infinita e contraddittoria transizione che fortunatamente non è conclusa perché oggi forse si può cominciare a fissare le coordinate di un cambiamento

che parta da un forte impegno su quella che è la crisi globale che in Italia avrà caratteri esplosivi».

Gli eredi di Berlinguer si debbono difendere dagli attacchi di Berlusconi.

«È un paradosso che mi rende triste. Ho apprezzato la copertina dell'Unità e noto, purtroppo, che gli epigoni del Pci hanno dimenticato Berlinguer. Peggio lo hanno santificato in un Pantheon con Gramsci cancellando tutto il resto e facendo anche una concessione a Craxi. Il cambiamento era necessario però esige il fare i conti criticamente con il passato di cui questo gruppo dirigente era parte. Chiamerei in causa anche i cattolici confluiti nel Pd, Prodi incluso, di-

E adesso cosa fare

Una lista bipartisan: l'idea mi disgusta. Berlusconi? Macché liberal, la sua destra è nata sul ceppo di interessi torbidi

menticando il meglio della Dc. Mentre i più zelanti craxisti ora sono ministri del governo Berlusconi».

Bisogna misurarsi con questa destra?

«Questa destra è stata considerata come il necessario interlocutore nella cosiddetta alternanza per arrivare alla democrazia normale. Ma questa non è una destra normale, non è una destra liberal conservatrice. Si è formata sul ceppo di interessi torbidi, non certo su uno sviluppo produttivo ma su affari che hanno usato la politica e che hanno avuto anche collegamenti con gruppi criminali».

L'ipotesi di una lista bipartisan in caso di voto anticipato?

«Mi disgusta. Spero che nella sinistra democratica di Napoli ci sia la forza per respingerla e per trovare un ricambio effettivo, serio e dotato di grande moralità». ❖

UN PROGETTO DI FORTE CAMBIAMENTO

Domenica da Fazio ha parlato un uomo sardo, ispirato ed onesto, che ci ha spiegato la sua idea politica, nuova, democratica, etica: finalmente un progetto di profondo cambiamento che può cambiare la politica, e dare una nuova prospettiva di democrazia al paese. **Alessio Fornasetti**

UN AFFARE PER IL PDL

La questione morale del Pd è un vero "affare" per il Pdl che invece la questione non se la pone proprio. **Rosamaria (Orosei)**

IMPARARE DAGLI ERRORI

La forza sta nella capacità di imparare dagli errori. Trasparenza e merito entrino nella vita del Pd. **Luca Romeo**



Intervista a Daniela Lastri

Firenze, a Cioni dico: fai un passo indietro o perdiamo

La candidata alle primarie Lo scandalo Castello: una vicenda personale può portarci alla sconfitta Sfida di coalizione? Non so se è la strada giusta

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Una vicenda personale non può farci rischiare di perdere Firenze». Daniela Lastri ci crede nelle primarie. E anche nel Pd. Per questo, in una torrida giornata di fine luglio, si fece avanti per prima per correre come sindaco del capoluogo toscano.

Poi sono arrivati il freddo, altri tre candidati, un'inchiesta giudiziaria in cui è coinvolto anche l'assessore Graziano Cioni, una polemica arroventata e alla fine la sospensione delle primarie. «Più si alza il polverone, più si alimenta il caos, più si rischia alle prossime amministrative», dice l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze.

Come si esce da questa situazione?

«Il Pd deve esercitare di più la sua autorità perché non si può accettare

il tira e molla quando in gioco c'è l'immagine del partito».

Detto altrimenti: chi è indagato dovrebbe rinunciare a correre?

«Ho apprezzato che Biagi e Formigli si siano dimessi perché questo è il solo modo per non mettere in difficoltà il Pd».

Cioni, che è candidato alle primarie, non lo ha fatto.

«In una situazione come questa, un passo indietro è l'unico modo per avere un nuovo inizio e per tornare a confrontarci sulle idee, sui progetti per la città. Ci stiamo preparando a delle elezioni e non mettere al cen-

Il Pd

Il partito deve esercitare la sua autorità. Le primarie vanno sapute governare. Non possiamo fermare il percorso iniziato

tro il primato del partito è un problema».

Teme per il voto di primavera?

«C'è bisogno di chiarezza, altrimenti il rischio è evidente. Qui il Pd ha una forza significativa, alle ultime elezioni aveva oltre il 48%. Non si può permettere che una situazione esterna alla politica influisca negativamente sul partito».

È previsto un incontro tra i vertici nazionali e toscani: cosa spera ne esca?

«Una decisione politica che rilanci un'immagine di onestà e serietà del Pd. A questo punto il partito deve districare i nodi che si sono creati. Solo così possiamo ridare fiducia ai cittadini».

C'è chi sostiene che sarebbe stato meglio non ricorrere alle primarie.

«Non si può far pagare alle primarie il prezzo di una situazione che non hanno determinato loro. Stiamo parlando di uno strumento che va saputo governare, certo, e quindi della necessità di un forte gruppo dirigente che lo faccia. Ma non si può interrompere un percorso che abbiamo iniziato, e che ha messo in moto un'importante dialogo con la città».

E dell'ipotesi di aprire alle primarie di coalizione, che ne pensa?

«Non so se siano lo strumento risolutivo per questa situazione. Comunque l'importante è che si mantenga la strada della partecipazione e che si ritrovi un clima di serenità».

Pd, domani lo stop alla sfida a quattro «No a soluzioni piovute da Roma»

Sul sito del candidato (e deputato Pd) Lapo Pistelli il count-down dice che «manca 1 mese e 24 giorni». Il conto, da qui al 1° febbraio, giorno fissato per le primarie fiorentine, è esatto, ma che si terranno oramai non ci crede più nessuno.

Domani i vertici fiorentini del Pd (il segretario comunale e quello metropolitano Giacomo Billi e Andrea Barducci) assieme al segretario regionale Andrea Manciuoli saranno da Veltroni. Lì verrà deciso che a Firenze al Pd serve una svolta. Dopo quello che è successo, dall'inchiesta Castello alle intercettazioni fino alla clamorosa protesta del sindaco Leonardo Domenici, non è più sufficiente nemmeno che il candidato (e assessore) Graziano Cioni faccia quel passo indietro che tutti gli hanno chiesto dopo l'avviso di garanzia per corruzione e violenza privata.

Insomma la sfida tra Pistelli, Cioni, il presidente della provincia Matteo Renzi, e l'assessore Daniela Lastri non c'è più. È probabile che ci sia il sì alle primarie di coalizione. Nel qual caso in corsa ci sarebbero anche il presidente del consiglio comunale Eros Cruccolini di Sd e Valdo Spini che si è candidato senza il consenso del Partito socialista che invece pensa al suo segretario nazionale Riccardo Nencini. Chi correrà per il Pd invece non si sa. Lo Statuto Pd limita la corsa a due nomi di partito. Molti fanno quello del vicepresidente del Senato Vannino Chiti (lui però ha sempre detto «no grazie»). Il che però restringerebbe notevolmente le possibilità degli attuali 4 aspiranti sindaco a correre. Ovvio che ci sia chi non gradisca. Temo di essere tutti azzerati. E Pistelli che pure accetta l'ipotesi delle primarie di coalizione promette «guerra» a eventuali «angeli» fatti discendere sulla città. E a Firenze sono già cominciati a circolare appelli per «salvare le primarie».

VLADIMIRO FRULLETTI

LA SOLIDARIETÀ

Politicamente figlia di Berlinguer ho perso i miei riferimenti. Ma a Domenici mando la mia solidarietà. **M. B.**

IL SENSO DELLA COLLETTIVITÀ

Nella mia città, Perugia, fino a qualche anno fa, se si parlava di questioni cittadine, si diceva: «Perché il Comune non fa questo...», «Il Comune ha realizzato una bella opera». Chi parlava di Comune e non di sindaco, faceva percepire d'essere parte di una collettività. **Vanni Capocchia**

PRONTO A SCENDERE IN PIAZZA

Sono vecchio ma pur di eliminare questo cancro, andrei in piazza. Il nord non sa più come fare a farsi sentire. **G. Stella**

L'analisi

Dalla *Nando*
Chiesa

Etica e politica La strada obbligata del Pd

Se non si affronta la questione morale il rischio sarà quello di una caduta libera dei consensi dei Democratici

È un paese un po' cialtrone questo, lo sappiamo. Intriso di trasformismi e di soccorsi ai vincitori. Che scrive spesso la sua autobiografia nei demagoghi politici di cui si innamora. Che prova l'orticaria verso la parola «legalità». Ma, appunto, «un po'», non del tutto cialtrone. E nemmeno sempre nella stessa misura.

Sicché capita che anche in un paese così la questione morale decreti la fine, il declino o, al contrario, la tenuta dei partiti. Perché c'è sempre un'ampia minoranza di cittadini che alla qualità dei rapporti civili, al pubblico decoro, al senso delle istituzioni tiene e crede. Un pezzo importante del paese che non sta, politicamente, tutto di qua o di là; ma che certo tende a collocarsi in modo significativo in quello che oggi chiamiamo centrosinistra. Un popolo paziente ma disposto alla rivolta soprattutto quando sente che l'immoralità di governo lo colpisce nei suoi interessi materiali. Il crollo della prima repubblica ha suggerito in fondo un'etica pubblica che offendeva il decoro delle istituzioni, salassava le finanze dello Stato e ingessava la vitalità della società civile. E infatti non i magistrati, ma il voto del '92 e ancor prima il referendum del '91 hanno affondato Dc e Psi, simboli di una specifica idea di governo e di politica. E, per converso, il Pci ha scavalcato le macerie del Muro (autentico paradosso della storia) grazie all'immagine alter-

nativa che aveva. Conservando un patrimonio di consensi cresciuto non certo in nome dell'ideale comunista, ma per accumulazione multiforme intorno a un'idea di buon governo. Come cantava Gaber, la gente era diventata comunista perché la Dc era il partito degli scandali. O perché qui c'era il peggiore partito socialista d'Europa. O perché Berlinguer «era una brava persona».

Insomma, nonostante quel che si crede, la questione morale in politica conta, tanto più che in genere essa è intreccio, sintesi di molte questioni. E se è vero che a volte «più rubi e più prendi voti», arriva sempre il momento in cui paghi la perdita della reputazione e del prestigio, anche in modi ingiusti e spietati. Di più: senza un elettorato pronto a difenderti, poiché di norma lo smarrimento della bussola etica si accompagna a una sonnolenza progressiva su tutti i temi ideali che danno senso a un partito. Da qui la domanda: quale demone, quale virus della ragione ha portato a pensare nel centrosinistra che la questione morale faccia perdere voti, che l'etica pubblica sia una materia complementare, un optional, nella formazione e nella identità di un gruppo dirigente politico? La prima risposta è: senz'altro la perdita del senso della realtà. Ossia la convinzione che la realtà sia fatta del proprio mondo partitico-mediatico-clientelare. Che si possa diventare solida maggioranza annettendo, con disutilità marginali crescenti, i Mastella e i Villari, anziché offrendo

buoni progetti sostenuti da un'alta e riconoscibile serietà di partito o schieramento. Escogitando operazioni di ceto politico, che - a livello centrale come a livello locale (si ricordi la vicenda Fortugno in Calabria) - diventano inevitabilmente corollario e legittimazione di micidiali pratiche clientelari e corruttive. Naturalmente questa perdita di senso della realtà ha alle sue spalle processi storici. La crisi del partito di massa, anzitutto. Ma ancor più l'esaurimento dell'onda lunga in

Scelte sbagliate

Spesso si punta su candidati discutibili anziché sui progetti

Prima repubblica

È crollata per la crisi dell'etica pubblica e delle istituzioni

cui si sono formate le classi dirigenti politiche della prima Repubblica. Ossia dello spirito fondativo della Resistenza e della Costituzione. E la conseguente sostituzione di leadership nate nel fuoco di grandi battaglie sociali, sindacali, politiche, culturali con leadership nate prevalentemente negli accordi interni di partito, e alle quali le liste bloccate hanno reciso ogni cordone ombelicale con sentimenti e domande popolari. Grande, oggi, è il compito del Pd. Grande e difficile. Denunciare l'immoralità dell'avversario al governo e, al tempo stesso, costruire la propria moralità di partito nuovo. Ma deve svolgerlo, sapendo che dovrà pagare duri prezzi. Altrimenti sarà condannato a pagare il prezzo più duro. Ossia la caduta libera dei suoi consensi, l'implosione del progetto per le tante promesse non mantenute. Ancora una volta la questione morale si presenta - anziché come addentellato - come riassunto della politica. Sarà una strada lunga e spinosa. Ma forse sarà l'unica strada possibile per realizzare finalmente il Pd promesso agli italiani. ❖

Rai, Gasparri contro Fazio invoca Villari E lui risponde

«Che tempo che fa». Soffia il solito vento forte da destra. Questa volta è il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri, già ministro delle Telecomunicazioni nel precedente governo Berlusconi, ad essere irritato per la presenza, sabato sera, del presidente della Regione Sardegna Renato Soru nella trasmissione di Fabio Fazio. Se ne lamenta con il presidente della commissione di Vigilanza Rai Riccardo Villari: «Il direttore generale ha deciso che i politici non vadano nei programmi di intrattenimento. Ma "Che tempo che fa", su Rai Tre, invita chi vuole. Prima Veltroni. Ora il presidente della Sardegna, Soru. Fazio risponde ai suoi padroni del Pd o a chi?». La protesta del rappresentante di un partito che ha per leader il proprietario di tre televisioni nazionali, viene immediatamente rinforzata da Francesco Casoli, senatore Pdl, membro della Commissione di vigilanza Rai, che parla di «tv asservita ad una precisa parte politica».

Dal centrosinistra risponde il capogruppo in Vigilanza Fabrizio Mor-

Che tempo che fa

L'ex ministro irritato dalla presenza in studio di Renato Soru

ri, che fa notare il macroscopico effetto ottico: «Per questa maggioranza che governa l'Italia, è fastidioso persino "Che tempo che fa", al punto da invocare l'intervento del "proprio" presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza, dal quale Berlusconi, come Fini e Schifani oltre all'opposizione, si attendono solo le dimissioni». Mentre Beppe Giulietti (IdV) spiega che il Pdl vorrebbe un «Polo unico radiotelevisivo»: «Vogliono azzerare Raitre e chiunque, da La7 a "Le Iene", si permette di parlare di malessere sociale, vogliono chiudere le trasmissioni di inchiesta». Ma anche Roberto Rao (Udc), che mette in ordine: «Chi invoca equilibrio deve essere coerente e agire affinché in Commissione si torni alla normalità». Chi non si scompone è il presidente Villari che dirama una nota: «Domani il presidente Villari chiederà al direttore di Rai Tre Paolo Ruffini i dati delle presenze televisive della stagione». Chiosa Vincenzo Vita: «La destra chiama e Villari risponde». ❖

IMPECCABILI SULL'ETICA

Combatto ogni giorno con un padre berlusconiano. Su etica e questione morale è necessario esser impeccabili, altrimenti la gente come lui si appiglia al singolo caso per giustificare il macello che c'è al governo. Il Pd stia unito sotto la linea di Veltroni e del codice etico. **Carlotta**

IL CODICE NON È CONDIVISO

Un codice etico c'è già ed è quello del Pd, ma per ovvi motivi non è condiviso dalla maggioranza. **Gina Sapri**

→ **Bossi, alt alla riforma Cota:** il Guardasigilli riferisca in Parlamento. La Russa media: si facciano assieme

→ **Il Pd: bullismo del Pdl** Non mettiamo firme in bianco. Di Pietro: 10, 100, 1000 Piazza Navona

Giustizia, lo stop della Lega: prima il federalismo, poi si vede

Scontro nella maggioranza, il Senatur avverte Silvio: il federalismo ha la priorità, il primo accordo con i democratici l'abbiamo trovato noi. L'Idv attacca: il centrodestra vuole rifare il progetto P2.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Umberto Bossi non ha ancora abbracciato il fucile, però prende la mira sugli alleati. Il Senatur è allarmato dalla fretta di Berlusconi e del Pdl: imporre in Parlamento una corsia preferenziale per la riforma della Giustizia. «Per noi la priorità è il federalismo», ha detto ieri il leader della Lega, «poi semmai viene quella lì». La giustizia, appunto: «Comunque se Berlusconi decide che la giustizia è la priorità, i voti li ha lui». E sfida il premier sul dialogo col Pd: «Il primo accordo l'abbiamo trovato noi sul federalismo, adesso se trovano anche l'accordo sulla giustizia, va bene».

I toni si alzano, il capogruppo leghista alla Camera, Cota, chiede che il Guardasigilli Alfano venga in Parlamento a chiarire. Roberto Calderoli utilizza Dickens come metafora: «Se non si fanno le riforme nei prossimi due anni si corre il rischio di beccarci la sindrome di Pickwick, ovvero di morire soffocati per troppa ciccia».

È in corso un braccio di ferro all'interno della maggioranza (anche se per Bossi litigare «rafforza i rapporti»). Ignazio La Russa per An cerca di mediare e spiega che «nessuno vuole ritardare il federalismo, ma questo e la riforma della giustizia possono benissimo procedere insieme» nelle due Camere. Alla prima della Scala Francesco Saverio Borrelli, ex procuratore capo di Milano, vede come «un pericolo che il pm sia sottoposto al potere dell'esecutivo» minando l'indipendenza della magistratura, già «delegittimata» dallo scontro fra Procure. La Russa, sempre nel-



Foto Ansa

G8 di Napoli, i pm di Cosenza ricorrono contro i no-global assolti

COSENZA ■ La Procura impugna l'assoluzione dei 13 accusati di sovversione per il G8 di Napoli nel 2001. Tra loro Luca Casarini e Francesco Caruso. Che dice: «È una persecu-

zione politica contro il dissenso sociale. Non abbiamo preso tangenti né sparato o massacrato giovani inermi. A Genova si assolve la polizia, a Cosenza si perseguita chi manifesta».

Il piano Alfano Carriere separate, Csm più politico e Disciplinare esterna

Una bozza ufficiale non esiste ancora, ma i punti fondamentali della riforma Alfano sono già ampiamente noti. Punto di partenza la rigorosa divisione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri. A quest'ultimi, inoltre, dovrebbe essere sottratto anche il controllo dell'attività della polizia giudiziaria. Cambia anche il Consiglio Superiore della Magistratura che il governo vorrebbe sdoppiato: un Csm per la funzione giudicante e uno per la funzione requirente. In senso al consiglio, inoltre, dovrebbe essere aumentata la componente laica, ossia dei rappresentanti "politici" esterni alla magistratura. Sarà invece completamente esterna al Csm, e con un maggior peso "politico", anche la commissione Disciplinare che si occuperà delle sanzioni a carico delle toghe.

la serata lirica, ribatte: «Ha ragione, le cattive riforme possono delegittimare la magistratura ma nessuna riforma può affondarla». Favorevoli alla separazione delle carriere, il «pallino» di Silvio, gli avvocati dell'Unione Camere Penali se la prendono con chi «minimizza» la vicenda Salerno-Catanzaro per «contrastare la riforma».

I leghisti hanno dubbi anche sulla giustizia e temono un sorpasso in Parlamento. L'Umberto aveva avvertito Berlusconi lunedì scorso nella cena di Arcore: il federalismo fiscale ha la priorità. Silvio l'ha rassicurato (il decreto anti-crisi è andato alla Camera) e giovedì a Roma ha assicurato a Bossi che le riforme «andranno insieme». La Lega vuole chiudere l'esame degli emendamenti prima di Natale e poi «incardinare» la discussione in aula al Senato entro l'anno, per riprendere a gennaio. Ma il tam tam berlusconiano si rafforza. Il Pdl minaccia di andare avanti con i

suoi voti, perché il dialogo secondo Silvio prevede il voto passivo dell'opposizione sulle proposte della maggioranza. «Bullismo del Pdl», ribatte Andrea Orlando, portavoce del Pd, partito che «non ratificherà decisioni del governo alla cui stesura non abbia contribuito con delle idee, nel-

Berluscones a testa bassa Anche Scajola insiste: è urgente. Scontro con il Carroccio sui tempi

l'interesse dei cittadini». Disponibile a aprire un «tavolo» di discussione è solo Casini e l'Udc, ma Antonio Di Pietro sente odore di «inciucio»: il Pd non abbraccia la «crociata del diavolo tentatore Berlusconi contro la magistratura», per «evitare i conti interni sulla questione morale». L'ex pm, invece, è pronto a «dieci, cento, mille Piazza Navona». ♦

Maramotti



De Magistris: mi hanno spiato, coinvolto il Ros? Csm, oggi nuove audizioni

Caso «Why not», le accuse dell'ex pm di Catanzaro al «collega» Iannelli nel verbale del decreto di perquisizione alla procura calabrese: «Svolge illegittime e illecite indagini nei miei confronti».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

«Il dottor Iannelli, Procuratore Generale di Catanzaro, ha svolto e sta svolgendo in modo illegittimo ed illecito attività d'indagine direttamente e indirettamente nei miei confronti». Sono le accuse fatte dall'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris in una deposizione resa ai magistrati della Procura di Salerno il 15 luglio del 2008 per denunciare il complotto che lo avrebbe spogliato delle indagini su politica, imprenditoria e logge serete. «Non si comprende con precisione - prosegue De Magistris nel verbale riportato nel decreto di perquisizione con cui la procura campana ha sequestrato i fascicoli dell'inchiesta Why Not mettendo sotto indagine sette toglie della procura di Catanzaro - se tale evidente illecita condotta venga consumata anche da appartenenti al Ros dei carabinieri di Roma, accertamento che chiedo, ovviamente, venga svolto dal suo ufficio. Così come già chiesto in precedente audizione, in cui ho anche formulato ampia querela nei confronti del dottor Iannelli, chiedo, alla luce anche dell'attività che egli sta continuando illecitamente a svolgere ai miei danni, che venga interrotta la reiterazione dell'atti-

vità palesemente criminosa che mi auguro venga colta dallo stesso ispettorato generale, ufficio solo con il quale il dottor Iannelli intende interloquire».

Oggi intanto il Csm torna a occuparsi dello scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro. Davanti alla Prima Commissione di Palazzo dei Marescialli sfiliranno i pm dei due uffici al centro della incredibile vicenda del sequestro degli atti di «Why Not» e del controsequestro a 48 ore di distanza. Ed è possibile che al termine delle audizioni la Commissione annunci l'avvio di nuove procedure di trasferimento

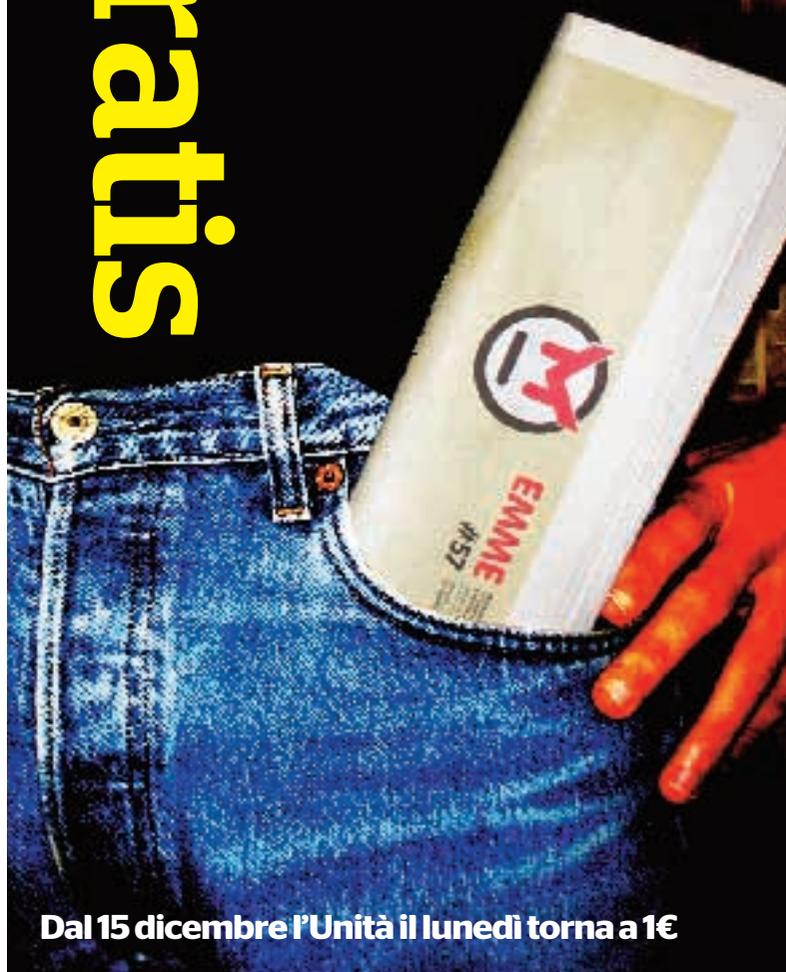
Catanzaro-Salerno
Il Consiglio superiore potrebbe decidere per altri trasferimenti

d'ufficio, che si aggiungerebbero alle due già pendenti sul procuratore generale di Catanzaro Enzo Iannelli e sul procuratore di Salerno Luigi Apicella. Il quale presto depositerà alla prima commissione la sua memoria difensiva sostenendo che la procura generale di Catanzaro non aveva competenza territoriale per disporre il controsequestro, un atto di cui in teoria avrebbe dovuto occuparsi la procura girando però immediatamente gli atti alla procura di Roma, stante la incompetenza di quella di Napoli dato che nel distretto giudiziario del capoluogo campano lavora lo stesso De Magistris, che è giudice al Riesame. ♦

Ogni lunedì gratis



'Emme'
il supplemento
satirico de
l'Unità



Dal 15 dicembre l'Unità il lunedì torna a 1€

→ **Dall'Irlanda 1400 tonnellate contaminate** Blocchi in Emilia e Veneto→ **«Cotechino e zampone sicuri»** Il ministero: nient'psicosi sul Natale

Maiali alla diossina primi sequestri in Italia. Allerta anche sui bovini



Foto Ap

Un controllo in un supermercato irlandese

Nas e Regioni al lavoro per trovare le partite sospette. Scattata la procedura di sequestro per carni fresche e insaccati. Gli esperti: «Importiamo solo piccole quantità». L'Ue estende i controlli a 12 paesi.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

I maiali alla diossina sono arrivati anche in Italia. Primi sequestri in Emilia, Campania e nel Veronese. «22 partite di carne suina contaminata (1.467 tonnellate), proveniente dall'Irlanda, sono entrate nel nostro paese dopo il primo settembre», ha detto il sottosegretario alla salute Francesca Martini: «Ma sono state subito sequestrate

- ha rassicurato». Intanto, l'allerta si estende anche alle mucche. L'Unione europea ha segnalato che alcune partite di mangime destinati ai bovini irlandesi potrebbero essere state contaminate dalla temibile sostanza tossica. Mentre dal menù delle tavole di Natale si salverebbero le portate del Capodanno: il cotechino e lo zampone. «Sono prodotti sicuri - ha detto Martini -: hanno avuto un ciclo produttivo antecedente al primo settembre». Silvio Garattini, dell'istituto «Mario Negri» di Milano: «Il pericolo alla salute c'è ma solo se si consuma carne contaminata per un congruo periodo e in grande quantità».

Il nostro paese importa dall'Irlanda «solo una minima quantità di carne fresca destinata alla industria di trasformazione», si affretta a spiega-

re Silvio Borrello, direttore della sicurezza alimentare del ministero del Welfare. «Difficilmente - ha aggiunto gli italiani troveranno al supermercato tagli di suino irlandese». I Nas e le Regioni sono in mobilitazione a «caccia» di carni infette. E 255 tonnellate «infette» sono state scoperte in 6 stabilimenti dell'Emilia Romagna. Stesse sorti per un tir nel Veronese, 4 sequestri anche in Campania, prodotti pronti per il mercato di Baiano (Avellino). In Emilia la carne sotto accusa era in parte già lavorata per produrre prodotti di salumeria e in parte in giacenza nelle celle frigorifere. Tutti i salumi in fase di stagionatura sono stati sequestrati. Per gli alimenti già spediti è scattata la procedura per il ritiro del mercato. Nessuna partita «incriminata» è risultata dai controlli in Lombardia e in Toscana. Ma ristoratori e cittadini intasano i telefoni dei Nas.

Bruxelles ha disposto i controlli in 12 paesi Ue: Italia, Belgio, Gran Bretagna, Cipro, Danimarca, Portogallo, Francia, Estonia, Germania, Olanda, Polonia, e Svezia. 15mila le tonnellate da ritirare dal mercato. Sotto osservazione fuori dai confini Ue, il Canada, la Cina, Hong Kong, Giappone, Russia, Singapore, Corea del Sud, Svizzera e Usa, per altre 2-3mila tonnellate. «Dall'Irlanda è arrivato appena lo 0,3 per cento delle carni di maiale importate. Evitare l'allarmismo - sottolinea la Coldiretti -. Come difendersi? Scegliendo marchi a qualità italiane come il Gran Suino Padano o acquistando direttamente dagli allevamenti». Sulla stessa posizione anche la Cia, Confederazione italiana agricoltori. Che sollecita l'esigenza l'estensione per tutte le produzioni dell'indicazione d'origine in etichetta.

Continuano alla frontiera i controlli da parte degli Uvac, gli uffici veterinari per le competenze comunitarie, sulle partite di carne alla diossina. E intanto si ipotizza la causa della contaminazione: la fonte sembra essere dell'olio industriale finito in una macchina utilizzata per asciugare il mangime presso la Millstream Power Recycling, una ditta della contea irlandese di Carlow che trasforma prodotti alimentari di scarto in cibo per maiali. ♦

IL LINK

www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Informazioni/Tutela/Salute/

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



De Gasperi fu ostracizzato dal Vaticano. Questo governo è coraggioso solo con i poveri

Camilleri, quando Cei chiama, picciotto risponde; il governo di Piccolo Cesare, intendo. I fondi alla scuola privata non si toccano. Altro che tagli. Una dichiarazione della Cei, alla notizia che in finanziaria era previsto il taglio di 120 milioni di euro alle scuole paritarie - «da questo governo non ci aspettavamo tagli, ma incrementi» - ed ecco che Vegas, sottosegretario al tesoro, corre ai ripari: «I vescovi possono dormire su quattro cuscini: i fondi verranno quasi totalmente ripristinati». Governo cuor di leone con barboni, rom, migranti, pensionati e poveri. Ma con «Oltretvere» non si scherza.

Recare danno alle finanze d'Oltretvere è azzardato quanto toccare i fili dell'alta tensione. Si rischia di morire fulminati o impiccati sotto un ponte londinese. E Tremonti si è affrettato a eliminare il taglio. Peccato, perché questa volta il gioco sarebbe valsa la candela: monsignor Stenco, direttore Cei per l'educazione, aveva minacciato la discesa in piazza se la sua richiesta non fosse stata accolta. Ve l'immaginate un corteo di studenti delle paritarie capeggiato da vescovi con cartelli e striscioni e che urlano slogan in latino contro il governo? Non le vedete le forze dell'ordine che ripongono i manganelli e si inginocchiano devotamente? Capace che ci scappava anche uno scontro con «l'ondata», come capitò a Piazza Navona. No, uno spettacolo così non andava perduto, avremmo potuto rimpinzare le nostre finanze con i turisti accorsi da tutto il mondo. Ma c'è qualche speranza: Tremonti ha solo passato il cerino alla Gelmini. Che farà di questi 120 milioni la nostra ministra? Li darà tutti alle paritarie, mentre la scuola pubblica cade a pezzi? Credo che questo governo non avrà il coraggio di De Gasperi, che per avere difeso la laicità dello Stato si trovò per sempre sbarrata la porta del Vaticano. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





Foto Ansa

Università di Siena: pomodori e uova contro Gianni Letta

Un lancio di pomodori e uova ha accolto ieri sera Gianni Letta all'uscita dal complesso di Santa Maria della Scala dell'università di Siena: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio era già stato contestato, al suo ingresso per la cerimonia del premio Fraiese, da un gruppo di studenti e ricercatori precari dell'ateneo senese. Appena Letta è uscito per salire sull'automobile, è partito un lancio di pomodori e uova contro di lui. In precedenza, all'inizio della cerimonia per la consegna del premio Fraiese, i manifestanti avevano accolto Letta esponendo uno striscione in cui c'era scritto: «Voi la distruggete, noi la costruiamo». «Evidentemente non hanno letto bene la legge e ne danno una interpretazione che è espressa da tutti o certi giornali», era stato il commento del sottosegretario.

Bella e crudele. Otto morti e un disperso in montagna

MONTAGNA Otto morti in due giorni e un disperso. È il bilancio delle tragedie in montagna. Tre i morti recuperati in val Pellice, sotto una valanga, si cerca ancora Marco Capone. In Veneto un escursionista in solitaria alle Tre

Cime di Lavaredo, è caduto in un fiume ghiacciato. Nel lucchese un vigile del fuoco è caduto in un pozzo carsico lungo il canale della Vetricia. Un'altra vittima nella zona di Massa. Sui Monti di Briunno perde la vita una guida scout.

TELEPASS. PIÙ VELOCE DI QUANTO PENSI.

SAATCHI & SAATCHI

LAURA, IMPIEGATA
HA PRESO IL TELEPASS IN

9 MINUTI
NELLA SUA BANCA DIETRO L'UFFICIO.
HA SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO E
HA RITIRATO SUBITO IL SUO TELEPASS.
FACILISSIMO.

PAOLO, STUDENTE UNIVERSITARIO
HA PRESO IL TELEPASS IN

3 MINUTI
SUL SITO WWW.TELEPASS.IT
CON LA CARTA DI CREDITO.
E IN SOLI 5 GIORNI GLI È
ARRIVATO A CASA GRATIS.

CARLO, AGENTE DI COMMERCIO
HA PRESO IL TELEPASS IN

8 MINUTI
SI È FERMATO AL PUNTO BLU
PARTENDO PER IL WEEK END
E HA PRESO IL TELEPASS CON IL
BANCOMAT. COSÌ È ARRIVATO PRIMA.

CON TELEPASS RISPARMIARE TEMPO È MOLTO FACILE. E COSTA SOLO €1,24 AL MESE.

Puoi richiedere il Telepass

- sul sito www.telepass.it con CartaSi, American Express o Agos. Se invece sei correntista Monte dei Paschi di Siena o Banca Toscana puoi richiederlo anche senza carta di credito
- alla tua banca: sono convenzionati oltre 30.000 sportelli bancari
- in un Punto Blu o Telepass Point con un Bancomat o una Carta di Credito (sono convenzionate oltre l'80% delle carte)
- al tuo ufficio postale, se sei titolare di un conto corrente BancoPosta



TELEPASS

www.telepass.it
Numero Verde 800.269.269



Foto Ansa

Il premier del Kosovo Hashim Thaçi

PAOLO SOLDINI

ROMA
italia@unita.it

I Balcani sono i Balcani, ma una storia come questa pare incredibile pure nel Kosovo di tutte le trame, tra spioni (in proprio e di Stato), doppiogiochisti, mestatori e trafficanti d'ogni risma. Una decina di giorni fa, con grande clamore mediatico la polizia di Priština arresta tre tedeschi. Su Andreas J., Andreas B. e Robert Z. pesa un'accusa molto pesante: avrebbero organizzato e portato a termine, il 14 novembre, un attentato contro la sede dell'ICO, l'organismo amministrativo internazionale che, in base alle intese sull'indipendenza del Kosovo, vigila sulle istituzioni della nuova Repubblica ed è diretto dall'inviato speciale dell'Unione europea, l'olandese Piether Feith. In effetti, quel giorno qualcuno, da un vicino edificio disabitato, ha gettato una bomba di modesta potenza contro la palazzina dell'ICO, senza provocare né feriti né danni troppo seri: niente di grave, insomma, in una terra abituata a ben altre violenze.

I due Andreas e Robert, però, non sono tre persone qualunque: come comunica pubblicamente, contravvenendo alle regole non scritte in questo genere di relazioni, il pubblico ministero di Priština Feti Tunuzliu i tre sono agenti del Bundesnachrichtendienst (BND), il servizio segreto della Repubblica federale, e sono alle dipendenze di una società

KOSOVO

Mafia, politica e agenti segreti

La spy-story che sfiora Thaçi

A Priština pochi giorni fa tre tedeschi sono stati arrestati con l'accusa di aver compiuto un attentato contro la sede dell'Ico, l'organismo internazionale che vigila sulle istituzioni della nuova Repubblica. Ma forse dietro l'arresto, c'è un'inchiesta sui possibili legami tra il premier e la criminalità organizzata.

privata che "notoriamente" assiste per conto del BND le imprese tedesche che investono nel Kosovo. Fotografati e ripresi in tutte le pose, citati per nome e cognome su tutti i giornali del paese e mostrati in tv, insomma bruciati di brutto, Andreas J., accusato di aver materialmente gettato la bomba, Andreas B. e Robert Z., possono cominciare subito a cercarsi un altro lavoro, non prima di aver sperimentato le durezze del carcere di Priština in cui vengono rinchiusi nonostante che Berlino, un paio di giorni dopo l'arresto, abbia inviato un aereo militare per riportarli a casa, com'è d'uso nelle faccende di spionaggio andate a male. Poi tre o quattro giorni fa, all'improvviso, gli spioni tedeschi scompaiono dalle tv e dai giornali. Si dice che, alla fine, i kosovari abbiano accettato di farli partire e di giudicarli in contumacia. Si dice pure che abbiano posto una condizione: nessun clamore, in Germania, sulla conclusione della vicenda.

Fine, apparente, della storia. Della quale, così com'è stata raccontata, non si capisce un accidente. Anzi, si capisce che ci sono molte cose che non quadrano. La prima è l'esistenza di una ripresa televisiva nella quale, secondo la polizia e la magistratura di Priština si vedrebbe Andreas J. nell'atto di gettare l'ordigno. Le immagini, però, non vengono mai mostrate in pubblico. L'avvocata Bytyqi-Gashi, che difende i tre agenti, sostiene che, a differenza di quanto afferma la polizia, nelle riprese non si distinguerebbe alcun volto. Tanto che i funzionari dell'ambasciata tedesca, i quali ammettono che i tre agenti possano essere stati sul posto, ma dopo l'attentato e per svolgere indagini, invitano le autorità giudiziarie a renderle pubbliche. Invano. Inoltre non si capisce proprio perché sull'attentato, che era passato quasi inosservato, e sull'arresto sia stato montato un tale battage, a rischio di compromettere molto seriamente le relazioni della giovane Repubblica indipendente con la Germania.

La cosa più inspiegabile di tutte, però, è un'altra. Quale sarebbe la ratio dell'attentato? Perché i tedeschi avrebbero dovuto colpire un organismo politico dell'Unione europea, nel quale, oltretutto, hanno un ruolo centrale? Perché il Paese che dopo gli Stati Uniti è stato quello che più si è dato da fare per il distacco del Kosovo dalla Serbia ed è impegnatissimo nella Eulex (European Union Rule of Law in Kosovo), la missione di 2 mila tra giuristi, poliziotti e amministratori inviati dalla Ue per costruire il tessuto amministrativo del Paese, avrebbe dovuto mandare i propri agenti a buttare bombe contro, in un certo senso, se stessi? Molto confusamente, esponenti del governo kosovaro hanno sostenuto che la missione dei tre tedeschi era quella di "destabilizzare" la situazione politica a Priština per favorire lo smembramento del Kosovo, con la secessione delle province a maggioranza serba, a cominciare da quella settentrionale, e contigua alla Serbia, di Kosovska Mitrovica. L'accusa, sostengono fonti diplomatiche tedesche, è surreale: la Germania non ha alcun interesse alla

creazione di un nuovo contenzioso serbo-albanese su Mitrovica. E però un granello di distorta verità le accuse e le mezze accuse kosovare potrebbero contenerlo: nei piani dell'Eulex ci sono anche programmi di gestione amministrativa delle province e dei comuni kosovari a maggioranza serba, che potrebbero essere "cantonalizzati", nonché precise raccomandazioni al rispetto dei diritti civili, religiosi e linguistici delle minoranze presenti nel Paese: serbe, ma anche rom, turche e "egiziane". Né le cantonalizzazioni, né gli statuti di protezione delle minoranze incontrano troppe simpatie nell'attuale governo kosovaro.

Ma la stampa tedesca che ha sollevato il caso, in particolare la Süddeutsche Zeitung, ha un'altra chiave di lettura dell'accaduto. Forse meno raffinata ma certo più convincente. L'arresto dei tre agenti sarebbe una vendetta e un messaggio di stampo mafioso che una parte dell'establishment di Priština avrebbe inviato a Berlino. Si sa che il Bundesnachrichtendienst, tra tutti i servizi segreti operanti nel Kosovo, è il più attento ai legami, profondi e organici, che l'attuale potere politico di Priština intrattiene con la criminalità organizzata. Il BND, in un certo senso, lavora per tutti i paesi occidentali, e in particolare per noi italiani, visto che gran parte dei traffici di droga, di prostituzione forzata e di commercio di esseri umani della potente mafia kosovara fanno capo alle organizzazioni italiane, la Sacra Corona Unita, la 'ndrangheta, Cosa Nostra, la camorra. Pare che la società fittizia per cui lavorano i tre tedeschi, la Logistic Coordination

Assessment Service (LCAS) sia in realtà un'agenzia di controllo sulla "pulizia" dei legami d'affari tra le imprese kosovare e i loro referenti nel resto d'Europa. E pare che dedichi una certa attenzione alle attività di buona parte del

governo e dell'apparato del Partito democratico del Kosovo (Pdk), erede dell'Uçk che condusse la lotta armata contro i serbi. A cominciare dal capo del governo, nonché presidente del partito, Hashim Thaçi.

Non è la prima volta che il nome dell'uomo forte del Kosovo viene evocato in relazione ai traffici criminali che fanno della piccola Repubblica priva di risorse e di materie prime il nodo principale del traffico di eroina e di cocaina dall'Oriente all'Europa, nonché una inesauribile riserva di "materiale umano" da avviare alla prostituzione o alla schiavitù. Thaçi era abbondantemente "chiaccherato" già una decina di anni fa quando, appena trentenne, come leader dell'Uçk fortemente appoggiato dagli Usa partecipò ai negoziati che sarebbero poi falliti provocando nella primavera del '99 l'intervento armato della Nato contro la Serbia.

Una vendetta? Un avvertimento a non indagare più di tanto? Certo, questo spiegherebbe meglio di qualsiasi altra ipotesi la nuova spy-story andata in scena sul palcoscenico della più complicata e ambigua capitale balcanica. Una storia alla quale sarebbe bene che le nostre autorità prestassero molta attenzione. ♦

LA SÜDDEUTSCHE ZEITUNG

Secondo il quotidiano tedesco, l'arresto dei tre sarebbe una sorta di messaggio di stampo mafioso che una parte dell'establishment kosovara avrebbe inviato a Berlino per fermare ulteriori indagini.

INFO / UNITÀ

Il Paese



Il giro d'affari

Contrabbando e droga, l'economia «sommersa» di un Paese povero

Le cifre del disastro economico del Kosovo dicono che la regione è, con ogni probabilità, la più povera d'Europa. Almeno ufficialmente, perché in realtà se si guarda alla "economia sommersa" nel Kosovo girano molti più soldi di quanti ce ne dovrebbero essere. Solo che "economia sommersa", da queste parti, significa criminalità: dalla falsificazione dei grandi marchi europei (film, cd, tessuti, cuoieria) al contrabbando ai traffici di ogni genere, droga e prostituzione in testa. Il Pil del paese non tocca i 2 miliardi di euro; la media salariale degli occupati (appena un terzo della popolazione attiva) non tocca i 250 euro mensili e su 100 kosovari 15 sopravvivono con meno di un euro al giorno.

Va un po' meglio a quanti lavorano per le organizzazioni internazionali, intorno alle quali si è sviluppata, specie a Priština, una assai precaria rete di servizi. Ma la bilancia dei pagamenti dà la misura di quanto il Kosovo, che al tempo della Jugoslavia ospitava fabbriche, miniere e un'agricoltura in grado di esportare, si sia impoverito negli ultimi anni. La piccola repubblica importa beni per quasi un miliardo di euro, ma ne esporta solo per 37 milioni, soprattutto legname e funghi. Eppure a Priština e nelle altre città non è raro vedere ricchezze ostentate, soprattutto negli ambienti vicini ai gruppi oggi al potere. E a una mafia che ha forti legami al di qua dell'Adriatico.

Tre giorni di fuoco

1. Una ragazza tira arance contro gli agenti a Atene
2. Scontri con le forze dell'ordine e lacrimogeni anche nel porto di Salonicco
3. Fiori nel quartiere di Atene dove è stato ucciso Alexis Grigoropoulos



→ **Scontri in tutto in Paese** Dopo l'uccisione del quindicenne tumulti da Atene a Salonicco

→ **Sciopero generale** Domani blocco di 24 ore. La destra di Karamanlis nella bufera

Grecia, la rivolta non si ferma Il governo di destra traballa

Ancora violenze in Grecia dopo l'uccisione di un ragazzo da parte della polizia. Il governo promette «tolleranza zero». Scontri a Salonicco. Il governo vacilla, domani sciopero generale.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

La Grecia aspetta con ansia e rabbia la giornata di domani quando si vedrà se la rivolta scatenata dall'assassinio di Andreas Grigoropoulos, proseguita anche ieri, è destinata a spegnersi o se invece il Paese è giunto ad un bivio e la destra al governo al capolinea. Per domani i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale contro la crisi. «I nodi stanno venendo al pettine - conferma la deputata e dirigente socialista Angela Gerekou - il governo è alle prese con gli scandali e non sta facendo nulla per difen-

dere i salari e fermare la crescita dei prezzi. L'uccisione di Andreas rappresenta un tragico segnale, la tensione era già alta, tutti sapevano che poteva succedere qualcosa di grave. Noi oggi marceremo pacificamente nel centro di Atene, ci schieriamo per la fine delle violenze, ma non possiamo tacere le gravissime responsabilità del governo della destra che ha raccontato solo bugie».

Il leader socialista Papandreou ha convocato per stasera una «fiaccola pacifica» nel centro della capitale, mercoledì e per 24 ore, saranno gli operai della fabbriche e gli impiegati degli uffici a riempire le piazze greche. Il governo di Karamanlis, che barcolla tra dimissioni e divisioni e si regge su un solo voto di maggioranza, appare incapace di gestire la crisi. Ieri il premier ha ripetuto che i poliziotti che hanno preso parte alla sparatoria «avranno la punizione che meritano» ed ha avvertito la piazza annunciando che «le violenze non saranno tollerate».

La vittima Il ragazzo di quindici anni ucciso dalla polizia



Alexis Grigoropoulos aveva 15 anni. Sabato sera stava manifestando contro la riforma universitaria. Nel quartiere studentesco e ribelle di Exarchia un gruppo di manifestanti si è imbattuto in un'auto della polizia. Gli agenti dicono di essere stati aggrediti. Un poliziotto ha sparato colpendo mortalmente il ragazzo.

Ma anche ieri i plotoni di agenti inviati per sedare la ribellione non hanno dimostrato di seguire una strategia efficace. In certi casi hanno attaccato con forza i dimostranti, in altri hanno subito l'iniziativa della piazza, ma per tutta la giornata non sono stati in grado di porre

L'opposizione

«La destra sta portando il Paese alla catastrofe
Meno salari, più tasse»

fine ai danneggiamenti. In mattina vi sono stati scontri violenti nel centro di Atene, 300 giovani dei gruppi anarchici e radicali hanno affrontato la polizia con bottiglie molotov e pietre. Anche Salonicco è stata teatro di nuove violenze. Alcune decine di manifestanti hanno assaltato un commissariato di polizia, ferendo un agente. Nel pomeriggio la città è stata attraversata da un corteo



composto almeno da 5000 persone. Gruppi di violenti hanno danneggiato decine di negozi tra i quali anche gioiellerie. L'ateneo di Salonicco, occupato dagli studenti, è stato chiuso per due giorni dal rettore. Nella capitale è stato assaltato un albergo di lusso nella centralissima piazza Syntagma ed un manipolo di dimostranti è riuscito anche a penetrare nella hall.

Anche ad Atene le università sono in subbuglio. I professori hanno deciso uno sciopero di tre giorni contro la riforma. Nei licei si sono svolte assemblee ed iniziative di proteste. Le fonti ufficiali sostengono che sono 25 i poliziotti feriti (quattro in modo grave) nel corso degli scontri iniziati sabato sera. Negli ospedali sono stati ricoverati undici civili.

COINVOLTE LE ISOLE

La ribellione si sta estendendo anche nelle isole, da Rodi a Creta, ed altre iniziative si sono svolte nel nord e a Corfù. Resta ora da vedere quale piega prenderanno gli avvenimenti nei prossimi giorni. Con l'entrata in scena degli studenti la guida del movimento di protesta non è più solo affidata ai gruppi più radicali. Ieri sera i comunisti del Kke (rappresentano più dell'8% dell'elettorato e sono presenti in Parlamento) ed altri gruppi della sinistra radicale hanno promosso un'affollata manifestazione nel centro della capitale. Gli oratori hanno posto l'accento sulla crisi economica e l'aumento dei prezzi; tra bandiere rosse e striscioni la manifestazione si è svolta senza alcun incidente. ♦

Intervista a Theo Angelopoulos

«I manganelli non servono Nel Paese c'è vero disagio»

**Il governo di Karamanlis ha grosse responsabilità
Non si può mai rispondere alla violenza con le stesse armi**

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Il tema nascosto di tutto il suo cinema, l'enfasi di un potere inadeguato a relazionarsi col circostante, deflagra in immagini disperanti. Oltre i fumi delle barricate, i 73 anni di Theo Angelopoulos appaiono una convenzione. La voce toccata, l'attenzione desta. «Sono molto preoccupato, triste, spaventato, deluso. Passano i decenni, non impariamo nulla». A Monaco di Baviera per lavoro, il maestro greco già palma d'oro a Cannes nel '98, segue senza sospensioni il passo degli eventi. «La responsabilità di ciò che sta accadendo è interamente del governo greco e del Premier Karamanlis. Impressiona l'universalità della risposta, sempre la stessa, dai tempi dei colonnelli. Davanti a un disagio reale, ecco entrare in scena manganelli e lacrimogeni. Una grande nazione, quando possiede anticorpi che derivano dalla sua stessa storia, utilizza altri sistemi».

Foto Ap



Il regista Theo Angelopoulos

La protesta sta travalicando i confini.

«Non poteva essere altrimenti. A Berlino hanno occupato il consolato, osservato in tv fotogrammi spaventosi. La faccia di quel ragazzino a terra, Grigopoulos, i suoi quindici anni buttati via, i sogni sul selciato, la violenza che non sa ascoltare altra ragione che la propria. Elementi che getterebbero nella preoccupazione chiunque, non soltanto chi ha lottato per la democrazia».

Gli scontri sono ripresi anche a Salonicco, set di tanti suoi film.

«Mi hanno chiamato anche da lì, la rivolta non finirà in poche ore, questo è certo. Ma l'aggressività giovanile va letta in controluce. È la spia di una collera che trova radici nella situazione economica della Grecia, nella sua classe politica squalificata, nella cristallizzazione dell'esistente. Per recedere da quest'immobilità, invece degli idranti, bisognerebbe mettere in campo una proposta, una concreta volontà di cambiamento, un segnale di discontinuità».

Come spesso accade, i primi fuochi si sono accesi tra i banchi di scuola.

«L'università e l'educazione sono le

Riflessione amara

«Il dato più desolante è l'assoluta incapacità di capire la gioventù»

radici su cui edificare il sentire comune. Pensare di derubricarli a questioni secondarie, denuncia la miopia e l'arroganza di chi è abituato a trattare ambiti così importanti con consumato disprezzo».

C'è, in queste ore difficili, un dato che la inquieta più di altri?

«L'incapacità di capire la gioventù. Dovrebbe essere la discussione principe su cui pianificare il futuro, la problematica che soppianta la vacuità del quotidiano e l'inseguirsi scontato di notizie inutili. Invece nulla, solo parole vuote e imbarazzato silenzio. Una sconfitta totale, l'ennesima cui assisto nella mia vita».

→ **Il no di Frattini** Il ministro avverte la Ue: «Progressi nella trattativa ma non siamo soddisfatti»

→ **L'ombra della crisi** La cancelliera Merkel: no a misure che mettano a rischio posti di lavoro

Clima, l'Italia punta i piedi Frena anche la Germania

Vincoli su vincoli. Protezionismi su protezionismi. L'Europa cerca un compromesso, al ribasso, sul pacchetto Ue per il clima e l'energia. Gli aut aut dell'Italia, gli avvertimenti della Germania, il nervosismo francese.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Si tratta ad oltranza. Ognuno pone le sue condizioni «non negoziabili». Si tratta sul compromesso al compromesso. Con buona pace di ciò che era, originariamente, il pacchetto-Ue sul clima e l'energia. In nome del «protezionismo» economico nazionale, a Bruxelles si rimodellano alleanze: l'Italia ritrova la Germania, e Roma e Berlino cementano un patto di ferro con la sempre scettica, e frenante, Gran Bretagna. La decisione finale sarà presa all'unanimità. A sostenerlo è un battagliero Franco Frattini. In occasione del Consiglio esteri che ha preparato i lavori del vertice Ue di giovedì e venerdì prossimi «è stata ribadita la volontà di chiudere con un buon compromesso» sul pacchetto clima-energia, rimarca il titolare della Farnesina.

Come Italia, ribadisce Frattini, «abbiamo alcune red-lines; in primo luogo la difesa di alcuni settori dell'industria manifatturiera». Servono ulteriori «passi in avanti», aggiunge il ministro, anche se uno è già stato fatto attraverso l'introduzione di parametri che serviranno ad identificare i settori più a rischio. Settori che per l'Italia devono comprendere anche quelli del cemento, della ceramica e della carta. Siamo agli aut aut, alle richieste ultimative. «Ci sono molti Paesi che in modo assai più drastico dell'Italia hanno detto di non poter accettare il compromesso» sul pacchetto clima-energia dell'Ue, riferisce ancora Frattini, parlando in particolare di una posizione «molto dura» della Germania sull'industria manifatturiera e di una posi-

zione assolutamente contraria della Gran Bretagna sul fondo di solidarietà. «Siamo in attesa del nuovo testo di compromesso che la presidenza francese presenterà mercoledì. Un compromesso si potrà trovare lavorando sulle percentuali», aggiorna il capo della diplomazia italiana. «Certo se non si individuano i settori industriali per i quali consentire deroghe, non credo sia possibile trovare un compromesso».

ALLA RICERCA DELL'INTESA

A Bruxelles si tratta ad oltranza. A rappresentare l'Italia, oltre al titolare della Farnesina, c'è il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. Nel tardo pomeriggio, il ministro annuncia esultante: la richiesta italiana per una clausola di revisione per la direttiva delle energie rinnovabili al 2014 «è stata accettata». L'accordo raggiunto con l'Italia

La trincea italiana Difesa di alcuni settori dell'industria manifatturiera

sulle energie rinnovabili non prevede la possibilità di rivedere i target nazionali che «restano intoccabili», puntualizza il ministro francese dell'Energia Jean-Louis Borloo rispondendo ad una domanda sul compromesso raggiunto con l'Italia. «Tutti erano contrari ad una clausola di revisione che potesse essere interpretata in modo ambiguo e come scappatoia per aggirare gli obiettivi», riferisce Borloo, secondo il quale restano sia l'obiettivo del 20% di consumi da energie rinnovabili entro il 2020 sia la ripartizione degli oneri già decisa a livello dei singoli Stati membri. Obiettivi, questi ultimi, che certo non entusiasmano la delegazione italiana. «In un momento di crisi globale, anche la ripartizione degli oneri deve essere globale», ripuntualizza Frattini, facendo riferimento alla necessità che anche gli Usa, la Cina e



Proteste anti CO2 L'Europa tratta per tagliare le emissioni

La lettera a Ban Ki-moon Sarkozy scrive all'Onu: rilanciamo il disarmo nucleare

Con una lettera al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha voluto rilanciare il progetto di disarmo nucleare. «Convinta che la sua sicurezza tragga beneficio dagli sforzi globali di disarmo - ha scritto a nome dei 27 Paesi Ue in

qualità di presidente di turno dell'Unione - l'Europa è pronta a fare di più».

Il piano francese prevede iniziative concrete per rilanciare i negoziati in vista della Conferenza che nel 2010 esaminerà gli effetti del trattato di non proliferazione nucleare.

Foto reuters



Tutti i Paesi Ue sono d'accordo: il presidente dello Zimbabwe se ne deve andare. Lo ha annunciato l'Alto rappresentante della politica estera dell'Unione, Javier Solana.

I talebani sono tornati nel 72% dell'Afghanistan Kabul è accerchiata

I talebani avanzano. Sono permanentemente operativi in oltre il settanta per cento dell'Afghanistan compresa tutta la zona attorno alla capitale Kabul. Lo rileva un centro di studi strategici, ma la Nato e Karzai smentiscono.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

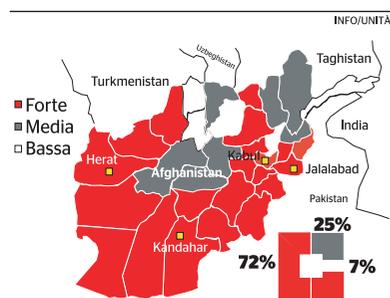
Il 72% dell'Afghanistan è sotto la costante minaccia dei talebani, che stanno a poco a poco stringendo la stessa Kabul in una morsa. Così l'istituto di ricerche Icos (ex-Senlis Council) aggiorna i dati sull'allarmante avanzata degli «studenti del Corano». Solo un anno fa la presenza permanente, se non il controllo, dei talebani riguardava il 54% del suolo nazionale. Quanto all'infiltrazione dei ribelli nella capitale era pressoché nulla, mentre oggi si registra una «elevata attività talebana o criminale» persino nell'area più protetta di Kabul, dove sono concentrate alcune ambasciate fra cui quella americana, il quartier generale della Nato ed il palazzo presidenziale.

Le valutazioni dell'Icos vengono vigorosamente contestate dalla Nato, che guida la missione internazionale di assistenza allo Stato afgano. Il portavoce James Appathurai definisce «i dati dello studio per nulla credibili» e respinge l'idea di una distribuzione così diffusa delle forze ribelli. «I talebani sono presenti solo al sud ed all'est, il ché già di per sé significa meno della metà del Paese», afferma Appathurai. Fonti governative agguinzano critiche ai «discutibili criteri metodologici» degli analisti di Icos, accusati di «misinterpretare attività sporadiche di tipo terroristico finalizzate ad impressionare i media».

zate ad impressionare i media».

Per l'Icos una «presenza permanente» dei rivoltosi è indicata dalla frequenza settimanale o bisettimanale di azioni armate in una certa zona. Questo di per sé non significa automaticamente essere padroni del campo. Su questo equivoco concettuale si fonda la polemica della Nato e del governo Karzai nei confronti dell'istituto. «Dove sono presenti forze afgane o internazionali, i talebani non controllano alcun territorio. Ogniqualvolta le prime penetrano in una certa area, i secondi semplicemente scappano», dice Appathurai. ♦

L'avanzata Gli «studenti del Corano» sfidano Usa e Nato



Dopo essere stati rovesciati nel 2001, i talebani sono a poco a poco riusciti a riguadagnare terreno. Oggi, secondo l'istituto di studi strategici Icos, la loro presenza militare è permanente nel 72% del territorio dell'Afghanistan. Una percentuale molto superiore rispetto al già preoccupante 54% che i medesimi ricercatori registravano un anno fa. Nella mappa si nota l'accerchiamento della stessa capitale Kabul.

L'India partecipino alla lotta contro il cambiamento climatico. La formula di compromesso prevede che la Commissione europea presenti un rapporto nel 2004, proponendo gli «adattamenti appropriati del regime di cooperazione previsto» nella direttiva, allo scopo di migliorare l'efficacia per il conseguimento dell'obiettivo del 20%.

TRATTATIVA A OLTRANZA

«Ad oggi - ribadisce il ministro degli Esteri - noi non siamo ancora soddisfatti su alcune richieste imprescindibili». Due in particolare: «Noi vogliamo proteggere certi settori della nostra industria manifatturiera, vogliamo più flessibilità sui progetti legati all'energia rinnovabile».

TRATTATO DI LISBONA

L'Italia: il Consiglio europeo in programma giovedì e venerdì di prossimi deve definire una road map per l'approvazione del Trattato da parte dell'Irlanda.

Le trattative in corso mirano ad aggiustare il parametro obiettivo attualmente proposto dalla presidenza francese di turno dell'Ue per identificare i settori a rischio di delocalizzazione, in modo da comprendere nella lista i comparti industriali strategici per l'Italia (vetro, ceramica, carta, siderurgia con forno elettrico). Nella gara a chi pone più vincoli al compromesso, l'Italia è fiancheggiata dalla Germania. «Il vertice Ue non prenderà nessuna decisione sulla difesa del clima che metterà a rischio i posti di lavoro o gli investimenti in Germania», anticipa la cancelliera Angela Merkel in una intervista al quotidiano Bild. «Mi occuperò personalmente di questo», assicura la Merkel. Brutto «clima» per il clima. ♦

L'OSSESSIONE ITALIANA DI MARTINE

LETTERA
DALL'EUROPA

Gianni
Marsilli



Tutto intriso di «orgoglio socialista», il testo programmatico proposto dalla nuova segreteria del Ps Martine Aubry alla prima riunione del nuovo Consiglio nazionale è stato così definito da Vincent Peillon, braccio destro (e sinistro) di Ségolène Royal: «Una regressione intellettuale come non se ne vedevano da molti anni».

I giorni passano, ma nulla cambia sul campo di battaglia: tutti contro una, Ségolène. Eccone la prova, denunciano i royalisti: Ségolène è stata esclusa dagli organismi dirigenti. Affermazione vera e falsa al contempo. Perché se è vero che ne sia esclusa, è ancor più vero che la cosa le vada a pennello: le conviene infatti mantenere la sua libertà d'azione, visto che con tutte le sue forze ambisce all'Eliseo.

Intruppata in una segreteria politica, avrebbe avuto le mani legate dalle mediazioni interne e la lingua impastata dal politichese. Così può invece continuare a interpretare da sola un ruolo virtualmente presidenziale, oltretutto presentandosi ai francesi come vittima dell'arroganza del «vecchio» partito. Del resto tutti i cavalli presidenziali sono assenti ai massimi vertici: non c'è Fabius, non c'è Delanoë, non c'è Strauss-Kahn.

Il partito, per i più ambiziosi, è ormai un impaccio, o nella migliore delle ipotesi una mera piattaforma logistico-elettorale.

Per ora l'operazione TSS (Tutto Salvo Ségolène) appare riuscita, anche se per un pelo. L'idea congressuale, lo scorso mese a Reims, era stata una sola: non fare come gli italiani, ché poi finisce come da noi finì lo scorso aprile. E nessuno come Ségolène incarna un pidì in salsa francese: amputato di ogni «ismo», personalizzato dalle primarie, aperto a tutti e alle sensibilità più diverse. Martine Aubry, d'altra parte, non è certo trinariciuta come la dipingono. Tenterà il suo impossibile lavoro: tenere un discorso radicale, ma nel contempo federare e modernizzare.

In mezzo, la sopravvivenza del Ps. ♦

LAIT S.P.A.
Lazio Innovazione Tecnologica
Avviso di Gara

Lait - Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - tel. 06/51.68.99.92/98.30/97.04 Fax 06/51.89.22.04 - www.laitspa.it, www.regione.lazio.it, gare@laitspa.it, indice una gara a procedura aperta per la realizzazione di un'infrastruttura di Grid Computing geograficamente distribuita (Progetto MEGALAB), ai sensi del D. Lgs. 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad € 1.432.181,00 IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, c. 1, del D.Lgs. 163/06, secondo i criteri che sono indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente l'offerta deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAIT S.p.A., con qualsiasi mezzo atto allo scopo - mediante servizio postale ovvero corriere autorizzato oppure consegna diretta a mano - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12 del 30/01/09. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GUUE in data 25/11/08, nonché in corso di pubblicazione sulla GUURI, nonché agli atti di gara (Bando - Capitolato d'Oneri - Disciplinare) pubblicati sul profilo committente www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/italweb/gare) e www.regione.lazio.it
LAIT S.p.A. - Alessandra Poggiani

COMUNE DI VOLTERRA - PISA
Piazza dei Priori, 1 - 56048 - Tel 0588/86050
CF. 00183970508 - Fax 0588/80035

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

OGGETTO: Affidamento in concessione del servizio di Gestione, Accertamento e Riscossione dell'Imposta comunale sulla Pubblicità, Diritto sulle Pubbliche Affissioni, compresa la materiale affissione dei manifesti, Canone Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche. **Procedura:** procedura di aggiudicazione aperta. **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 D.Lgs. 163/2006) **Durata appalto:** La concessione decorrerà dal 01.02.2009 e scadrà il 31.01.2015. **Importo a base d'asta:** aggio a favore del concessionario inferiore al 23% (Importo totale presunto Euro 276.000,00). **Invio domande** entro e non oltre le ore 12.00 del 19/01/2009 all'indirizzo sopra indicato. Copia integrale del Bando, del disciplinare di gara, del capitolato d'oneri e di tutti i relativi allegati è reperibile sul sito internet del Comune di Volterra www.comune.volterra.pi.it oppure direttamente ritirabile presso l'Ufficio Tributi del Comune, Piazza dei Priori 12- Volterra. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUCE in data 02/12/2008 e pubblicato sul sito Internet del Comune in data 03/12/2008.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL SERVIZIO TRIBUTI
Dott. Gianluca Pasquinucci

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publiko.com

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni - Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

Foto di Michel Spingler/Ap



Arras, profanate le tombe musulmane del cimitero militare

PARIGI ■ Per la terza volta in due anni, le tombe musulmane del cimitero militare di Notre-Dame de Lorette, vicino ad Arras, nel nord della Francia, sono state profanate. I danneggiamenti sono avvenuti l'altra notte, alla

vigilia della festa islamica dell'Aid el-Kebir, e hanno riguardato diverse centinaia di tombe, che sono state ricoperte di iscrizioni e graffiti. Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha espresso «profonda indignazione».

Stragi a Mumbai Preso in Pakistan uno dei mandanti

ISLAMABAD ■ A dieci giorni dagli attacchi che hanno causato oltre 180 morti a Mumbai, in India, la polizia pachistana ha arrestato Zakiur Rehman Lakhwi, esponente di spicco di

Lakshar-e-Taiba, ritenuto uno degli organizzatori della strage. Lakhwi è stato arrestato, insieme ad un'altra ventina di persone, durante un raid effettuato dalle forze di sicurezza in un campo di addestramento dell'organizzazione nella parte pachistana del Kashmir. Secondo gli inquirenti sarebbe stato proprio Lakhwi a fare la telefonata con cui i dieci terroristi incaricati dell'impresa riceverono l'ordine di entrare in azione. ♦

Vuole confessare la mente dell'11 settembre

WASHINGTON ■ Il presunto «cervello» dell'attacco dell'11 settembre 2001 negli Usa, Khalid Sheikh Mohammed, e altri quattro detenuti di Guantanamo imputati

per gli attentati hanno chiesto a un giudice militare di poter confessare la loro responsabilità e dichiararsi colpevoli, in apertura di un'udienza nel supercarcere a Cuba. Mohammed e gli altri hanno scritto una nota al giudice per chiedere di poter confessare. Saranno ben presto interrogati. Gli imputati rischiano la pena di morte. All'udienza erano presenti alcuni familiari delle vittime. ♦

Brevi

STATI UNITI

San Diego, aereo su case due morti e tre dispersi
Due persone sono morte ieri a San Diego a causa dello schianto di un aereo militare su alcune case. Il pilota dell'F-18 ha perso il controllo in fase di atterraggio e si è lanciato prima dello schianto. Una nonna con i due nipotini sarebbero dispersi.

IRAN

Uomo impiccato a metà per vendetta

Condannato a morte un uomo è stato appeso alla forca e lasciato lì per qualche minuto. Poi è stato tirato giù ancora vivo ma con gravissimi danni al cervello e alla spina dorsale. Questo per volere dei familiari della vittima che hanno accettato denaro per salvarlo solo in extremis.

Internazionale

www.internazionale.it

Rivolte e disoccupazione scuote la Cina

LILIANA CARDILE

■ Il 2009 in Cina potrebbe essere l'anno delle grandi rivolte sociali.

Quelle destinate a cambiare faccia al Paese e. Sono previsioni diffuse e alimentate dalle notizie che in questi giorni arrivano dalla Cina. Poche settimane fa a Longnan, nel Gansu, è scoppiata una rivolta violentissima dopo che le autorità avevano annunciato l'intenzione di spostare altrove gli uffici amministrativi locali. Secondo i dati ufficiali di Pechino ogni anno in Cina scoppiano circa sessantamila rivolte di questo tipo. Ma ora le proteste si moltiplicano. Così i giornali hanno dovuto occuparsi della recente rivolta dei tassisti di Chongqing che hanno protestato contro la concessione di nuove licenze. E di quella di Shenzhen, dove la polizia è stata aggredita per aver tentato di fermare un motociclista causandone la morte. Dietro le migliaia di micce pronte ad accendersi ci sono i primi effetti della crisi economica mondiale. La riduzione della domanda di prodotti cinesi dall'estero ha già creato un milione di disoccupati.

Non sarà dunque la domanda di democrazia a far scoppiare la Cina, ma il primo duro colpo al boom economico. Anche se le occasioni che potrebbero scatenare rivolte più importanti sono tutte politiche: il ventesimo anniversario degli scontri di piazza Tiananmen il 4 giugno. E il cinquantesimo dell'occupazione del Tibet il prossimo 10 marzo. ♦

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Esteri	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

PleinAir

Basta la parola.

Per una vacanza libera e creativa



In omaggio il Guidamercato in 128 pagine

PleinAir **PA market** in edicola 4,00 Euro

www.pleinair.it

→ **Giornata euforica** per le Borse europee che recuperano 300 miliardi

→ **Il piano di Obama** per il rilancio dell'economia americana spinge i listini

Sui mercati torna l'ottimismo Trichet: subito i piani anticrisi

Il piano di sostegno all'economia Usa annunciato da Obama e il probabile salvataggio del settore auto hanno propiziato un maxi recupero dei mercati: Piazza Affari + 6,42%. Ritorna a salire il prezzo del petrolio.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Una settimana che per i mercati non poteva iniziare in modo migliore, una sorta di Natale finanziario anticipato e globalizzato visto che hanno iniziato a festeggiarlo le piazze dell'Estremo Oriente ed è stata poi la volta dell'Europa ed infine di Wall Street.

Il motivo di tanta euforia risiede essenzialmente, ancora una volta, nelle notizie provenienti dagli Stati Uniti; in particolare la spinta è arrivata dall'annuncio del presidente eletto degli Stati Uniti, Barack Obama, di un piano di rilancio dell'economia Usa, nonché dal varo del tanto atteso pacchetto di aiuti all'industria dell'automobile.

In questo contesto, come detto, tutte le Borse hanno pigiato sull'acceleratore. Per prime le piazze asia-

Eurotower

Serve un intervento rapido in aiuto di famiglie e imprese

tiche, con il Nikkei 225 di Tokyo che ha chiuso la seduta in rialzo del 5,20%. La sindrome d'acquisto si è quindi trasferita nel nostro continente dove la migliore è stata la Borsa di Parigi, con un rialzo addirittura dell'8,68%, seguita da Francoforte (+7,63%) e Londra (+6,18%). A Milano, nonostante la giornata di festività e volumi contenuti, il Mibtel è salito comunque del 6,42%, a quota 15.029, e lo S&PMib del 7,49%.

Occorre dire che a propiziare il maxi rialzo delle piazze europee,



Jean Claude Trichet, presidente della Bce

con un recupero complessivo di 301 miliardi di euro, ci sono state anche le parole pronunciate da Jean-Claude Trichet. Il presidente della Banca Centrale europea, a quattro giorni dalla decisione di tagliare i tassi di 0,75 punti base, ha dichiarato che «i piani anticrisi annunciati dai governi devono essere attuati rapidamente per riportare la fiducia nei mercati ed evitare un'ulteriore stretta nella fornitura di credito a imprese e famiglie».

Lo stesso Trichet ha aggiunto che Eurotower «continuerà a sorvegliare l'inflazione, supportando tuttavia anche una crescita sostenibile e l'occupazione, nonché contribuendo alla stabilità finanziaria».

Più in generale, come detto, lo sprint dei mercati si è basato innanzitutto sul piano annunciato da Barack Obama per il rilancio delle infrastrutture, finalizzato a sostenere tutta l'economia americana. Questo piano, peraltro, è ancora di là da venire, considerato che l'insediamento di Oba-

La Commissione Ue «Poco credito alle imprese È un freno per il rilancio»

«Il credit crunch comincia a colpire l'economia». È l'avvertimento della Commissione europea sulla rarefazione del credito erogato dalle banche alle imprese. Finora le autorità politiche e monetarie europee avevano escluso ci si trovasse in tale situazione. L'alert è arrivato ieri, giorno in cui la Commissione ha pubblicato i principi guida per la ricapitalizzazione delle banche. La responsabile dell'Antitrust europeo Neelie Kroes ha messo in guardia dal rischio di assicurare alle banche, sostenute dal denaro pubblico, vantaggi competitivi artificiali. Per la Kroes ha indicato che «l'intervento efficace dei governi nazionali ha permesso di stabilizzare il sistema finanziario. Ora dobbiamo interessarci all'economia reale».

ma alla Casa Bianca è fissato fra più di un mese, e di conseguenza se ne devono ancora conoscere esattamente entità e dettagli.

In secondo luogo la Borse hanno beneficiato ieri dell'accordo che sembra essere stato raggiunto per il salvataggio del comparto automobilistico Usa. Soltanto nei prossimi giorni, però, si capirà se quest'intervento - che dovrebbe essere di 15 miliardi di dollari - sarà sufficiente a salvaguardare il settore con i suoi milioni di posti di lavoro.

Da segnalare poi il consistente rialzo delle materie prime, con il petrolio che ha riguadagnato quota 44 dollari per barile, che ha mandato in orbita i titoli collegati (in Piazza Affari Eni ha guadagnato il 14%). ♦

I LINK

IL SITO DELL'EUROTOWER
www.ecb.int

Foto di Thierry Roge/Reuters

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2928

 MIBTEL
15.029
+6,42%

 S&PMIB
19.314
+7,49%

DOW CHEMICAL

Cede 20 siti

Il colosso chimico Dow Chemical licenzierà 5 mila dipendenti circa a tempo pieno (l'11% della sua forza lavoro), chiudendo anche 20 impianti e vendendo attività non strategiche.

UBS

Via altri 4.500

Ubs sta valutando nuovi tagli dell'organico. La banca potrebbe annunciare nelle prossime settimane 4.500 esuberanti, di cui 750 in Svizzera. Il provvedimento è atteso per febbraio.

AEROFLOT

Taglia

Aeroflot, la compagnia di bandiera russa, taglierà 500 posti, come previsto dal piano anti-crisi. Gli stipendi non verranno ridotti ma si punta a incrementare il tasso di produttività.

3M

Licenzia

Anche il colosso manifatturiero statunitense 3M ha ieri ammesso di essere stato colpito dalla crisi economica e di prepararsi ad un taglio della forza lavoro. La società ha spiegato che licenzierà 1.800 dipendenti.

PUBBLICITÀ

2009 in calo

Il mercato pubblicitario mondiale nel 2009 dovrebbe registrare un rallentamento con una performance negativa pari allo 0,2%. Negli Usa dovrebbe calare del 5,7%, in Europa occidentale dell'1%.

SPRINGER

Stop alle feste

La casa editrice tedesca Axel Springer ha annunciato, come misura contro la crisi economica e il calo degli introiti pubblicitari, di aver cancellato tutti gli eventi e i gala televisivi previsti nel 2009.

→ **Marchionne:** fra due anni resteranno solo sei gruppi indipendenti

→ **Usa** Oggi al Senato il piano di salvataggio delle «big three»

Auto in difficoltà, costruttori in lotta per la sopravvivenza

L'ad della Fiat Sergio Marchionne: alla fine della crisi resteranno in piedi solo sei gruppi automobilistici. Oggi il Senato Usa vota il piano per salvare le Big Three di Detroit. In tutto il mondo costruttori in difficoltà.

GIUSEPPE VESPO

 MILANO
g.vespo@gmail.com

Quando negli Usa arriva l'ok al piano per cercare di rimettere in piedi i tre giganti dell'auto di Detroit, nel resto del mondo il fuoco della crisi mette sempre più in difficoltà l'industria automobilistica.

Per Gm, Ford e Chrysler, sul piatto ci sono 15 miliardi di dollari e un pacchetto di condizioni non trattabili, pena il ritiro dei finanziamenti. Il Senato voterà oggi il piano, che ieri è stato inviato alla Casa Bianca, dove però è stato accolto con scetticismo, perché privo di garanzie sul fatto che solo le aziende in salute avranno i fondi. Intanto, al di qua dell'Atlantico si registrano solo cattive notizie. Tanto che per Sergio Marchionne, ad di Fiat, la gravità di questa situazione obbliga il comparto a un «profondo ripensamento», che porterà a un «consolidamento del settore a livello mondiale» nel giro di due anni. «La festa è finita», dice il timoniere del Lingotto ad Automotive, rivista di settore. Così come la capacità delle aziende di re-

stare indipendenti, «visti i livelli degli investimenti richiesti per lanciare nuovi modelli». Per cui «alla fine di questo ciclo di crisi, diciamo tra 24 mesi», secondo Marchionne, resteranno sul mercato «un costruttore americano, uno tedesco, uno europeo-giapponese con una significativa estensione negli Stati Uniti, uno giapponese, uno cinese e un altro potenziale europeo». Mentre «i Wal-Mart dell'auto (la più grande catena di supermercati del mondo che vende prodotti a basso costo, ndr), e Fiat Group Automobiles è uno di questi, devono convenire che in futuro sarà richiesto un nuovo modello di business, ben diverso da quello attuale, dove l'indipendenza non è più sostenibile».

Gli scongiuri arrivano dagli Usa, dove alcuni esperti sperano che se ne salvino «almeno 9-10 di costruttori, altrimenti i primi a soffrirne saranno i consumatori». Tra quelli che già oggi soffrono c'è Volvo, che fa capo a Ford. La casa automobilistica svedese ha annunciato che taglierà 4.616 posti di lavoro nella divisione auto. Mentre a Stoccolma il governo starebbe preparando un piano di aiuti non solo per Volvo, ma anche per Saab, altra casa d'auto scandinava controllata da General Motors. In Germania, per la prima volta dal 1993 Daimler Mercedes ha introdotto l'orario ridotto nello stabilimento storico di Sindelfingen, vicino Stoccarda. Misura che forse verrà estesa anche agli altri stabilimenti tedeschi del gruppo. La

scorsa settimana Daimler aveva comunicato che a novembre ha accusato un calo del 25% sulle vendite. Una contrazione analoga ha colpito la rivale Bmw. Mentre l'altro grande marchio tedesco di berline di lusso, Audi - controllata dal gruppo Volkswagen - sembra l'unico immune alla crisi. Con le vendite di novembre cresciute a livello globale dello 0,4%.

Amministrazione controllata, invece, per il gruppo britannico Wagon, che con seimila dipendenti è fornitore di componentistica per

IMMUNITÀ

Con le vendite di novembre cresciute sul mercato globale dello 0,4%, l'Audi, marchio tedesco controllato da Volkswagen, sembra l'unico immune alla crisi del comparto.

Ford, Gm, Land Rover, Nissan e Honda. E restando in Giappone, Toyota Motor starebbe valutando un taglio dei costi del 30-40% per il 2009. Colpa di un sensibile calo delle vendite. ♦

I LINK
DOVE VA L'INDUSTRIA DELL'AUTO
www.autonews.com

Bolletta energetica record: 10 miliardi in più del 2007

Il 2008 passerà probabilmente alla storia come un anno record per i conti energetici italiani che quest'anno - nonostante il recente crollo delle quotazioni del greggio - dovrà fare i conti con un fattura energetica tra le più care della storia: 56 miliardi di euro, vale a dire 10 miliardi in più del 2007 per acquistare le fonti di ener-

gia dall'estero. Prima tra tutte, il petrolio: la sola bolletta petrolifera - secondo le prime stime - dovrebbe attestarsi quest'anno a quasi 31,5 miliardi di euro, vale a dire circa 5 miliardi in più dei 26,5 fatti registrare l'anno scorso. Nonostante il calo dell'ultimo scorcio dell'anno, il 2008 rischia di chiudersi con una media delle quota-

zioni del barile intorno ai 96-97 dollari al barile contro i 70 dollari registrati un anno fa. Le fiammate del greggio, che nel corso dell'estate hanno raggiunto il record di quasi 150 dollari al barile, non saranno compensate né dal rafforzamento del cambio, né dal rallentamento dei consumi che quest'anno si prevede registrino un calo intorno al 3% rispetto al 2007.

Sul fronte del cambio euro-dollaro l'anno si dovrebbe chiudere su un valore medio di 1,46 dollari per un euro, mentre sul fronte della domanda è attesa una frenata sia sui carburanti che sul gas. ♦

→ **Con l'operazione** il Nyt punta a raccogliere 225 milioni di dollari di liquidità

→ **Tribune Company**, editore di Los Angeles Times e Chicago Tribune, vicino alla bancarotta

Il New York Times ipoteca la sede

La crisi economica colpisce duramente anche l'editoria americana. Il prestigioso New York Times ha infatti deciso di ipotecare la sede, il palazzo progettato da Renzo Piano.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

È crisi nera per l'editoria americana ed adesso a risentirne sono anche i colossi. Il calo della pubblicità e delle vendite sta mettendo nei guai diversi quotidiani che hanno fatto la storia del giornalismo a stelle a e strisce.

Pubblicità e vendite sono infatti le cause che hanno spinto il New York Times ad accendere un'ipoteca sulla nuova sede realizzata da Renzo Piano. Il Nyt, che controlla anche il Boston Globe e l'International Herald Tribune, ha reso noto sul proprio sito di voler di ipotecare la parte del palazzo in suo possesso (circa il 58%) per raccogliere 225 milioni di dollari di liquidità. Serviranno a far fronte a due linee di credito di 400 milioni di dollari ciascuna, una in scadenza a maggio. Recentemente l'agenzia Standard & Poor's ha abbassato la valutazione sulla solidità del gruppo. Dall'inizio dell'anno il titolo del Nyt ha perso metà del suo valore.

Ancora peggio se la passa il gruppo Tribune, che pubblica il Los Angeles Times e il Chicago Tribune, capace di accumulare debiti per 13 miliardi di dollari. Quelli del Tribune hanno chiesto alla banca Lazard di

Recessione

Vendite e pubblicità in calo mettono in difficoltà anche l'editoria

avviare le procedure per accedere all'art. 11, la cosiddetta «bancarotta protetta» dalle azioni dei creditori. Il gruppo ha già messo in vendita la squadra di baseball dei Chicago Cu-

bs e venduto il quotidiano newyorkese Newsday. In Florida invece la McClatchy, terzo gruppo editoriale degli Usa con 30 quotidiani, ha messo in vendita la storica testata del Miami Herald.

Negli Stati Uniti, in questo momento, ha problemi finanziari circa il 20% del settore editoriale. Secondo le stime del Wall Street Journal il calo del 15% della pubblicità (cartacea e online) registrato dal settore nei primi nove mesi dell'anno non sembra solo il frutto della recessione. Gli analisti vedono una crisi strutturale e si aspettano una riorganizzazione complessiva, con fusioni, tagli e scelte dolorose. ♦

SOLO FINO AL 14 DICEMBRE
RISPARMI ALMENO 600€
SU TUTTI I SOFÀ DELLA
COLLEZIONE SOFASHION

RISPARMI
1.210€

sul sofà margherita angolare
in tessuto completamente
lavabile e sfoderabile.
L 309 P 130 H 89 cm

Ora a soli 1.980€, dopo a 3.190€.
Anche a 165 € al mese a tasso zero.

Puoi scegliere fra 47 esclusivi
tessuti senza costi aggiuntivi.
Il risparmio è esteso a poltrona,
sofà 2 posti e 3 posti maxi.

poltronesofa.com



ORA A SOLI
1.980€

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 14 dicembre in tutti gli esclusivi tessuti delle collezioni promozionali in vigore e nelle composizioni da verificare in negozio. Non cumulabili con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%.

poltronesofà

L'INCHIESTA

60° diritti umani

Foto di Massimo Percossi/Ansa



L'OCCIDENTE CHE TACE

Diritti umani, domani sono 60 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e Amnesty denuncia: l'Occidente ha imparato a tapparsi il naso pur di mantenere rapporti economici con le dittature. Così con la Cina o con l'Iran che minaccia di chiudere i rubinetti del petrolio

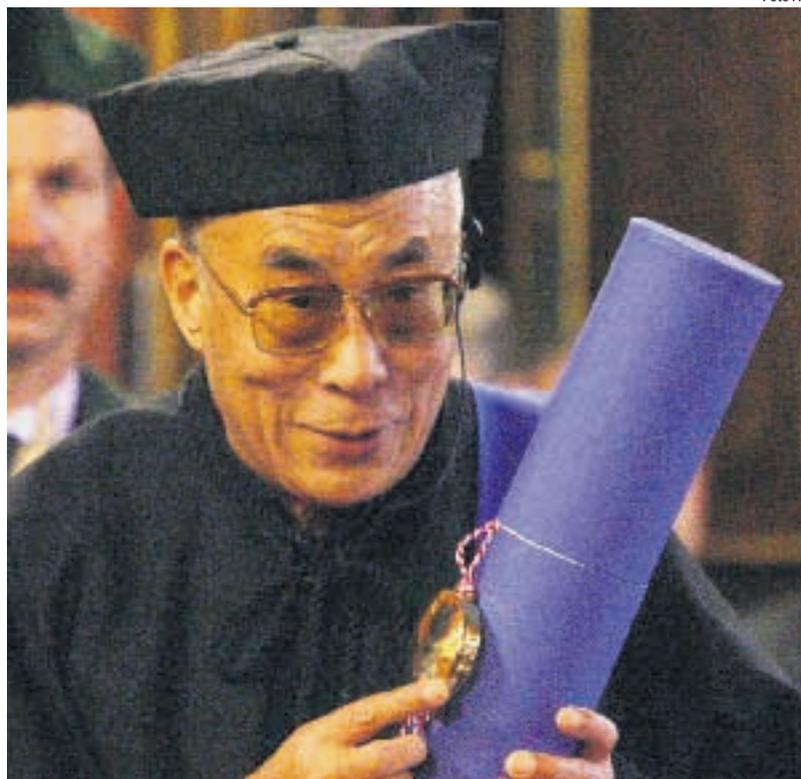
L'INCHIESTA

60° diritti umani

Foto di Mandel Ngan/Afp



Foto Ap



DA GUANTANAMO ALLA CINA LA SCIA DEI DIRITTI VIOLATI

Il mondo occidentale, dopo essere stato la culla dei diritti, non dà l'impressione di esserne ora la patria nella quale vengono universalmente sostenuti. C'è sempre un motivo per spiegare l'ignavia dell'Occidente. Il caso del premio Nobel mai assegnato per motivi diplomatici al dissidente cinese Hu Jia

GABRIEL BERTINETTO

Roma



Il coraggio a volte uno se lo può dare. Nicolas Sarkozy sabato scorso ha incontrato il Dalai Lama, nonostante pochi giorni prima, come forma di protesta preventiva, Pechino avesse annullato un vertice con la Francia. Risalendo nel tempo, ecco il Parlamento europeo, il 23 ottobre, conferire al dissidente cinese Hu Jia il premio Sakharov per la libertà di pensiero. Il giorno dopo a Pechino si apriva il vertice Asia-Europa, con la partecipazione dei capi di Stato e di governo di 43 Paesi. Le autorità della Repubblica popolare hanno contestato a viva voce l'iniziativa degli eurodeputati, ma non risulta che i commerci internazionali ne abbiano sofferto e gli imprenditori del vecchio continente abbiano perso importanti commesse.

Eppure proprio questo è l'argomento che spesso viene portato a giustificazione della timidezza con cui i dirigenti dei Paesi democratici affrontano il tema dei diritti umani violati con i leader degli Stati in cui quelle violazioni avvengono: attenzione, potrebbero andarci di mezzo i nostri interessi economici. Oppure -si sente dire anche questo- ne verrebbero compromessi i rapporti politici a tutto danno degli equilibri strategici generali. A questo tipo di logica si era probabilmente piegato, ad esempio, sempre in ottobre, il comitato di Oslo evitando di assegnare il Nobel per la pace allo stesso Hu Jia, favoritissimo alla vigilia.

Oscillazioni opportunistiche. Comportamenti diversi od opposti rispetto a situazioni analoghe. Nell'ultimo rapporto annuale Amnesty International (A.I.) ricorda con rammarico come «nel 1948 gli Stati membri delle neonate Nazioni Unite con un atto di straordinaria leadership senza neanche un voto di dissenso adottarono la Dichiarazione

La scheda**I Paesi dove ancora esiste la pena di morte**

Una delle violazioni dei diritti umani più tollerate e addirittura giustificate dagli Stati è la pena di morte. Benché il numero diminuisca e siano già 137 i Paesi che l'hanno abolita, nella legge o nella pratica, sono ancora 60 quelli che la mantengono in vigore.

Tra questi ci sono Stati in cui vigono regimi dittatoriali o autoritari, come la Cina e l'Iran, che vantano il triste primato per il maggior numero di esecuzioni effettuate annualmente, rispettivamente in cifre assolute ed in rapporto al numero di abitanti. Ma la pena capitale è ammessa anche in Paesi democratici come gli Stati Uniti, il Giappone, l'India. ❖

“ Nicholas Sarkozy: «Siamo esseri umani che hanno dei diritti umani che sono universali. Una donna violentata non è rispettata indipendentemente dal continente in cui viene violata».

universale dei diritti umani». Della quale domani ricorre il 60° anniversario. Purtroppo, constata A.I., presto «i diritti umani divennero un elemento di divisione tra le due superpotenze impegnate in una lotta ideologica e geopolitica per stabilire la propria supremazia». Archiviata la guerra fredda, i diritti umani sono tornati ad essere ostaggio di logiche di parte. «Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 hanno trasformato ancora una volta il dibattito sui diritti umani in uno scontro frontale e distruttivo tra Occidente e non Occidente». E c'è poco da essere ottimisti se la più influente democrazia del mondo, gli Usa, ha giustificato in quel contesto i crimini di Guantanamo o Bagram.

Relativismo e atteggiamenti pilateschi sono largamente diffusi. Il balletto pre-olimpico ne è stato una «penosa e prolungata esibizione», dice Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali. «Un capo di Stato o di governo va alla cerimonia inaugurale, un altro no. Uno dice che non ci va e poi ci ripensa, e così via. Ora, secondo me, la questione non era tanto il disertare oppure no quell'evento, ma prendere una posizione comune. Si poteva anche decidere di andarci, ma tutti insieme, dopo avere fatto vedere chiaro al mondo che l'Occidente si rende conto che le cose in Cina dal punto di vista dei diritti umani e democratici non vanno affatto bene». Invece ci si muove in ordine sparso,

La denuncia

Strasburgo accusa: la violazione più frequente è nella durata dei processi, sono troppo lunghi

e questo consente ai Paesi che sono in difetto, di giocare di sponda fra i vari livelli di severità e di coerenza da parte dei «virtuosi». Manca un governo mondiale, ma questa non può essere una scusa. In realtà, aggiunge Bonanate, «sono i Paesi che potrebbero avere un ruolo trainante all'interno dell'Onu a minarne l'autorevolezza, come avvenne quando Bush mandò il povero Powell a fare la figura del clown a Palazzo di Vetro mostrando false prove sulla disponibilità di armi di sterminio da parte di Saddam come pretesto per attaccare l'Iraq. Così l'Onu finisce per somigliare a una vecchietta che tenta di attraversare sulle strisce pedonali, senza che le auto (gli Stati membri) si fermino per farla passare». Si è timidi con la Cina, perché è una potenza politica ed un formidabile partner commerciale. Con l'Iran perché potrebbe chiudere i rubinetti del petrolio e aprire le cataratte dell'estremismo integralista fuori dai propri confini. Con la Libia, perché può soffiare sulle vele dei vascelli carichi di emigranti clandestini. C'è sempre un motivo, non gridato, per lo più mormorato a mezza voce, per spiegare l'ignavia dell'Occidente. Ma capita persino che nessuna di queste ragioni si imponga davvero, e sia piuttosto l'indifferenza o un «riflesso etnocentrico» a fare da freno. Bonanate cita il caso birmano. Un anno fa, le violenze del regime attirarono per qualche settimana l'attenzione mondiale. L'Onu e la Ue promossero iniziative diplomatiche. Ma senza il sostegno dell'opinione pubblica e dei governi, quelle missioni hanno potuto incidere poco. ♦

Intervista a Sergio D'Elia

«Se è un Paese libero è più facile avere scambi commerciali»

Il segretario di Nessuno tocchi Caino: «L'opinione pubblica mondiale è una leva fortissima per chi combatte nelle nazioni oppresse. L'Occidente ne tenga conto per esercitare pressioni

GA.B.

ROMA
gbertinetto@unita.it

Con Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino», discutiamo sulle ragioni dell'eccessiva prudenza con cui a volte l'Occidente esorta altri governi al rispetto dei diritti umani.

Perché tanta cautela, D'Elia? Timore di provocare irrigidimenti ulteriori o ritorzioni? Rischio di perdere vantaggi economici o politici? Ma la speranza di migliori rapporti con l'esterno non dovrebbe incentivare quei Paesi a comportamenti virtuosi?

«A volte i leader dei Paesi democratici incontrando i capi di regimi illiberali si limitano ad appelli retorici al rispetto dei diritti. Come per mettersi a posto la coscienza. Il problema di fondo secondo me è che bisogna ampliare la nozione di diritti umani sino ad includervi quelli non codificati, che si riassumono nel diritto a vivere in un sistema democratico. Solo dove si vive in democrazia e libertà si può sperare che i diritti umani fondamentali siano tutelati. Però la libertà di voto non esaurisce la qualità di una democrazia, che può essere abbassata anche da un deficit conoscitivo. Esiste un nesso strettissimo tra l'assenza di libertà in altri Paesi e l'assenza di informazione nei nostri. Chi si batte per i diritti umani in Birmania o in Russia o nel Darfur, vede nel grado di consapevolezza che di quella lotta hanno i cittadini dei Paesi democratici, uno strumento della propria liberazione.

Dunque oltre che da parte dei governi e delle organizzazioni internazionali, c'è un problema di responsabilità anche delle società civili?

«Certo. Nel periodo delle Olimpiadi, persino i dirigenti di un colosso come la Cina hanno dovuto prestare ascolto ad alcune istanze sollevate dal Dalai Lama, proprio perché la pressione dell'opinione pubblica mondiale era possente. Finiti i Giochi, l'attenzione generale è scemata, e capisco la tristezza del Dalai Lama nel constatare che in Tibet tutto sia tornato come prima. La costante

attenzione dell'opinione pubblica mondiale è una leva formidabile per aiutare chi combatte nei Paesi oppressi. È la forma moderata ed efficace di internazionalismo. I governi stessi possono esercitare pressioni sui regimi dittatoriali se sono sostenuti dall'opinione pubblica interna che impone loro di sollevare certe questioni e non limitarsi ad occuparsi di affari».

Ma certe scelte possono essere convenienti oltre che giuste?

«Sì, perché il rispetto dei diritti umani intesi nella loro accezione più ampia, che include quindi anche le libertà civili, politiche ed economiche, crea migliori condizioni per investire e commerciare. Tanto più cresce la libertà in un Paese, tanto più facile diventa fare affari con quel Paese».

Come si conciliano le pressioni su governi di Stati sovrani con il principio di non-ingerenza?

«Sovranità interna, indipendenza e autodeterminazione nazionale sono concetti ottocenteschi, e vengono meno di fronte al diritto-dovere di ingerenza democratica, che deve diventare la linea guida cui conformare le relazioni internazionali. L'istituzione del Tribunale penale in-

L'appuntamento

Domani all'ambasciata francese si festeggia la ricorrenza della firma avvenuta a Parigi nel 1948

ternazionale per i crimini di guerra e contro l'umanità è stato il primo banco di prova per il superamento di quei tabù giuridici. Il voto a Palazzo di Vetro per la moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo è stato un altro successo importantissimo in quella direzione. Nel dibattito sulla moratoria all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sono stati sconfitti molti emendamenti sulla difesa dell'autonomia sovrana di ciascun singolo Stato sulla pena di morte». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



MAURO MAIALI

Le vittime e i mostri

Fa riflettere il giallo di Erba. La sentenza di colpevolezza di Olindo e Rosa mi fa tornare in mente quel grande, il quale, diceva che fa tante vittime lo "gnè gnè" quante il rombo dei cannoni! Difatti, quando i due venivano intervistati, nei giorni successivi alla tragedia, sembravano così dolci e mansueti.

RISPOSTA ■ Ho lavorato per alcuni anni come supervisore con gli operatori dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino ed ho conosciuto attraverso i loro racconti e le loro emozioni gli autori di reati orrendi del tipo di quelli attribuiti ad Olindo e Rosa. L'impressione che ne ho tratto, sempre, è quella di un rapporto obbligato fra l'assurdità dei delitti e la fragilità spaventosa di chi li compie. Sono patologie personali legate a traumi vissuti nell'infanzia quelle degli assassini di questo tipo, persone che possono prendere da adulti il ruolo di quello che fu, da piccoli, il loro carnefice e che si presentano alternativamente, dunque, come vittime o come mostri. Con effetti estremi e contraddittori sull'altro che li ascolta, direttamente o attraverso i media su cui più o meno abilmente speculano gli innocentisti e i colpevolisti. Dimenticando la complessità di un essere umano che resta tale anche se ha commesso un atto disumano e che ha una sola possibilità di ritrovare sé stesso nel tempo che viene dopo: quella di confrontarsi dentro di sé con il dolore della consapevolezza e del rimorso.

PIERLUIGI SABATTI

Libertà vera di culto

Dopo aver letto delle pretese dei vescovi italiani che hanno chiesto e (subito) ottenuto di esentare le scuole cattoliche dai tagli, chiedo anch'io una moratoria come quella proposta dalla Lega per i musulmani. Vorrei che per due anni non si costruissero nuove chiese con i soldi nostri, vorrei che per due anni non pagassimo i catechisti nella scuola pubblica con i soldi nostri, vorrei che per due anni la Chiesa pagasse le imposte sugli immobili

e sulle attività economiche, mascherate da attività religiose (come i pellegriaggi). Sarebbe un bel risparmio e notevoli introiti per lo stato! Ovviamente i cattolici che volessero supplire, pagando di tasca loro tutte queste attività, sono liberissimi di farlo.

ANNA MARIA QUATTROMINI

Berlusconi, i consumi e il portafoglio vuoto

Sento Berlusconi ripetere, da molti giorni, a filastrocca che i media italiani diffondono notizie allarmanti sull'

economia, inducendo i consumatori (perché per lui noi non siamo cittadini italiani ma consumatori) al pessimismo e al conseguente risparmio. Cioè noi non spenderemo i nostri soldi perché vittime dei telegiornali cattivi e di sinistra, il TG3 immagino. NO caro Berlusconi! Non siamo così idioti come può sembrare a lei. E' che il nostro portafoglio è proprio vuoto. VUOTO. Lei riuscirebbe a vivere con 1.100 euro al mese e far avanzare anche i soldi per poter uscire a fare shopping in modo da non rattristarla? Il problema è la miseria reale degli italiani non la stampa.

BRUNA GAZZELLONI

A che cosa servono gli ordini professionali?

Ho scritto più di una volta all'ordine degli avvocati di Roma evidenziando comportamenti di taluni loro iscritti che consideravo come minimo "non confacenti" oltre a chiedergli se un loro iscritto fosse o meno stato radiato per truffa visto che, attualmente, "risiede" a Rebibbia. Mai ho ricevuto riscontro. A cosa servono gli ordini professionali?

PIERO PRATESI

Enrico Berlinguer

Leggendo il nostro giornale, come da molti anni lo leggo, e vedendo in prima pagina una persona a me cara come Enrico Berlinguer chiedo fortemente di riprendere la voglia di fare politica come era e non a scopo personalistico, perché solo così possiamo dire alle nuove generazioni di essere diversi e non come mi sento dire che siamo uguali agli altri. Dico basta.

MORTI SUL LAVORO. UNA GUERRA

Giustissimo ricordare i morti americani in Iraq dal 2003. Paragonateli ai morti per infortuni nello stesso periodo in Italia che guerra persa!

GIANNI

NOI SAPPIAMO TUTTO

Veronica Lario alla Scala: «Non sono tra le fortunate mogli che sanno sempre tutto del marito». Si consoli Signora, noi di suo marito sappiamo tutto e non ci sentiamo affatto fortunati.

PAOLO PISANO, ROMA

QUELLE TESSERE DI POVERTÀ

Millenovecentoquaranta regime fascista Eca, duemilaotto regime fascista social card...

F.N.

MARONI CONDANNATO

A proposito di condannati che dire di Maroni che dopo una condanna per resistenza a pubblico ufficiale diventa ministro dell'Interno?

FABRIZIO RAPPINI, FORLÌ

TENETE DURO

Nella città dove vivo, una volta bella, quanto cemento è stato gettato. Una riflessione: forse ispirandosi all'opera di Vezio De Lucia «Se questa è una città» si sarebbe evitato un così grave degrado. Soru e Domenici tenete duro.

GIO 84

IL DIAVOLO E IL COPERCHIO

A Natale mi troverò con 250 e in meno, grazie al decreto 112 del governo che impone tassazione elevata sulle erogazioni liberali delle imprese.

GIORGIO, CORREGGIO (RE)

LORO COMMEMORANO SALÒ

Come pretendere che il governicchio commemori i morti della Thyssen. Loro commemorano Salò.

MANLIO (GORIZIA)

Doonesbury



Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

WWW.NYTIMES.COM Times Extra

L'indirizzo internet (Www.nytimes.com) è quello del sito del New York Times. Ma se approdate sulla pagina del quotidiano online cliccate in alto a destra sulla scritta "Times Extra" vi appare un'altra homepage, fatta non dai giornalisti, ma dai blogger. Così il New York Times mette a disposizione non solo le news, ma anche tutto ciò che si dice in giro per il Web. L'operazione è resa possibile dall'indicizzatore di blog "Blogrunner" che il giornale ha acquisito 3 anni fa e che cerca in rete i commenti dei blog.

MARKETINGFIERISTICO Le Fiere

<http://marketingfieristico.libero.it> è il blog che fa l'indice delle Fiere, che fa "comunicazione", ed "economia". I blogger assicurano, infatti, di essere "un punto di riferimento in italiano, sempre aggiornato, su attualità, prospettive e visioni dal comparto fieristico italiano ed internazionale e dei mercati". I punti di vista sulle Fiere sono molteplici. Sul blog si trova dalla voce "marketing" a quella "design", dall'"enogastronomia" all'arte.

HTTP://GRUPPODILETTURA Web lettura

"Sono in fase di trasloco, sto montando i mobili e si apre un gran dilemma, di libri ne abbiamo tanti e quindi abbiamo messo il maggior numero di librerie possibile. Ma ora sorge il dubbio: come disporre i libri negli scaffali?". Se vi aspettate di trovare all'indirizzo <http://gruppodilettura.wordpress.com> il solito blog che parla solo di recensioni di libri vi sbagliate. Il gruppo di lettura, infatti, non solo discute intorno ai titoli più o meno letti, alle classifiche di quelli più venduti, confrontandosi e consigliandosi, ma parla anche del libro nella sua veste più corporea, come la sistemazione dell'oggetto della discussione.

WWW.4BLOG.INFO/CASA Ci vuole ordine

Scarpe ovunque, cabina armadio in disordine, scrivania inutilizzabile perché piena di fogli, tempo disorganizzato? www.4blog.info/casaorganizzata vi rimette in riga. Il blog, infatti, offre consigli di tutti i generi e risolve questioni di disordine anche ai più recidivi. (a cura di ALESSIA GROSSI)

QUEI MESSAGGI CIFRATI DI LICIO GELLI

NOI
E LORO

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Licio Gelli non parla mai a caso. L'altra sera in Tv ha distribuito avvertimenti di sapore mafioso per ricordare a chi di dovere cosa sa e cosa potrebbe raccontare se qualcuno non gli riconosce qualcosa. Ricatto non facile da decifrare agli estranei dei gironi P2. Ma qualcosa si capisce: il venerabile sembra non più accontentarsi degli omaggi tipo copertina di Panorama, devozione di Berlusconi quando il venerabile ha regalato inediti di Mussolini, D'Annunzio e Verdi alla biblioteca di Pistoia, autorità in festa. I suoi misteri d'Italia restano nascosti, eppure potrebbero rispuntare con rivelazioni fastidiose. A meno che... L'ambiguità è l'arma nella quale è davvero maestro. Comincia col spargere curiosità innocenti come la liturgia dell'affiliazione di Berlusconi. Pizzini di svagatezza mondana. Chi c'era al pranzo del nuovo fratello. «Forse Roberto Gervaso, mi pare il professor Fabrizio Grifoni Trecca», suo medico personale, infiltrato al Corriere della Sera che ha poi colonizzato. Era il numero uno del dipartimento «comunicazioni» della loggia; oggi è protagonista di Vivere Bene, consigli ai malati, naturalmente di Canale 4. Negli anni '70 l'editore Berlusconi figurava sua terza spalla. In un libro Gervaso racconta come ha conosciuto e avvicinato il Cavaliere a Gelli. Al quale un giorno scrive: «Caro Licio, al Corriere stanno succedendo cose gravi: l'assunzione di due radicali chic, Siciliano e Arbasino. Vedi se puoi fare una telefonata all'amministratore delegato». Quel Tassandin, P2. Gelli ricorda in Tv l'amicizia con Cossiga e Andreotti (sempre smentita dal senatore): «Grande statista: una volta mi ha chiesto di aiutarlo a fare pace con Craxi». Parla del Cavaliere, ammirato ma anche deluso: «Se avesse completato il programma del mio Piano Rinascita il paese andrebbe meglio». Chiede di accelerare la riforma della giustizia: magistrati sotto tutela del potere politico. Soddissfatto per il sindacato che comincia a litigare; soddissfatto dalla sinistra in crisi, vuol fermare gli extracomunitari «da chiudere in campi di concentramento». B. ha provato a negare la sua tessera P2, è la domanda insidiosa. Il maestro sorride: hanno negato in tanti. «Come chiedere a qualcuno perché si è iscritto a un partito». Perché fiducioso del programma che avrebbe fatto rinascere l'Italia. A buon punto ma non ancora completato. Gelli ha 89 anni. I fratelli lo sopportano sapendo (o non sapendo) quali carte nasconde. Come è successo ai pinochettisti cileni diventati miliardari grazie a Pinochet, ne accompagnano il tramonto con l'angoscia che un giorno possa aprire il cassetto dei segreti. Impazienti, aspettano l'ultimo sospiro.

mchierici2@libero.it

I GIORNALISTI E QUELLE BUFALHE SU INTERNET

INFORMAZIONE
E VERITÀ

Luca Sofri
GIORNALISTA



È un'abitudine molto comune, molto umana, quella di pretendere dal nuovo molto più di quello a cui ci ha abituato il vecchio. In ogni novità vediamo grandi difetti, ma gli stessi difetti abbiamo smesso di criticarli nello status quo. Un esempio facile ed attuale è il famoso ricambio generazionale della classe politica. Andiamo dicendo che non vediamo in giro grandi giovani leader, e magari è vero: ma chiediamo molto meno ai nostri rappresentanti, di cui tolleriamo le peggiori inadeguatezze pur di non affidarci al nuovo. Idem per il cliché sull'inattendibilità di internet o sulla sua inclinazione a diffondere falsità. Ne ha scritto ancora Michele Serra sul Venerdì, questa settimana. Sentite l'argomento di Serra: il Giornale ha scritto una balla (la balla riguarda la scuola a cui sarebbero iscritte le figlie di Anna Finocchiaro). La balla è stata segnalata come vera da un lettore a Michele Serra, che ha pubblicato la sua lettera nella rubrica sul Venerdì. E Anna Finocchiaro gli ha scritto per smentire la balla. "Ma quello che mi ha maggiormente colpito", scrive questa settimana Serra analizzando l'accaduto, "è scoprire che l'errore del Giornale ha centuplicato i suoi effetti grazie a internet". Serra conclude che "fa pensare la velocità con la quale le bufale galoppiano in rete". Insomma, un giornale - stiamo parlando di gente che di mestiere dovrebbe dire la verità e controllare le fonti - pubblica una cosa falsa; un altro giornale la riprende ancora senza porsi il problema di controllare - e Serra è colpito dal fatto che il loro falso sia "galoppato in rete". E non una parola sul difetto di professionalità o accuratezza dei giornalisti, non una parola su chi ha sellato il cavallo. Non è la prima volta che sento quest'inversione logica. In altri casi è capitato che giornalisti attribuissero all'inattendibilità di internet la falsità di cose che avevano scritto, rimuovendo completamente la questione della loro responsabilità o attenzione, assai più rilevante. Internet è un pezzo di mondo, non la voce di Dio: se io sento dire al bar che Michele Serra ha tre orecchie, non lo scrivo sul giornale. E se lo scrivo, la responsabilità è mia, non del bar. E non mi colpirà il fatto che il giorno dopo ne parlerà tutta la città: mi colpirà la mia dabbenaggine. Invece molti giornalisti, sempre pronti a sostenere che gli unici intitolati a informare sono loro, poi pretendono di usare quello che trovano in giro in rete come se fosse una voce dell'Enciclopedia Britannica, e di non verificare niente e non saper distinguere una fonte affidabile. Ma la quantità di notizie false, inesatte, smentite, di comunicati stampa neanche rilette, di sentito dire non verificati, che leggiamo ogni giorno sui giornali è invece perdonata e tollerata, come la loro capacità di seminare false convinzioni nei lettori: è tutta colpa di internet. E se scriviamo una fesseria, ci lamentiamo della rete che ne ha "centuplicato gli effetti". ♦

I TURBAMENTI DELL'ARTE



Apparecchio fissatore della mano, uno degli strumenti usati nei vecchi manicomi per bloccare i movimenti dei malati

→ **Il convegno** A Lucca due giorni di confronto sul tema «Il turbamento e la scrittura»

→ **L'intreccio** singolare tra sanità e disagio in una città che ha convissuto col «suo» manicomio

Narratori e Follia, storia antica Ma il patto oggi non c'è più

Dai Greci a Beckett qual è il filo che lega disagio psichico e creazione letteraria? Nel centenario d'uno straordinario scrittore-psichiatra, Mario Tobino, un incontro. Che fa anche il punto sul presente.

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A LUCCA
spalieri@unita.it

In principio, spiega Milo de Angelis, c'è il turbamento: «È lì che nasce il passaggio dal silenzio alla parola. Poi comincia un cammino lunghissimo, pieno di posti di blocco e sabbie mobili». Per il cinquantaset-

tenne poeta milanese, premio Viareggio nel 2005 per *Tema dell'addio*, opera che intagliò interamente dentro il dolore per la perdita della moglie, la poesia nasce, dunque, dal «turbamento». Parola che, spiega, lo fa sentire in uno stesso vortice interiore in compagnia con Tasso e Musil. De Angelis rifiuta invece di vedersi collocato nell'area del disagio, termine che sarà l'equivalente, ma, osserva, è «sociale»: sì, conveniamo, in effetti il termine «disagio» non entra negli animi, serve a classificare, per esempio, col Censis, coorti di disagiati teen-ager o immigrati.

Marosia Castaldi ha scritto le 716 pagine di *Dentro le mie mani le tue,*

maestosa celebrazione di un delirio, pensando a sua madre, perché «la scrittura ha a che fare con i morti e con la Morte». La scrittura, poi, aggiunge, «dev'essere turbamento anche per chi legge». E, se anche tutto questo significa smerciare poco i propri libri, ma vederli durare, lo scopo è raggiunto: «Se pensassi che un mio libro vende un milione di copie ma dopo tre mesi non c'è più, starei male» precisa. E, senza arrossire, aggiunge: «Scrivere risponde al desiderio di immortalità».

CASI CLINICI O LETTERARI?

In tempi di «intrattenimento» - scrittori che ci fanno divertire, che ci stu-

piscono, che cazzeggiano, che, bambini non cresciuti, ci fanno ridiventare infanti - per fare discorsi così ci vogliono alcune condizioni. Ci vuole una sala dentro il Palazzo Ducale di Lucca, città di 83.000 abitanti, che fuori dalle sue mura arancio, su un colle, ha custodito il più antico manicomio italiano, dal 1773 al 1978 della legge Basaglia che i manicomi li aprì: millequattrocento posti-letto, più o meno uno per ogni dieci abitanti della Lucchesia e, per i restanti lucchesi sani, posti di lavoro come infermieri, custodi, pulitori, coltivatori degli orti. Ci vuole, in questa sala, un convegno sulla struggente e magnifica figura di psichiatra e scrittore che



dentro l'ospedale psichiatrico di Maggiano, internato come i suoi «matti» (lui, pratico, li chiamava così), è vissuto per più di quarant'anni, Mario Tobino. E ci vuole, per finire, il bel coraggio con cui, per la Fondazione Tobino, Giulio Ferroni ha chiamato alcuni scrittori «turbati» a dire di sé: Castaldi, De Angelis, Anedda. E l'impagabile Andrea Zanzotto che, intervistato in video da Laura Barile, fa l'elenco dei suoi mali giovanili, ansia, depressione, mania febbrile... O gli altri, morti, evocati dai relatori: l'Ottieri affetto da disturbo bipolare e in dialogo col gran mago dei farmaci Cassano - fulmineo il distico da *Il palazzo e il pazzo*: «Scusi, posso essere un caso letterario, / invece di un caso clinico?» - dipinto da Raffaele Manica, o la Fabrizia Ramondino che combatte la depressione con taccuino e bottiglia ritratta da Beatrice Alfonzetti.

Viva la malattia? Era il credo neo-romantico degli anni '70. Una eco ce n'è ancora nel culto di massa che nei festival letterari viene tributata oggi non alla poesia - alta - ma alla vicenda psichiatrica di Alda Merini: pure qui, in una saletta accanto adobbata di viola, la sua voce registrata accompagna la mostra degli strumenti clinici usati a Maggiano come in tutti i manicomi, prima dell'invenzione del primo psicofarmaco, il Largactyl, nel 1952. Sono camicie di forza, il piccolo macchinario per l'elettrochoc, il giaciglio di alghe in cui dormivano i malati agitati.

Ma, complice questa singolare cit-

AUTISMO

È, per tragico paradosso, la sindrome in crescita nella società della comunicazione: sono autistici «per settori» giovani e adulti che congelano parti di sé. Lo studio in Gran Bretagna.

tà, dove gli utenti psichiatrici della Asl2, organizzati nel gruppo di teatro-terapia «Il gambero rosso», irrompono in spazi pubblici come questo tintinnando minacciosi mazzi di chiavi per farci «sentire» con le nostre orecchie cos'erano i manicomi, il tema che prende banco è un altro. È la prossimità tra malattia e salute, è l'alchimia tra disagio e creatività ed è il singolare nesso che, da tremila anni, corre tra «fiction» e follia: gli scrittori sono spesso disagiati, ma anche i loro personaggi non scherzano...

In origine furono l'Aiace di Sofo-

cle e l'Ercole di Euripide: il primo fa strage di vacche credendo di uccidere Agamennone, il secondo ammazzava moglie e figli convinto di far fuori il Tiranno di Tebe e i suoi parenti; poi c'è l'Orlando di Ariosto con la sua furia amorosa, c'è Torquato Tasso che è matto lui, ci sono i «fools» di Shakespeare, c'è Don Chisciotte che, col suo delirio di lettore, è la quintessenza pura di questo tema, c'è Hölderlin che scrive indossando la museruola nel manicomio di Tübingen, c'è il forastico sublime Heathcliff di *Cime tempestose*, c'è la compulsiva

Scrivere o intrattenere?
Oggi vanno piuttosto
gli scrittori divertenti,
bambini per noi infanti

e suicida Emma di Flaubert, ci sono i personaggi di Dostoevskij tutti a dir poco borderline, i «maudits» francesi, c'è Nietzsche, e col Novecento e con l'inconscio - post Freud - sotto la luce dei riflettori è un tripudio, Mattia Pascal e tutto Pirandello, Celan, Beckett...

A sentirla raccontare così, da Guido Paduano, Giulio Ferroni, Alfonso Berardinelli, la storia della «fiction» in Occidente è una secolare storia della follia. Di una follia - quella dei personaggi - analizzata e messa in scena o - quella degli autori - che ha saputo trovare strade per oggettivarsi.

E oggi? Ferroni osserva che per narrare bisogna fare esperienza. Non virtuale, reale. Ma l'esperienza è in corso altrove, quella, fa l'esempio, degli Oz e i Grossman in Israele. E la «fantasia folle» si è rifugiata altrove: dalla sua casa di Pieve di Soligo, Andrea Zanzotto dice che è nella divinità attribuita a Pil, finanza e banche. Dalle nostre parti la divina follia del narrare non è una malattia corrente. La narrativa è intrattenimento... Però la follia che è «disagio» ed è solo segreta sofferenza sotto sotto è in crescita: a Lucca la monitorano, un ottavo della popolazione, cioè diecimila cittadini, sono in cura alla Asl, metà sono giovani. E in Gran Bretagna registrano una crescita di autismi «settoriali»: nella società della comunicazione cresce il numero di persone che, per pezzi di sé, congelano il rapporto col mondo. Per narrarlo chi ci vorrebbe ora, Cervantes? ❖

IL LINK

FONDAZIONE MARIO TOBINO
www.fondazionemariotobino.it

Profili
Alda Merini
la poesia e il Tavor



«Sono una piccola ape furibonda. Mi piace cambiare di colore. Mi piace cambiare di misura». Si legge nel sito di Alda Merini (www.aldamerini.com), vita tormentata e tanta poesia.

Andrea Zanzotto
e la beltà del paesaggio



Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo, 1921) esordisce nel 1951 con «Dietro il paesaggio». Del 1962 è «Vocativo», del 1968 «La beltà». Una raccolta di sue prose e poesie nei Meridiani.

Marosia Castaldi
a vivere si impara



Nel blog di Marosia Castaldi «ci sono figli, Leopardi, barboni, padri, Proust, mercatini. Tutto serve. Perché, a vivere, si impara». «Dentro le mie mani le tue» il suo ultimo romanzo.

Milo De Angelis
l'ascesa e la caduta



Milo De Angelis (Milano, 1951) ha pubblicato «Somiglianze» (1976), «Millimetri» (1983), «Terra del viso» (1985), «Biografia sommaria» (1999), «Tema dell'addio» (2005).

Mario Tobino
e la legge 180
la sua verità
nel diario inedito

«La notte iniziava tiepida e serena di stelle... E tra quel primo abbandono della natura, che rimiravo, mi andavo dicendo quando infine la smetterò di immedesimarmi nei desideri altrui, quando me ne starò ad assettare soltanto i miei panni, senza mandar libero un matto soltanto perché una piccolissima parte del suo animo lo desidera e questa piccolissima, che è normale, io spero di coltivarla e farla più ampia; e intanto attendevo Tonio imbrattato di sangue»: lo psichiatra Mario Tobino nel 1953 appuntava così ne *Le libere donne di Magliano*. Tonio, il matto, e quella porta che il medico Tobino apre per dargli la libertà, apprensivo, perché sa che quella libertà può trasformarsi in morte.

UN MAESTRO

Che cosa successe perché un quarto di secolo dopo lo stesso psichiatra, nel dibattito sulla 180 che i manicomi li apriva tutti, fosse inchiodato sull'altra sponda, al ruolo di «oscuro reazionario»? È l'interrogativo che mette sul piatto Michele Zappella, neuropsichiatra infantile e, di Tobino, nipote. Il convegno lucchese, organizzato dalla Fondazione Tobino in vista del centenario, nel 2010, della nascita dello scrittore, ha dato un contributo importante all'altro anniversario, il trentennale della 180. Da Eugenio Borgna, anzitutto, è arrivata la consacrazione di Tobino, per via dei suoi romanzi, benché Tobino sia stato avaro, invece, di pubblicazioni scientifiche, quale maestro della psichiatria fenomenologica: quella che sulla scia di Jaspers studia la persona anziché il cervello e usa strumenti umanissimi come l'introspezione e l'immedesimazione. E, sulla scorta d'un diario inedito, Primo De Vecchis ha ricostruito come Tobino venne a cozzare con una legge che giudicava «per principio, buona», ma di cui temeva l'applicazione politica: temeva suicidi, carcere, cliniche private, che, se lasciati a se stessi, avrebbero inghiottito i suoi «matti». Zappella ora li conta: negli anni successivi al '78 quei suicidi, dice, furono tremila. **M.S.P.**

ARTIGIANI DELLO SPIRITO

→ **A Roma** Si è chiusa ieri con successo l'annuale Fiera della piccola e media editoria

→ **Quattrocento** le «case» che hanno esposto i loro titoli e duecento gli appuntamenti

La rivincita dei piccoli editori: più libri, più vendite, più lettori

Si è chiusa ieri a Roma la Fiera della piccola e media editoria «Più Libri Più Liberi»: aumentano i visitatori e, a sorpresa, anche le vendite. Ma i piccoli editori faticano sempre a sopravvivere...

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

«Quando chiudo gli occhi/ vedo tanti visi, fra tanti visi, cerco sempre il tuo viso;/ assomiglia a tutti gli altri,/ però è unico: un naso più all'insù/ non c'è, una bocca come due/ spicchi d'arancia e delle gote così belle rotonde che sembrano/ disegnate per ricevere i miei baci». Pensieri scritti su una pagina acquerellata di un libro per bambini: *Siamo in tanti. Sei Tu?*, pubblicato dalla casa editrice veneziana Editions du Dromedaire. L'hanno fondata otto anni fa due artisti: Pierre Hornain e Florence Faval. Quest'anno però, nello stand allestito alla Fiera della piccola editoria che si è appena conclusa a Roma, Florence è sola. Il compagno di una vita, Pierre, se n'è andato, troppo presto, stroncato da un tumore.

PER L'INFANZIA

«Finora io mi ero sempre occupata delle illustrazioni, tutte realizzate a mano: incisioni, collage, pitture. Pierre, invece, ha sempre scritto i testi» racconta Florence, che espone i preziosi libriccini colorati con orgoglio e coraggio. L'ultimo in ordine di pubblicazione è *Angelina la ragazza gazza*, un libro a fisarmonica con testi inediti di Pierre, un mondo artigianale che svela la poesia celata tra una pagina e l'altra.

I bambini, intere scolaresche, si fermano a guardare, vogliono toccare i libri, leggerli, e ascoltare favole per poter sognare ad occhi

aperti, come accade in molti stand della Fiera, dove i testi per l'infanzia sembrano avere un gran successo: da *Miss Galassia*, scritto da Stefano Benni, che ci racconta la storia di Vanesium, un paese abitato da abitanti ossessionati dall'aspetto fisico, a *Batte forte il cuore* di Fabrizio Casa, storia di una città divisa da un muro. Quest'ultimo è un libro pubblicato dalla casa editrice Sinnos, che in Fiera presenta anche un'altra novità interessante: un cofanetto rivolto ai bambini non udenti, italiani e stranieri e contenente due volumi di filastrocche italiane, arabe e indi in lingua originale, un glossario sui primi scambi comunicativi e un piccolo saggio plurilingue dedicato ai genitori.

Ai piccoli dislessici, invece, ha pensato la casa editrice Biancoenero che manda in libreria *Canto di Natale* di Charles Dickens; *Colori* di Marilù Eustachi, invece, è un reperto-

UN APPELLO PER NON SPARIRE

«Vi chiediamo di acquistare i nostri libri, per voi stessi o donandoli a una biblioteca». È l'appello che le edizioni Meltemi lanciano per raccogliere fondi entro la fine dell'anno e non chiudere.

rio di immagini con parole scritte in diverse lingue e il segno corrispettivo in Lis (la Lingua dei Segni Italiana).

Mano amano che l'età cresce l'interesse dei lettori cambia. Ecco perché gli adolescenti sembrano preferire lo stand della casa editrice Fazi, che sfoggia tutta la serie di Stephanie Mayer corredata da poster, magliette e calendari a tema.

Ma la vera novità di quest'anno sembra essere la presenza dei paesi latinoamericani. Per la prima volta,



Questa capanna di libri è un'opera («Argument #4b») dello scultore Tom Bendtsen

SCELTO DAI LETTORI

**«Necropoli»
è il libro dell'anno
di «Fahrenheit»**

CONCORSI ■ «Necropoli» di Boris Pahor, edito da Fazi, è stato scelto dagli ascoltatori di «Fahrenheit» (Radiotre) Libro dell'anno 2008». Dopo tre settimane di votazioni al sito del programma, hanno espresso il loro giudizio 3mila lettori, moltissimi con articolate motivazioni. Il novantacinquenne scrittore triestino è stato il più votato precedendo, nell'ordine, Flavio Soriga («Sardinia Blues»), Eraldo Affinati («La città dei ragazzi»), Paolo Giordano («La solitudine dei numeri primi»), Elisabetta Severina («Quarantatré»), Franco Arminio («Vento forte tra Lacedonia e Candela»), Francesco Piccolo («La separazione del maschio»), Alessandro De Roma («La fine dei giorni»), Anilda Ibrahim («Rosso come una sposa»).

infatti, viene dedicato uno spazio ad un progetto di respiro internazionale. Per questa prima edizione, appunto, l'Iila (Istituto Latino-Americano) ha invitato il messicano Jorge Volpi, i colombiani Hector Abad Faciolince e Dario Jaramillo, il peruviano Santiago Roncagliolo e il boliviano Pedro Shimose. Idea interessante, anche se i più acclamati in Fiera, restano i «nostri»: Rita Levi Montalcini, Carlo Lucarelli, Andrea Camilleri.

I NUMERI

La Fiera ha chiuso i battenti vantando un cospicuo aumento dei visitatori: ha oltrepassato quota 50 mila ingressi, il record della passata edizione. «L'aumento di pubblico certifica ancora una volta quanto questo evento sia apprezzato dai lettori, che nei 400 stand hanno trovato titoli raramente reperibili in libreria», ha dichiarato il presidente del Comitato piccoli editori dell'Aie, Enrico Iacometti. E la sorpresa è stato l'aumento delle vendite, nonostante la crisi economica. Massiccia quindi l'affluenza agli oltre 200 incontri in calendario chiusi ieri con Stefano Benni per il suo «Miss Galassia» (Orecchio Acerbo) e ovazioni per Umberto Eco, intervenuto a un incontro sulla Traduzione d'autore. ❖

Zona critica
**Scarpa e Vivaldi
in lode di Cecilia
e della musica**

ANGELO GUGLIELMI



Stabat Mater
Tiziano Scarpa
pagine 144, euro 17,00
Einaudi

Davvero inatteso questo racconto di Tiziano Scarpa. Almeno per me. È ambientato nell'orfanotrofio di Venezia poi (qualche tempo dopo) diventato la sede della Maternità dove lui (Scarpa) è stato partorito. In quell'orfanotrofio è stato sacerdote Antonio Vivaldi che insegnava musica alle orfane facendone le musiciste dei suoi concerti. Allora, sembra che proprio così accadesse: le bambine abbandonate nella ruota venivano tenute scrupolosamente lontane dal mondo esterno e educate alla musica perché crescessero come modelli di virtù consentendo agli uomini di fuori di ammirarle (e sostenerle con lasciti di denaro) continuando a peccare. Ma non è questo che a Scarpa interessasse raccontare (limitandosi a alluderlo) ma piuttosto la storia di una delle orfane (Cecilia) che tra la disperazione della sua condizione di abbandonata, l'amore e l'odio per la madre che non conosce, l'estraneità dolorosa alla vita di fuori, la solitudine straziante (che la indurrà una volta più grande a fuggire dal collegio) cresce come una formidabile violinista, divenendo la preferi-

Una storia veneziana
**Una violinista
insuperabile scoperta
in un orfanotrofio**

ta di Vivaldi, la sua insuperabile interprete. Della straordinarietà di Cecilia il lettore ha il primo segno quasi a inizio di racconto quando la sente dire, riferendosi alla povera musica che ha appena finito di suonare (il compositore era il suo precedente maestro «senza idee e senza ispirazione»): «l'ho resa potente nella sua debolezza con la mia esecuzione stonata». E aggiungere: «straziavo quella melodia già fin

troppo sfilacciata, la portavo a compimento rendendola del tutto inconcludente». Ma l'esplosione di Cecilia coincide con l'arrivo nell'orfanotrofio di Antonio Vivaldi. Confesso che ciò che di più interessante ho ricavato da questo racconto di Scarpa è di avere acquisito una idea di musica che finora continuava a essermi oscura. Leggendo infatti le pagine davvero belle con cui Scarpa racconta la prima esecuzione delle *Quattro stagioni* per mano di Cecilia e le altre orfane musiciste, incitate e guidate dallo stesso compositore, mi si è fatto evidente che certo la musica è «la cosa che più assomiglia ad una idea pura», ma anche che la sua indubbia immaterialità, sfidando ogni contraddizione, è fin purtroppo gonfia di materialità, dei corpi (e il sudore) di Cecilia e le altre, dei legni degli strumenti, di rondini che stridono, di ghiacciai che si sciolgono, «di contadini che suonano le zampogne», di «uomini e donne che fanno festa», di cani che abbaiano, di temporali in arrivo e «le mosche, dappertutto. Scoppia la tempesta». L'assolutezza della musica rifiuta e disinnescia ogni presenza del contrario.

IL POEMETTO

Mi chiedo che cosa ha spinto Scarpa a scrivere questo racconto e non tardo a capire che ha voluto rendere omaggio a Antonio Vivaldi che ammira e ama oltre ogni immaginazione fino a rischiare di confondersi con lui. Così si spiega l'enfasi con cui lo rievoca, dando vita più che a un racconto a un poemetto in prosa costruito di tante frasi-strofe che si alternano tra più lunghe e più brevi intrecciate in cadenze decisamente poetiche. È una modalità di scrittura che non conoscevo in Scarpa e un po' ci stupisce questa sua provvisoria manzonizzazione (il Manzoni degli *Inni Sacri*) che lo chiama alla prova di un linguaggio di devozione. Senonché la prova è superata con grande onore e sincero compiacimento del lettore. Rimane la domanda senza risposta di cosa possa essere il romanzo oggi. ❖

**«Dopo» l'uomo
con la tecnica
che allunga la vita
e ci ruba l'anima**

■ Senza il formidabile aiuto della tecnica, l'uomo non ce l'avrebbe fatta, da solo, a sopravvivere sulla Terra. È la tecnica che lo ha reso potente. E in grado di proteggersi dai «capricci» della natura. Ma per proteggersi, l'uomo è stato costretto ad incrementarne sempre di più l'efficacia. A tal punto che è ormai la tecnica a soggiogare l'uomo, determinandone non solo la vita e il destino. Ma trasformandone la natura. È questa deriva post-umana che Pietro Barcellona, con Tommaso Garufi, analizza nel suo ultimo libro (*Il furto dell'anima. La narrazione post-umana*, Dedalo, pp. 213, euro 16,00).

Biotecnologie, trapianti, protesi, manipolazioni genetiche, miracolosi trattamenti chimici: l'intreccio tra *Techne* e *Bios* - in ambito clinico, ad esempio - consente non solo di prevenire e curare patologie dolorosamente devastanti, ma di avere una vita più lunga. E meno insidiata dagli acciacchi della vecchiaia. Facendo ricorso a dei farmaci, è già possibile potenziare il nostro apparato sensoriale e le nostre funzioni cognitive.

Pietro Barcellona
**Il nostro corpo
sempre meno
in contatto con la vita**

ve. Forse tra non molto, ingegneri-medici potranno applicare nel nostro cervello micro-chip che ci consentiranno di suonare Beethoven. Ma cosa resta dell'umano - si chiede Barcellona - in tutto questo? Rischia di rimanere ben poco. E non tanto perché il nostro corpo diventa sempre meno «naturale», sempre meno «sociale», sempre meno «affettivo». È il prezzo che paghiamo per vivere più a lungo. Resta purtroppo ben poco perché, per poter prendere totalmente in cura il nostro corpo, la tecnica deve «rubarci l'anima», dice Barcellona. Deve, cioè, cancellare quel «più di senso» che non coincide col semplice sopravvivere.

Al di là di ogni definizione, l'anima «è l'irriducibile, è l'insorgenza di una interrogazione radicale sul senso» della nostra vita, della nostra esperienza. E non c'è anima senza la coscienza di sapersi mortali. Giacché è da questa tragica consapevolezza che nasce il racconto della nostra vita. Nel legame necessario con la vita, con l'esperienza degli altri.

GIUSEPPE CANTARANO

Fondazioni culturali

→ **Il caso** Mancano i soldi, il Comune vuole passare la proprietà di edifici alle istituzioni culturali

→ **Lo scopo** L'assessore Alfieri: serviranno per chiedere prestiti, ma escludo i beni culturali

La Mole non è in vendita Ma Torino è in allarme

La Littizzetto chiede a Fazio in tv: «Lo sai che Chiamparino vende la Mole?». Non è vero, replica l'assessore alla cultura Alfieri. Però è vero che il Comune vuol cedere proprietà alle istituzioni culturali. Perché mancano soldi.

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

«Hai visto Chiamparino che vuol vendere la Mole? Potrebbe essere un regalo di Natale carino, impacchettata». «Ma non è vero» replica Fabio Fazio sempre più affranto dalle irresistibili esternazioni di Luciana Littizzetto a *Che tempo che fa* di domenica scorsa su Raitre. Sarà l'effetto tv più dei giornali che ne hanno già parlato, ma poi il lunedì di festa, ieri, circola con più insistenza l'interrogativo se il Comune di Torino, di centro sinistra, stia per alienare il monumento di secondo '800 costruito dall'architetto Alessandro Antonelli. «Non è vero», replica l'assessore alla cultura del Comune Fiorenzo Alfieri. «Come non è assolutamente vero che pensiamo di cedere beni vincolati come il Regio o il Borgo medioevale o il Teatro Carignano». Però nel capoluogo piemontese queste voci girano dopo un'interpellanza di un consigliere comunale del Pdl rimbalzata sui quoti-

tro gestisce lo storico teatro Carignano; la Fondazione Musei che comprende la Galleria d'arte moderna, Palazzo Madama, l'antico complesso del Borgo medioevale. Il Comune è voce principale nei quattro istituti (al Regio il sindaco presiede il cda ma il maggior finanziatore è lo Stato). Arriva il consigliere comunale Coppola, Pdl, e solleva un vespaio: il Comune vuole cedere Mole, teatro lirico, Carignano e Borgo medioevale alle rispettive fondazioni. Lo scopo: dar loro un patrimonio da usare quando dovranno chiedere un mutuo alle banche. In altre parole: le banche metterebbero un'ipoteca su

La corrispondenza

L'assessore ha avvisato ieri il ministero: i beni storici non si toccano

quei luoghi storici, perfino sul monumento simbolo della città. Non è affatto così, interviene Alfieri e lo ha scritto ieri al capo di Gabinetto del ministero dei beni culturali Salvatore Nastasi. «Non mi incatenerò per dimostrare il vero - dice l'assessore al telefono - Escludo qualsiasi bene storico vincolato. Invece pensiamo di trasferire alle Fondazioni delle proprietà, cioè degli edifici, che le banche potrebbero considerare commercialmente credibili per concedere dei mutui alle Fondazioni stesse. Perché ciò sia possibile la struttura non deve essere vincolata altrimenti non ci si può far nulla. Aggiungo: le Fondazioni siamo noi quindi, in caso di loro scioglimento, è solo un'ipotesi di scuola sia chiaro, le proprietà tornano a chi le ha date, cioè noi, il Comune. Una proprietà vale più dei soldi». Qualche idea sugli edifici papabili l'assessore Alfieri ce l'ha: per lo Stabile «escludo il Carignano, che riapre restaurato il 2 febbraio, ma l'Astra che è in periferia, era un cinema e ora è un teatro moderno; per il Museo del Cinema pensiamo a un grande magazzino già della Superga dove il museo stesso porterà le sue collezioni; per il Regio potremmo pensare ai magazzini, molto vasti, in cui custodisce le scenografie».

Questo è il ragionamento dell'assessore e - assicura - della giunta. Il tutto sottintende però una fuga prospettica: che queste Fondazioni potranno chiedere prestiti alle banche.

CITTÀ VIRTUOSA

La manovra riguarda quattro fondazioni: il Museo del cinema, il Teatro lirico Regio, lo Stabile, i musei del Comune. Che stanno rinnovando il ruolo culturale della città. Ma ora temono tagli

diani. E nelle fondazioni culturali legate all'amministrazione cittadina stanno tremando. Perché sentono di avere bilanci specchiati e di fare cultura. Ma, benché politicamente affini alla giunta Chiamparino, sentono il terreno scivolare sotto i piedi già per il 2009. E se la virtuosa Torino ha difficoltà, allora l'abolizione dell'Ici inizia a mietere le prime vittime e molte altre seguiranno.

La vicenda investe quattro fondazioni: il Museo del Cinema, che sta dentro la Mole; il Teatro lirico Regio; il Teatro stabile - Tst, che tra l'al-



La Mole Antonelliana, sede del Museo del Cinema di Torino

Per il loggione «Don Carlo» non vale il tenore di riserva E non c'è il tutto esaurito



Foto Teatro La Scala

La messinscena del «Don Carlo» di Verdi

Il loggione ha avuto ragione sporcando di fischi gli otto minuti di applausi che hanno seguito la prima del «Don Carlo»? La voce dei fan è: il protagonista doveva essere Giuseppe Filianoti.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

È il guaio dell'eccellenza: il dovere del superlativo. Chi mastica di lirica lo sa, nel teatro d'opera considerato il più prestigioso del mondo si accettano solo esecuzioni superbe, soprattutto la sera di Sant'Ambrogio. Quelle buone, ben suonate e ben cantate, non sono fatte per la Scala. Quindi il loggione ha fatto il suo dovere quando, al termine della prima del *Don Carlo*, ha sporcato di fischi gli otto minuti di applausi tributati dalla platea. I soliti melomani spietati commentavano una direzione «un po' troppo bandistica» e poco rispettosa del grande Verdi, visto che «Daniele Gatti è un ottimo direttore, ci si poteva aspettare di più», nel complesso «la rappresentazione è stata accettabile, per quel che passa la parrocchia al momento». Critiche da tenere in considerazione, chi le ha pronunciate si era fatto lunghe code per agguantare un biglietto a poche decine di euro ed assistere al rito scaligero per comprovata passione musicale. Ma incombe il dubbio del complotto.

La sostituzione del tenore designato, Giuseppe Filianoti, a nemmeno ventiquattrore dell'alzata di sipario ha alimentato i sospetti: che siano stati i suoi amici e parenti a sbandierare il loro disappunto? che nei confronti della solida performance del sostituto Stuart Neill ci fosse acrimonia preventiva? Anche i più severi recensori l'hanno ammesso, «i fischi provenivano soprattutto dalla galleria dove stavano gli affezionati fans

dell'escluso».

Sul palcoscenico avrebbe dovuto esserci lui nella parte di Don Carlo, ma è stato tradito dalla primina organizzata giovedì sera - novità assoluta per il Piermarini - per i giovani under 26: Filianoti si è decisamente risparmiato, ignaro dei giornalisti seduti in sala, o forse la sua voce migliore l'ha abbandonato nel momento del bisogno. Comunque sia, le chiacchiere sulle contestazioni che l'attendevano (per giunta in diretta tv) hanno iniziato a circolare e la direzione del teatro si è spaventata. «È una pugnalata» ha commentato il trombato, che ha rifiutato la scappatoia proposta, darsi malato per salvare l'onore. «È un fatto normale che si abbiano dei ripensamenti e si facciano dei cambi» ha spiegato il sovrintendente della Scala Stéphane Lissner. «Qualcuno ci può rimanere male, ma la nostra responsabilità davanti al mondo è portare il meglio. È stata una scelta umanamente difficile ma necessaria».

SI TROVANO BIGLIETTI

Che si ripeterà anche alla seconda: il 10 dicembre in scena ci sarà di nuovo Stuart Neill e qualche biglietto si trova ancora, la crisi si fa sentire anche sulla lentezza con cui si vendono posti di solito introvabili. Incredibile ma vero, persino la «prima» non ha fatto il tutto esaurito con largo anticipo: l'ultima decina di biglietti è stata venduta la domenica stessa, a poche ore dall'inizio, al modico prezzo di 2.400 euro per una seduta in platea. Così il *Don Carlo* ha realizzato un incasso di 2,3 milioni di euro: «Non ricordo di quanto, ma abbiamo abbondantemente superato il budget che avevamo previsto» ha precisato Lissner. Bisogna pur compensare il mancato introito da 10 milioni di euro che i tagli del governo al Fondo unico per lo spettacolo hanno addossato al Piermarini. ❖

Dopo la lirica anche Elton John via satellite nei cinema

Dopo l'opera lirica anche il pop via satellite. Così oggi Elton John va in diretta nei cinema italiani. È la prima volta in Italia che un concerto pop viene trasmesso live via satellite nelle sale attrezzate con tecnologia digitale. Stasera alle 20 i cinema italiani che hanno aderito trasmetteranno da Parigi Bercy *The Red Piano*, titolo del concerto e del tour mondiale del cantante per i suoi 60 anni d'età e i 40 di carriera ideato con il fotografo David La Chapelle.

Una quarantina i cinema della penisola coinvolti. Le sale sono: Apollo a Milano; Arcadia a Melzo (MI); Arcobaleno a Milano; Ariston a Sanremo (GE); Cinecity a Parma, Limena, Silea, Pradamano e Trieste; Emiro a Rubiera (RE); Iris a Piacenza; Multiplex Giometti a Perugia, Ancona, Porto Sant'Elpidio, Pesaro e Rimini; Politeama a Frascati (RM); Space City a Carpi; Torrevillage a Benevento; Victoria Multiplex a Carpi (MO); Warner Village a Montesilvano (PE), Parma, Roma, Cassamassima (BA), Corciano (PG), Firenze, Lugagnano di Sona (VR), Torri di Quartesolo (VI), Beinasco (TO), Quartucciu (CA), Vimercate (MI), Mestre (VE), Belpasso (CT), Lamezia Terme (CZ) e Nola (NA). ❖

Scarlett sogna il gran ballo in onore di Barack Obama

Scarlett Johansson, convolata a nozze in gran segreto lo scorso settembre a Vancouver con il collega canadese Ryan Reynolds, per Natale dichiara che tutto ciò che desidera è un biglietto per il «Ballo inaugurale» di Barack Obama, previsto il 19 gennaio nello Stato dell'Illinois. Anche se non è per tutte le tasche: il costo si aggira su eBay attorno ai 50mila dollari.

«Sono così eccitata dall'idea di partecipare al ballo, così come sono interessata ad Obama e alla politica del nostro paese. Il 2009 sarà un grande anno, ricco di sorprese», ha detto al quotidiano britannico *Mirror* la 23enne star hollywoodiana che Woody Allen ha eletto a sua attuale musa ispiratrice sul set. ❖

Potranno o dovranno? Perché qua si parla di istituzioni culturali economicamente sane. Il Regio, ad esempio, ha appena votato il bilancio preventivo del 2009 in pareggio e non ha mai chiuso un rendiconto in rosso (bisogna capire i torinesi: se accadesse per loro sarebbe un'onta) e vende già molto più del 90% dei posti in teatro. Lo Stabile, Martone come direttore, ha assunto 7 precari tagliando consulenze ma mette un tetto al riscaldamento e alle fotocopie e ha 6 sale con ottima risposta di pubblico. Il Torino Film Festival gestito dal Museo del Cinema ha appena fatto furore. Ma il Comune a queste istituzioni in autunno ha detto a voce (non per iscritto): abbiamo problemi a sostenere, vi doteremo di patrimoni finanziari. Ai vertici delle Fondazioni sono tremati i polsi: nell'arte e nello spettacolo i programmi, e relativi bilanci, si fanno a lunga scadenza e loro li hanno già fatti. Dovremo chiedere prestiti? Torino, nella cultura contemporanea, è forse la città più vivace d'Italia. Vorrebbe mantenere questo primato. ❖

LA NEOSTRUTTURA

Nasce il Cineporto I lavori sono finiti aprendo un mutuo

IL CINEPORTO Questo venerdì presso Torino si inaugura il Cineporto. Cos'è? Buona domanda. È, spiega Fiorenzo Alfieri, un'ex struttura industriale riadattata per ospitare le truppe di film e fiction che girano a Torino. Non un set ma 6-7mila metri quadri più lo spazio per il ricovero dei camion dove, spiega l'assessore del Comune, cinque produzioni possono coabitare, usare servizi comuni per sartoria, falegnameria, ristorante e altro. È della Piemonte Film Commission, organismo che ha il compito di attrarre set in Piemonte (ci riesce, sono state girate sequenze del *Divo*, ad esempio) e che ha tra i soci Comune e Regione. «Tre mesi fa non avevamo i soldi per concludere i lavori del Cineporto - continua Alfieri - Non avevamo risorse. Avendo la film commission la proprietà dell'edificio ristrutturato allora la banca ha fornito un prestito ed è stato acceso un mutuo». Un mutuo però significa pagare una quota a scadenza fissa, l'istituto di credito lo esige. «Sì, la Film Commission dovrà metterla in bilancio tra le uscite ogni anno».

STE. MI.



IL SIGARO DI BOSSI DÀ IL TONO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Bossi è l'unico ormai che si fa riprendere con il sigaro in bocca, anche se forse è spento. E la sua aria sprezzante verso ogni creanza politica, è in sintonia con il sigaro. Ieri al Tg1, è andato in onda il suo parere sulla riforma della giustizia; tema di cui non gli importerebbe quasi niente, se non fosse per l'opportunità di mercanteggiare con Berlusconi e il suo macroscopico conflitto di interessi in materia. Ha detto infatti il capo leghista che è Berlusconi a «comandare», ma, per quanto lo

riguarda, prima viene il federalismo, poi il resto, «eventualmente». La politica dello scambio sulla testa del Paese continua e per la destra non c'è questione morale che tenga. Resta molto sullo sfondo anche la porcata elettorale di Calderoli, che ha consentito di eleggere un parlamento di peones, scelti dai capipartito per votare a comando, anche se non sempre del proprio capogruppo. Tanto valeva lasciarli scegliere agli elettori, che sono capaci di sbagliare anche da soli. ♦

Saya Light



FOTO DAL WEB ALLA GALLERIA

GALLERIA VIRTUALE ■ Ilex Photo è accessibile solo tramite il web, dove è possibile acquistare istantanee di alcuni tra i più grandi fotografi contemporanei con un solo clic. Da oggi al 31 dicembre il progetto sarà in mostra alla Galleria milanese «Micamera - photography and lens-based arts».

OGGI 9 Dicembre 1979

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ «Un trionfo dell'organizzazione sanitaria mondiale». Così nel 1979 l'Oms dichiarava definiti-

vamente sconfitto il vaiolo, una delle grandi pandemie della storia, responsabile di oltre mezzo milione di morti. Storia interessante quella del terribile virus, già noto nel VI secolo a.C. e utilizzato come arma di distruzione di massa da Hernan Cortés nella conquista del Messico, da Francisco Pizarro contro gli inca peruviani e dagli inglesi, nella guerra franco-indiana, contro i pellerossa del Delaware. Bioterrorismo d'altri

In pillole

MORTA NINA FOCH, OSCAR NEL '55

È morta a 84 anni a Los Angeles Nina Foch. Nata in Olanda nel '24, nel '55 vinse l'Oscar come non protagonista per *Executive suite*. Ha recitato in *Spartacus*, *I dieci comandamenti*, *Ricchi e famosi*.

GOMORRA LATINO AMERICANA

Gomorra di Saviano è da ieri nelle librerie latinoamericane, dopo la Fiera del libro di Guadalajara dove è stato lo scrittore più richiesto.

MADONNA: 5,7 MILIONI PER FOTO

Madonna dal *Mail on Sunday* vuole 5,7 milioni di euro per aver pubblicato il 19 ottobre scorso foto del suo matrimonio (del 2000) con l'ormai ex marito Guy Ritchie.

PREMIO ELSA MORANTE

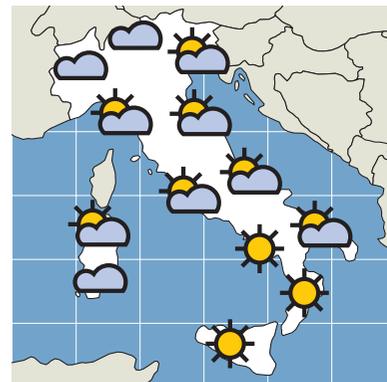
La giornalista Rosaria Capacchione, il magistrato Aldo De Chiara e la scrittrice Lily Tuck (per *A woman of Rome: a life of Elsa Morante*, Harper Collins) hanno vinto l'«Elsa Morante». La cerimonia si svolgerà il 17 dicembre all'Istituto italiano di Cultura di New York.

MARA ELI, INCIDENTE MORTALE

Mara Eli (all'anagrafe Maria Elisa Di Fatta), cantautrice, 34 anni, è morta ieri in un incidente stradale nel messinese. Sua la voce nel cd *Made in Sicily. The songs*.

tempi, tornato tra i grandi allarmi moderni nell'America post 11 settembre, organizzatasi con 300 milioni di vaccini anti-vaiolo, in testa alle potenziali armi letali del nuovo terrorismo. Un vecchio nemico dell'umanità tornato a far paura. Anche se, grazie al vecchio Jenner e a trent'anni di vaccinazione planetaria, il mondo appare attrezzato contro l'antico virus della morte. ♦

Il Tempo

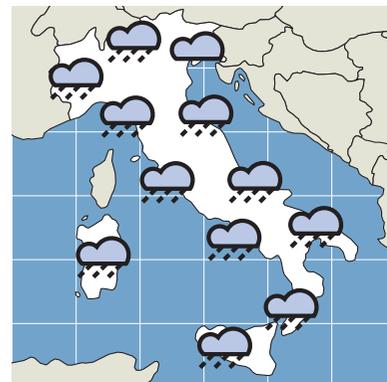


Oggi

NORD ■ nubi in aumento su Liguria, Piemonte e Lombardia, dal pomeriggio nuvolosità in aumento sulle rimanenti regioni

CENTRO ■ aumento della copertura su tutte le regioni

SUD ■ cielo poco o parzialmente nuvoloso

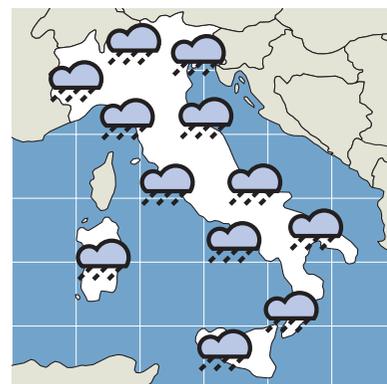


Domani

NORD ■ perturbato con precipitazioni diffuse

CENTRO ■ molto nuvoloso con precipitazioni diffuse

SUD ■ molto nuvoloso o coperto con piogge anche intense a partire dalle tirreniche



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse

Zapping

Cinderella Man

21.10 RAI 1

CON RUSSELL CROWE



Desperate Housewives

21.50 RAI 2

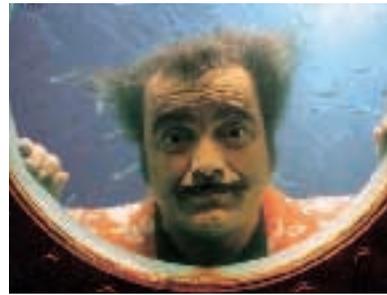
CON TERI HATCHER, FELICITY HUFFMAN



Mari del Sud

23.30 CANALE 5

CON DIEGO ABATANTUONO



Dirt

00.15 LA7

CON COURTNEY COX



Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash;
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Condece Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Condece Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Condece Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Condece Lamberto Sposini. All'interno: Tg Parlamento; **17.00** Tg 1
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di M. Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 Cinderella Man.** Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe, Renée Zellweger. Regia di R. Howard
- 23.30 Tg 1**
- 23.40 Porta a Porta.** Attualità. Condece Bruno Vespa
- 01.20 Tg 1 - Notte**

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes**
- 09.45 Tracy & Polpetta.** Rubrica. "Un giorno da brividi"
- 10.00 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Condece Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Condece Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Condece Alda D'Eusanio
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo. Con Susanne Gartner
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Casa di riposo". Con J. Brandrup

SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Private Practice.** Telefilm. "Adison scopre la magia". Con Kate Walsh
- 21.50 Desperate Housewives.** Tf. "I segreti di Wisteria Lane". Con Teri Hatcher
- 23.25 Martedì Champions.** Con Paola Ferrari

Rai 3

- 06.00 Rai News 24**
- 08.15 La storia siamo noi.** Condece Giovanni Minoli
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 09.55 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie**
- 12.25 Tg 3 Punto donna.** Con Ilda Bartoloni
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Condece Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Condece Sveva Sagromola
- 17.50 Geo & Geo.** Con Sveva Sagromola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Ballarò.** Condece Giovanni Floris. Regia di M. Fusco
- 23.20 Parla con me.** Talk. Con Serena Dandini, Dario Vergassola, Banda Osiris
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

Rete 4

- 06.05 Chips.** Telefilm
- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "Il caso è chiuso"
- 09.35 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela. Con J.-M. Bohrsen
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Troppi cuochi". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Condece Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino.** Telefilm. "Coraggio civile"
- 15.55 Sentieri.** Soap
- 16.10 Carambola.** Film western (Italia, 1974). Con Paul Smith, Michael Coby.
- 18.40 Tempesta d'amore**
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera

SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Due nel mirino.** Film avventura (USA, 1990). Con Mel Gibson, Goldie Hawn. Regia di John Badham.
- 23.35 Vite straordinarie.** Documenti. "Enzo Tortora". Condece Elena Guarnieri. Regia di M. Papi
- 00.40 Storie di confine.** Documentario

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina**
- Traffico**
- Borsa e monete**
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5
- 11.00 Forum.** Rubrica. Condece Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccaneri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Condece Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Condece Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg 5 minuti;
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Con Gerry Scotti. Regia di G. Giovalini

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- La voce della suppenza.** Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 L'amore è eterno finché dura.** Film comm. (Ita, 2004). Con Carlo Verdone, Laura Morante. Regia di C. Verdone.
- 23.30 Mari del sud.** Film comm. (Ita, '01). Con D. Abatantuono

Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Furba come una volpe". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Nuova identità - Pilot". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Condece Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport**
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "I re magi". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Zack & Cody al Grand Hotel.** Situation Comedy. "Strane coppie". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Don Luca c'è.** Situation Comedy. "Quanta burocrazia!". Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 19.35 Medici miei.** Situation Comedy. "E io chi sono". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

- 20.05 Camera Café Ristretto.** Sitcom
- 20.15 Camera Café**
- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Con Enrico Papi
- 21.10 Il Re Scorpione.** Film avventura (USA, 2002). Con Dwayne Johnson, Steven Brand. Regia di C. Russell.
- 23.00 Saturday Night Live**

La 7

- 06.00 Meteoro/Oroscopo**
- Traffico**
- 07.00 Omnibus.** Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Con Tiziana Panella, Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro**
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "La diva". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.35 I segreti dell'archeologia.** Documentario
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm
- 14.00 Pianura rossa.** Film (USA, 1955). Con G. Peck. Regia di Robert Parrish
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Rotta di collisione". Con Richard Dean Anderson
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Condece Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Tf. "Fumo e specchi". Con Richard Dean Anderson

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.05 Niente di personale - Remix**
- 20.30 Otto e mezzo**
- 21.10 Impero.** Doc. Condece Valerio Massimo Manfredi
- 23.15 Sex and the City.** Telefilm. Con Sarah Jessica Parker
- 00.15 Dirt.** Telefilm. Con Courtney Cox
- 01.10 Tg La7**

Sky Cinema 1

- 19.00 Lo spaccacuori.** Film commedia (USA, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan
- 21.00 L'amore ai tempi del colera.** Film dramm. (USA, 2007). Con B. Bratt. Regia di M. Newell
- 23.25 Primi amori, primi vizi, primi baci.** Film commedia (Francia, 2006). Con J.-Paul Rouve

Sky Cinema 3

- 19.15 Joe Somebody.** Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen
- 21.00 Blades of Glory.** Film sportivo (USA, 2007). Con Will Ferrell, Jon Heder. Regia di Josh Gordon, Will Speck
- 22.40 La squadra più scassata della lega Major League.** Film comm. (USA, 1989). Con Tom Berenger

Sky Cinema Mania

- 19.10 Planet Terror.** Film azione (USA, 2007). Con R. McGowan, Freddy Rodriguez
- 21.00 The Others.** Film thriller (Fra/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di A. Amenábar
- 22.50 L'albero della vita.** Film dramm. (USA, 2006). Con Hugh Jackman. Regia di D. Aronofsky

Cartoon Network

- 18.50 Ben 10.** Cartoni
- 19.20 Happy Lucky Bikkuriman**
- 19.45 Face Academy**
- 19.47 Zatchbell!** Cartoni
- 20.15 Polli Kung Fu.** Cartoni animati
- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Titeuf.** Cartoni
- 21.05 Chowder scuola di cucina.** Cartoni
- 21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati

Discovery Channel

- 16.00 Macchine estreme.** "Vandali della terra"
- 17.00 Lavori sporchi.**
- 18.00 American Chopper.** Documentario. "Peavey". 2ª parte
- 19.00 Come è fatto.** Documentario
- 20.00 Top Gear.** Documentario
- 21.00 L'arte del combattimento.** "Giappone"
- 22.00 Pesca estrema.** Documentario

All Music

- 15.00 All Music Loves Indie.** Musicale. Con Giulia Salvi
- 16.00 All News**
- 16.05 Street voice**
- 16.35 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Inbox.** Musicale
- 21.00 TransEurope.** Rubrica
- 22.00 DeeJay chiama Italia.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 15.00 TRL - Total Request Live.** Musicale
- 16.05 Into the Music**
- 18.00 Flash**
- 18.05 Made.** "Boxer"
- 19.05 Italo Americano.** Con Fabio Volo
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Sitcom. "Back to School"
- 21.00 Nabari.** Cartoni
- 21.30 Full Metal Panic.** Cartoni animati
- 22.00 Death Note.** Telefilm

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola

(Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

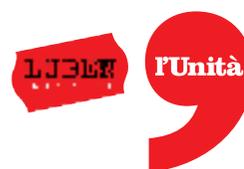


www.lubenproduction.it - www.unita.it

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM
CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO
DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA

Un film di Beppe CREMAGNANI

e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



Sabato 13 dicembre in allegato con **p'Unità** a 5 euro in più
oltre il prezzo del quotidiano

→ **Notte** potenzialmente magica per la squadra di Spalletti che vuole chiudere al primo posto
→ **Contro l'undici** del mitico Blanc potrebbe essere il momento del giovane talento francese

Se Ménez vede Bordeaux... La Roma gioca per l'Europa

ROMA

BORDEAUX

STADIO Olimpico di Roma

ORE 20.45

ARBITRO Herbert Fandel (Ger)

TV Sky Sport 3

PRECEDENTI Seconda sfida dopo il 5-0 per i giallorossi in Coppa Uefa 1990/91. La Roma è imbattuta contro squadre francesi in coppa (1 vittoria e 3 pareggi), il Bordeaux non ha mai vinto in Italia (2 pari e 4 sconfitte). La squadra di Spalletti è reduce da cinque vittorie consecutive (una in Champions a Cluj per 3-1).

Un francese guida la Roma all'assalto dei francesi: Jérémy «Geremia» Ménez, bestia nera del Bordeaux ai tempi del Sochaux (tre gol in 7'). In palio c'è il primo posto nel girone. Blanc sicuro: «Vinceremo 1-0».

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

«Ci mancava solo Ménez...». Le parole del portiere del Bordeaux, Ulrich Ramé, esprimono al meglio cosa passi per la testa dei francesi in vista della sfida di Champions League di stasera contro la Roma. Un dentro o fuori che agli uomini di Laurent Blanc impone la sola via dei tre punti, anche se lo spauracchio da evitare nella serata dell'olimpico porta un nome e un cognome ben precisi: Jérémy Ménez. I «girondini» ancora ricordano la tripletta con cui nel 2005 quel diciottenne del Sochaux li liquidò in soli sette minuti. Con Cassetti favorito su Cicinho, Totti e Baptista in attacco assieme a Ménez ancora in ballottaggio con Vucinic. Anche se Spalletti sembra intenzionato a sfruttare l'inerzia del francese dopo la prestazione super di Verona, dove lo abbiamo visto finalmente sorridere. Ma quante ne ha sentite il talentoso francesino da quando è a Roma. E quello che in provincia era un idolo, nella baraonda delle ambizioni ro-



La gioia di Jérémy Ménez dopo il gol-vittoria segnato a Verona contro il Chievo nell'anticipo di campionato

La giornata

**Ultimo turno, poi gli ottavi
Il Chelsea in casa col Cluj
L'Inter a Brema già al sicuro**

■ **Stasera e domani (ore 20.45) si chiude la fase a gironi della Champions, seguiranno gli ottavi di finale previsti il 24-25 febbraio (ritorno 10-11 marzo). Nel gruppo A stasera (ore 20.45) si gioca anche Chelsea-Cluj, mentre nel gruppo B l'Inter giocherà sul campo del Brema in una gara che per i nerazzurri è una formalità per la qualificazione raggiunta. La formazione di Mourinho infatti ha 8 punti, alle spalle Panathinaikos e Anorthosis che si affrontano nell'altro incontro che è uno spareggio.**

maniste può anche passare per uno dei tanti (chiedere a Tavano). E così Ménez ha dovuto fare i conti con le critiche, alcune ingiuste. Nella capitale si parla di lui come uno svogliato, triste e solitario, che non spicca una parola di italiano. Cresciuto nella «banlieue» parigina di Longjumeau, a nove anni il Sochaux se lo portò nella Franca Contea. Il suo primo contratto Jérémy lo firmò quando aveva appena 15 anni, diventando il più giovane professionista nella storia del calcio francese. Ma i sobborghi parigini, come quelli raccontati ne «L'odio di Kassovitz», restano palpabili in quel suo viso spesso cupo. A Trigoria ha legato molto con De Rossi e Okaka. Quanto all'italiano, lo studia con la fidanzata e lo ripassa con il suo amico Mexès. Cam-

bia il vento e le critiche lasciano il posto all'ammirazione per il bel gol di sabato. Che sia il nuovo Zidane? Suvvia, «Zidane est Zidane et Ménez est Ménez», disse appena sbarcato a Roma. Secondo Zizou invece «è come Cassano». I numeri li ha tutti, fin da quando era piccolo. Dall'esordio in Ligue 1, nel 2004, al trasferimento due anni dopo al Monaco, dove è stato amato alla stregua di Henry. Nel frattempo ha vestito la maglia di tutte le nazionali, dall'Under 15 all'Under 21, fino ad attirare l'attenzione di Domenech ma anche dei maggiori club europei. Sir Alex Ferguson bussò alla porta del Monaco con l'idea di portarlo a Manchester. Ma poi è andata in un altro modo...❖

→ **Discipline** in teoria «minori» che in Italia svolgono un ruolo aggregante per immigrati asiatici
 → **Nelle piazze di Roma** tornei e partite con una folla di badanti, addetti alle pulizie e operai

La mania del badminton Un volano per l'integrazione

Badminton e cricket, in Asia, sono più popolari di sua maestà il pallone. In Italia c'è stata la prima atleta azzurra ai Giochi (Pechino) e la Federazione sta facendo leva anche sul coinvolgimento degli immigrati.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
sport@unita.it

Qualcuno si ostina e li chiama sport minori. Non c'è una palla che rotola in rete sotto la curva, non c'è un canestro dove schiacciano giganti, non ci sono macchine veloci che si sorpassano a ogni tornante, nessuno impenna a fine corsa. A pronunciare la parola badminton la lingua inciampa. A parlare di cricket, qualcuno si sbaglia e pensa agli atleti con la mazza e il cavallo. Eppure basta fare un passo oltre. Aprire la porta di questi due mondi, scoprire cosa c'è dietro.

A Piazza Mancini, nel cuore del rione Flaminio di Roma, a un chilometro dallo stadio Olimpico, c'è un tendone che sembra un'astronave. Un cancelletto verde, un piccolo corridoio che si fa fatica a passare. Lì dentro, con racchette leggere, palle di plastica e gomma che sembrano farfalle, si allena chi ama il volano. Fuori nessuno se ne accorge. Se non fosse per la targa della Federazione sarebbe davvero un segreto. Christopher, però, dice che è solo l'inizio. Intanto a settembre la palestra non c'era, ed era un problema perché il volano è così: a dispetto del suo nome, non vuole vento. Per una buona partita serve un luogo chiuso. Non ci puoi giocare bene al parco o sulla spiaggia, come pensano in molti.

Certo, lo fanno spesso, per forza di cose, le comunità di migranti dei paesi asiatici, per i quali il badminton è sempre stato un dopolavoro impagabile, un modo per ritrovarsi dopo ore a servizio nelle case straniere come badanti o addetti alle pulizie. Parlarsi, fare comunità. Sognare una parabola migliore, pro-



Una partita di badminton a Piazza del Popolo a Roma: da oggi a Ostia sono in corso gli Internazionali d'Italia

Il gioco Da un castello inglese al boom in oriente

Il badminton nasce prima del tennis (1860) nell'omonimo castello inglese da cui prende il nome. Si gioca con due racchette e un volano, in singolo o in doppio. Nel 1985 nasce la Federazione Italiana Badminton.

Il cricket è un antenato del baseball. Si gioca su un campo grande circa il doppio di un campo di calcio, in cui si sfidano due squadre da 11 atleti. Una partita di test cricket (tradizionale) può durare fino a 5 giorni.

vare a disegnarla nell'aria. Christopher è uno di loro. A Roma dal 2006, per raggiungere sua moglie Estrela, in Italia già da sei anni. Si erano sposati un mese prima che lei partisse dalla provincia di Batangas. Poche settimane insieme, poi lei è andata. In sei anni l'ha rivista una volta sola: quaranta giorni di fila, nel 2004, a fingere una vita normale. Lo stesso letto, il pranzo in famiglia. È stato un attimo e già lei non c'era più. Allora Christopher l'ha raggiunta. Ha imparato qualche parola d'inglese ed è entrato nel solito circuito: quello delle case della Roma bene da pulire, tra via Cortina d'Ampezzo e Balduina. I connazionali gli hanno detto di quella palestra in fondo a Boccea, la prima dove i filippini

di Roma hanno potuto riprendere in mano le loro racchette. In poco tempo, i colpi di Christopher sono tornati quelli di sempre. Di quando seguiva suo padre a lavoro, in una fabbrica di zucchero, e lo aiutava come raccattapalle. È così che va nel suo paese: ogni industria ha un istruttore sportivo, una palestra. Dove, se non si gioca a basket, si palleggia a badminton. Suo padre faceva questo di mestiere: insegnava il badminton agli operai. Quando Christopher a Roma ha ripreso, in Federazione lo hanno notato, incoraggiato, tesserato e assunto come magazzinoiere per dargli una mano con i conti di fine mese. Oggi il singolo lo gioca in serie D, ma con il doppio è già in B. A 35 anni, inizia a crederci. E ogni sabato

mattina arriva puntuale qui, nella nuova palestra federale, insieme ad atleti filippini, cinesi, thailandesi, bangladesi, gli stessi con cui ieri mattina ha animato il torneo «Roma Badminton. Insieme con il volano», evento multiculturale dedicato all'integrazione sociale delle comunità straniere, che ha inaugurato l'ottava edizione degli Internazionali d'Italia, il più importante torneo agonistico dell'anno che inizia oggi a Ostia.

Anche alla scuola elementare «Di Donato», a Piazza Vittorio, il badminton è di casa. Quel pomeriggio di maggio del 2007 serviva un arbitro. Ripan, 28 anni, era arrivato a Roma da poco. Si è offerto volontario, ma non era il volano quello che aveva in testa. In Bangladesh, il suo paese, Ripan giocava a cricket. Uno dei 450 campioni del Bskp (Bangladesh Institute of Sports). Uno dei più promettenti battitori del campionato under 21 di tutto il Gopalganj. Poi un infortunio e la decisione di passare ad allenare. Ripan studia, prende un brevetto internazionale da coach. Poi vince una borsa di studi e si specializza a Lipsia, in Germania.

Cerca di tornare in Bangladesh: chiede al Bskp un salario migliore dei 180 euro al mese promessi. La risposta è negativa e parte per l'Italia. È stato dopo quella partita di badminton che Ripan ha incontrato Mercedes e Federico, una coppia mista di trentenni del quartiere: argentina lei, romano lui. Appassionati di cricket, uno sport che hanno visto giocare ogni domenica in un angolo di Piazza Vittorio, nel pezzo di prato davanti alla giostra, dai figli dei migranti di Bangladesh, India, Sri Lanka, Nigeria, Iran e Perù. Insieme si inventano un'associazione, che ricorda la storia della più famosa orchestra: Piazza Vittorio Cricket Club. La scuola ci mette la palestra, la Federazione regala bat, stumps e palle di legno, la Provincia di Roma aggiunge un po' di soldi. Ripan torna ad allenare, due squadre multietniche di under 13 e 15. Tuta da ginnastica e berretto in testa, qualcuno dice che faccia miracoli. A settembre il primo torneo nazionale, a Bologna. Quarto posto, a un soffio dal podio. Ma è uguale. ❖

Brevi

CALCIO

Contestazione ad Ascoli il benvenuto per Colomba

Un centinaio di tifosi è entrato nel terreno di gioco del centro sportivo che ospita l'Ascoli Calcio. Sono volati insulti pesanti nei confronti dei giocatori ed in particolare dell'attaccante Christian-Bucchi da alcune settimane nel mirino dei tifosi. Insulti anche al presidente Roberto Benigni presente all'allenamento.

CALCIO

Il ct della Norvegia se ne va per i scarsi risultati

Il commissario tecnico della Norvegia Aage Hareide ha rassegnato le proprie dimissioni in seguito ai modesti risultati ottenuti nelle qualificazioni ai mondiali del 2010. Attualmente la Norvegia è ultima nel gruppo nove.

BASKET

Sergio Scariolo emigra Khimki Mosca lo aspetta

Sergio Scariolo è il nuovo allenatore del Khimki Mosca. Il tecnico bresciano ha firmato un ricco contratto di due anni e mezzo con la squadra russa, attualmente seconda in campionato dietro il Cska di Ettore Messina.

SCHERMA

Un milionario russo nuovo presidente della Fie

Il 55enne milionario russo, ma nativo dell'Uzbekistan, Alisher Usmanov, è stato eletto nuovo presidente della federazione internazionale di scherma (FIE). Succede al francese René Roch, in carica da 16 anni. Azionista dell' Arsenal, ex schermatore, Usmanov è uno dei principali azionisti della Metalloinvest, industriale e tycoon di media.

ARMANDO TESTA

**MOTOR
SHOW**

**Donne e motori?
Motori.**

🇮🇹 **Bologna 5 - 14 Dicembre 2008**

Prevendita www.motorshow.it

33° Salone Internazionale dell'Automobile

OICA

ANTIMAFIA: RISCHIO RETORICA

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



La vicenda dell'imprenditore di Gela passato dall'eroismo antiracket all'accusa di riciclaggio è esemplare dei danni che può fare l'eccesso di zelo, anche quando è animato dalle migliori intenzioni. Bisogna ammettere che, forse nella speranza di dare un segnale positivo, negli ultimi anni qualcuno è stato arruolato alla causa della legalità con fretta eccessiva di gettare il cuore oltre l'ostacolo e innescare il circolo virtuoso dell'insurrezione antimafia. È successo già in passato. Qualcuno ricorderà la vicenda del boss di un paese alle porte di Palermo, che s'era concesso il paradosso di organizzare e consegnare un premio-legalità a Raoul Bova, in quanto interprete televisivo del Capitano Ultimo. Il problema è che con gli arruolamenti frettolosi si ottiene un risultato opposto a quello desiderato. Il contraccolpo psicologico di un abbaglio del genere è micidiale, e il pessimo messaggio che arriva all'opinione pubblica diventa: è tutto uno schifo, tanto vale lasciare le cose come stanno. Viceversa, risultati duraturi in questo campo si ottengono limitando la retorica e combinando il rigore all'efficienza: la vittima del racket va individuata con certezza e aiutata con rapidità. Il resto è solo antimafia da parata. Dietro la retorica, che tanto è sempre gratuita, spesso si nascondono le mistificazioni. E ogni mistificazione non è solo un danno erariale, ma anche un micidiale veicolo di propaganda negativa. La mafia occupa sempre lo spazio che le si concede, e ci mancava solo questa: il rilascio delle patenti di onestà. Viene da ripensare all'articolo di Leonardo Sciascia sui professionisti dell'antimafia. Un articolo sbagliato nei modi, nei tempi e negli obiettivi personali. In tutto, insomma, tranne che nell'idea di fondo. (www.robertoalajmo.it)



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

PILOT TITANIUM
Cassa in titanio
€ 398,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA
Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.unita.it



**Diossina
nei maiali**

**NAS AL LAVORO:
TEST E SEQUESTRI**

SOMALIA
Si aggrava la crisi
Allarme delle ong

GIUSTIZIA
Sulla riforma
prove di dialogo

In edicola



l'Unità + € 6,90
libro
"Umberto Terracini"
tot. € 7,90